Il Popolo del Friuli

UDINE — Anno VII — N. 106 «COL DUCE E PER IL DUCE» Mercoledì 4 Maggio 1938 XVI

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE
Udine, Via di Prampero 10 - Tel. 1.15 - 8.60 - Abbonamenti: Anno L. 73 sem. L. 38 - trim. L. 20 - Estero 135 - Una copia cent. 30 - C. C. P.

QUOTIDIANO DEL PARTITO NAZIONALE FASCISTA

Il trionfo romano di Hitler

Dal Brennero alla Capitale sotto un immenso arco di bandiere tutto il popolo italiano acclama il Condottiero della nuova Germania

L'Eroe e il mito

Anch'Egli, incarnazione nuovissima del mito eroico di Sigfrido, compie il suo viaggio, giù per le chiuse dell'Alpi, verso la penisola fatale.

La terra che non è ormai soltanto un simbolo di bellezza e di poesia, ma s'è fatta espressione superba di ardimento e di forza, lo accoglie nell'esultante maggio, con la fiorita pienezza dei ricordi: mormorano lungo le rive del ceruleo lago di Virgilio i versi immortali di Goethe; salgono dagli incanti ispiratori di Ravello e di Venezia le sovrumane armonie dell'aedo di Bayreuth, come un saluto.

Grandi voci eterne incontrano l'Eroe tedesco mentre procede sul sacro suolo d'Italia.

Egli conosce la storia di questa Patria, eccelsa genitrice di guerrieri e di eroi di dominatori e di santi. Egli sa che Roma ha avuto in dono da Dio un destino fulgente di vittorie perenni, di glorie senza tramonti, e che invano le forze avverse hanno tentato nei secoli di corroder le mura che cingono l'Urbe a corona.

Egli comprende nel suo cuore sereno la grandezza di questo prodigioso destino, poichè sa di essere, a sua volta, lo strumento di una volontà non umana alla quale si affida con tutta la gratitudine del suo essere teso, senza riposi, alla meta.

Nella solitudine solenne dell'alpe bavarese Egli ritorna per meditare questo oscuro e possente comando che gli arde nel cuore e per trarre, dalla sua mistica certezza, nuova luce di vita e di volontà.

Anch'Egli, come il suo grande Compagno, è uscito prodigiosamente alla testa del suo popolo, dopo la sanguinosa tempesta, con insaziabile sete di un ritorno alle origini: la sua azione doveva ricongiungersi idealmente agli antichi padri germanici migranti sotto le grandi foreste e lungo i nordici fiumi nell'incerto crepuscolo d'Europa.

All'indomani dei giorni terribili, il Germanesimo ha sentito la necessità di rimeditare le proprie mitiche origini e di ascoltare soltanto i battiti e gli impulsi del proprio sangue. Perchè il cuore bambino della grande Patria ha conservato nei secoli la sua ingenuità primitiva. Il popolo chiede più di poter credere che di essere persuaso: arriva alla convinzione per le vie della fede, anzichè sotto l'influsso di dottrine: ha suscitato in sè una mistica che lo guida e lo esalta, quella stessa che Hitler esprime ed impersona e che ha prodotto risultati ormai memorabili nella storia del mondo.

Chi avrebbe mai pensato che gli interessi contingenti degli Stati avrebbero un giorno, sloggiato dal cielo questa grande parola: «mistica» e l'avrebbero deposta sulla terra, accanto alla politica che non ha rapporto alcuno con le idee trascendentali?

Non ne aveva avuto l'idea nemmeno Federico Nietzsche, ch'era tuttavia preoccupato, nel suo fervore dionisiaco, di mettere la terra al posto del cielo.

Ma questa «mistica» ha suscitato un ardore incontenibile nell'anima del popolo: ha fatto cadere tutte le barriere particolaristiche derivanti dalle antiche divisioni di stirpi: ha spazzato via le stantie memorie dinastiche; ha riunito tutte le genti tedesche in uno stato unico, fortemente popolare e centralizzato; essa ha realizzato il sogno di millenni, la perfetta unità politica tedesca, dal Baltico alle Alpi.

Di più: l'approfondimento delle idee di razza ha determinato, in tutte le genti tedesche, una formidabile reviviscenza di energia, un senso più netto della comunità di popolo e degli interessi collettivi che legano i singoli: è stato un suscitatore fortissimo di attività in tutti i campi. «*Tutto il nostro ardore mistico è rinuncia dell'individuo, perchè la Nazione ottenga adeguata giustizia, non oltre la terra, ma proprio su questa terra*».

Non si riassume forse in ciò la fede della nuova Germania?

Lo storico, vede nel ferreo consolidarsi dei Germani e come unità e come potenza, grazie alla loro mistica, un sicuro elemento di equilibrio europeo. Dove la Nazione e il suo Stato cadono in frammenti, ivi cozzano tutti gli squilibri che agevolano il passo e una conflagrazione mondiale.

Dove lo Stato si erge nella sua piena dignità virile, ivi è un elemento salutare nell'equilibrio degli egoismi.

Un'Italia ordinata e possente ridà l'equilibrio più normale al Mediterraneo. Analogamente, una Germania incastrata nel centro dell'Europa, può nel giuoco delle forze contrastanti, rendere possibile quell'unità che è condizione della salvezza d'Europa.

E il popolo tedesco, che ama disperdere l'individualità nella massa, che misura la sua forza ed esalta la sua potenza nelle immense riunioni dove l'individuo si annulla e diventa quasi invisibile molecola di blocchi compatti, sa poi sentire, come forse nessun altro popolo, il fascino della individualità; sa poi, forse come nessun altro popolo, innalzare ed onorare gli uomini grandi che portano in sè l'orma del genio e che dei sentimenti dei singoli e delle masse sanno essere espressione e sintesi.

La storia del popolo tedesco è storia non di democrazie ma di aristocrazie; è storia di uomini, non di movimenti popolari.

Perciò pochi altri popoli in Europa hanno subito tanto il fascino di Napoleone anche quando Napoleone significava umiliazione dello spirito tedesco.

Si è spesso detto che in questa esaltazione di un Uomo, del superuomo, si riflette lo strano misticismo che non ha ancora trovato appagamento pieno nella religione. Non è forse questa la spiegazione esatta: occorre ricercare piuttosto nella storia di questo popolo, su su, fino alle tribù germaniche, le ragioni di questo piegarsi della massa di fronte all'uomo che al di sopra della massa ha saputo elevarsi e che l'animo della massa ha saputo comprendere.

Oggi il popolo tedesco ha il suo Capo, il suo grande Capo: e a lui guarda non solo come al Condottiero, ma come al Superuomo, all'Eroe del mito primevo. Perciò nel Nazionalsocialismo si è innestata, sopra a una fede grande nell'opera politica del Capo, la mistica che afferra l'animo e lo porta in una sfera superiore in cui si sintetizzano le aspirazioni dello spirito che nel popolo tedesco hanno resistito ad ogni materialismo. Si spiega perciò la grandissima ammirazione tedesca per Mussolini, cui si è sempre guardato come all'Uomo che, primo, aveva saputo dare forma e sostanza alle aspirazioni dei popoli di fronte alla vita moderna e che aveva saputo indicare e imporre al suo popolo, quell'ordine, quella disciplina, che per la Nazione tedesca sono i cardini della vita sociale.

E' per questo che la Germania ha accolto Mussolini come mai ha accolto uomo di Stato.

Ora l'Italia accoglie con eguale entusiasmo Hitler, per le stesse profonde ragioni.

Quello che secondo unilaterali interpretazioni storiche poteva apparire come un antagonismo gravido di possibili contrasti, diventa, nell'identità di due noti rivoluzionari consacrati dal sangue degli Eroi un'armonia perfetta, anzi la sintesi operante di due forze immense. Oltre la contingenza del secolo, questa unione della Romanità al Germanesimo si disegna come una direttrice all'Europa, richiamata alla sua missione di civiltà, come una costrizione necessaria delle antitesi politiche piegate alla realizzazione di un bene universale.

Gigantesco disegno che è tuttavia in atto perchè la suggestione che da esso promana è scesa nella coscienza dei popoli come un categorico imperativo e vi rimarrà.

Ieri, ansia segreta nel cuore di due Uomini nati dalla sofferenza e dalla lotta, oggi patrimonio di moltitudini sterminate la cui fede si accresce nel rinnovato fiorire delle generazioni che si tramanderanno sempre più alta e più fulgida questa luce.

«La Germania ti accompagna!» hanno gridato le folle salutanti il Condottiero avviato verso le sognate lande italiche. E in Adolfo Hitler è la Germania intera nella sua espressione più alta e compiuta nella sua purificata essenza, che incontra nel cuore pulsante di Roma, l'Italia madre delle genti, sacra eterna dominatrice, ridonata dal Fascismo agli splendori del suo fatale mandato.

a. g.





Il Duce e il Fuehrer parleranno sabato

Le radiocronache odierne

ROMA. 3

I DISCORSI CHE SARANNO PRONUNCIATI DAL DUCE E DAL FUEHRER DURANTE IL PRANZO CHE AVRA' LUOGO SABATO SERA A PALAZZO VENEZIA SARANNO RADIO-DIFFUSI DA TUTTE LE STAZIONI E IMMEDIATAMENTE TRADOTTI.

NEL POMERIGGIO DI DOMANI 4 CORR. TUTTE LE STAZIONI TRASMITTENTI ITALIANE E QUELLE TEDESCHE DIFFONDERANNO LA RADIOCRONACA DELLA ESERCITAZIONE TATTICA DELLA G. I. L. CHE AVRA' LUOGO AL CAMPO ROMA IN LOCALITA' CENTOCELLE IN ONORE DEL FUEHRER.

Il Re Imperatore e il Duce accolgono l'Ospite al suo arrivo

ROMA, 3

Mentre il treno che reca il Fuehrer va sempre più rapidamente avvicinandosi a Roma, la Città dei due Imperi attende il Capo della Nazione amica. Roma ha un fremito solo: quello di migliaia e migliaia di bandiere che palpitano al vento da pili, pennoni e antenne col segno romano e imperiale dell'aquila d'oro ad ali spiegate.

Nuova luce su antiche vestigia

I monumenti imperiali patinati da tanta luce, rivivono così in una festosa e fastosa cornice che li fa risaltare superbamente, pur rispettando la secolare, solenne nudità della pietra e del marmo. Bandiere e bandiere su due lunghe file di sottili e bianche antenne si dipartono dalla nuova stazione di S. Paolo a segnare il grande viale che al nome dell'Ospite è intitolato e che è fiancheggiato da siepi di verde e da opere di giardinaggio.

Il motivo ornamentale delle bandiere continua oltre porta San Paolo per il viale Aventino, alternato da ampie zone a verde fino a piazza Raduscolana. Ma qui, quasi al limite della zona imperiale che si parte con la via dei Trionfi, l'addobbo muta stile e carattere. Infatti, dopo gli alti piloni che ne segnano l'ingresso e che recano alla sommità aquile romane ed hitleriane con lo scudo sabaudo e la croce uncinata, si allineano per tutta la lunghezza della magnifica via 80 imponenti candelabri romani che conferiscono nuova bellezza alla solenne maestà del luogo che ha per sfondo l'Arco di Costantino. Superata la curva possente del Colosseo, bandiere e aquile coronano la terrazza di via Annibaldi quasi a saldare con una pennellata vivacissima di colori, la zona imperiale di via dei Trionfi, con quella di via dell'Impero.

Ed ecco via dell'Impero che, delimitata al suo inizio da quattro gruppi di monumentali labari romani di oltre 18 metri di altezza, allinea sui due lati 100 tripodi di superba fattura classica.

Policromia

La lunga, pittoresca teoria delle bandiere a fascio issate su alti piloni a tre e a cinque antenne continua per via Battisti, via IV Novembre e via 24 Maggio fino alla Reggia, mentre i 250 piloni di via Nazionale formano una policroma galleria di colori sgargianti fino a piazza dell'Esedra dove da monumentali antenne alte 22 metri e sormontate da aquile romane sventolano i gonfaloni rionali dell'Urbe. Dall'Esedra a piazza dei 500, attraverso i viali Principessa e Principe di Piemonte, per tutta la duplice lunghezza della facciata della stazione Termini, continua il motivo ornamentale delle antenne e dei piloni con fasci di bandiere delle due Nazioni, hitleriane, nere e dell'Urbe.

Tutta Roma oltre le vie che il corteo percorrerà si è rivestita di una magnifica veste di gala che dona gioia e tripudio alle sue pietre e ai suoi marmi come serena letizia alla moltitudine che oggi la popola festosamente.

Non v'è casa, non palazzo, non balcone, non finestra dal centro alla periferia che non abbia la sua fiammante decorazione di bandiere, di arazzi, di tappeti, di festoni d'alloro. Bandiere, arazzi, drappi e festoni che conferiscono all'antica e nuova Maestà dell'Urbe una nota di particolare magnificenza, perfettamente intonata allo storico avvenimento odierno.

Alta interpretazione

A sintetizzare l'esultanza popolare che è esultanza di tutta l'Urbe ecco il manifesto che il Governatore di Roma ha pubblicato come espressione schietta e sincera di questo sentimento unanime:

«Romani! stasera il Fuehrer giungerà nell'Urbe. Accogliete con tutto il vostro entusiasmo il Capo della grande Nazione germanica che in ore decisive diede all'Italia fascista la tangibile dimostrazione della sua solidarietà. Manifestate tutti i fervidi sentimenti dell'animo vostro per il sempre più saldo rafforzamento dei vincoli di amicizia fra i due grandi popoli che hanno comuni interessi ideali da difendere e da affermare e che si sentono legati dal fermo proposito di servire la causa della pace e della civiltà».

Anche alla stazione Termini il movimento si è fatto di ora in ora intensissimo, cosicchè alle numerose comitive di tedeschi arrivate nei giorni scorsi si sono aggiunge quelle foltissime venute dalla Germania con treni speciali. I camerati tedeschi ovunque al loro arrivo alle varie stazioni, oltre che a quella Termini, sono stati ricevuti da appositi incaricati e da Camicie nere che li hanno accolti con vibranti manifestazioni di solidale simpatia.

L'animazione va di mano in mano aumentando. E' impossibile stabilire anche per approssimazione l'ora in cui lungo il percorso si sono visti formare i primi nuclei di folla. Per tutti l'attesa, l'interesse, l'ansia di assistere alla prima memorabile manifestazione dello storico avvenimento, il desiderio vivissimo di vedere subito il Capo della nuova Germania e di manifestargli il proprio ardente entusiasmo, sono stati motivi per accorrere negli immensi settori aperti alle grandi masse della folla nella più completa noncuranza di qualsiasi disagio fisico

Folla e folla

Decine di migliaia di persone dall'arco vetusto della porta presso la Piramide di Caio Cestris ai grandi caseggiati che con la caserma dei vigili formano lo sperone ciclopico del quartiere, fluttuava a perdita d'occhio; era una folla enorme che la fila grigioverde dei militi appena separava da uno ancor più vasto agglomerato di gente. Massa di popolo senza confronti in tutte le sue gradazioni meravigliose di colori anche per i costumi sfolgoranti dei dopolavoristi venuti a Roma per la manifestazione di piazza di Siena, moltitudine formidabile, accesa del più nobile e vibrante entusiasmo.

Sulla formidabile adunata del popolo romano discende la sera. Nello stupore della luce, fra le alte colonne quadre che si vedono tra i bagliori come le sene su cui stanno le aquile di Roma, è il piazzale della nuovissima stazione ostiense ove sono schierati reparti di nazisti residenti in Italia con alla testa una di quelle loro caratteristiche fanfare dominate dal «schellendad», insegna decorata di lunghe code di cavallo bianche e viola che scendono dagli archi di poderosissime corna bovine, insieme con il tinnire di campanelli a frange.

Plastica eloquente

L'edificio della stazione traccia la sua lunga sala di onore secondo le linee nette e robuste di uno stile moderno che trae dalla romanità i suoi motivi dominanti. I quindici colossali pilastri ci sue seguono sui due lati e sorre piatta la navata che si inarca poi a spiovente sopra la via ferrata.

Gruppi statuari che esprimono la marcia del Fascismo e del Nazismo imprimono alla facciata della stazione il segno della romanità. Sono presenti le alte autorità dello Stato e i ministri del Giappone, di Spagna, di Jugoslavia, d'Ungheria e del Manciukuo.

Alle ore 20 l'inquadramento sul vasto piazzale è completo.

Ecco il Duce

Viene improvviso un clamore di folla cui segue lo scattare subitaneo degli adunati: «Saluto al Duce» — *ordina una voce altissima* — «A Noi» *rispondono le truppe. Risuonano le note di* «Giovinezza» *e Mussolini che è in divisa di comandante generale della Milizia ed è seguito dal ministro conte Galeazzo Ciano passa in rivista il battaglione dei granatieri; poi di ritorno i suoi moschettieri e si arresta sul limite estremo di sinistra in attesa di S. M. il Re Imperatore.*

Superba, lucente parata d'onore, stanno di fronte, sulla piazza, i corazzieri a cavallo. Passano alcuni minuti e anche il Sovrano giunge.

Si riodono alti i comandi, squilla la fanfara reale; erompono le note della Marcia Reale e «Giovinezza».

Il Duce muove incontro al Re Imperatore che è venuto in auto chiusa, e gli sta, poi, a sinistra, mentre Egli passa in rivista le formazioni armate. Il Sovrano che veste la divisa di Primo Maresciallo dell'Impero, attende ora, insieme con il Duce e con il ministro per gli Affari Esteri, dalla pedana di arrivo, il Fuehrer della Nazione amica.

L'incontro

Una luce solare, vividissima e tuttavia pacata, invade la sala monumentale, e alle 20.30 precise, il treno che reca Adolfo Hitler entra in stazione lentissimamente e si arresta con la vettura salone di fronte alla pedana.

Il Fuehrer subito discende. La sua divisa è ornata dal distintivo di caporale d'onore della Milizia. Egli porta, anche alla cintura il pugnale della Milizia. Adolfo Hitler sta di fronte al Re, per un attimo poi le due destre si stringono con energia. I due Capi di Stato si scambiano le parole cordiali del primo incontro. Poi il Fuehrer si volge verso Mussolini. I Capi delle due Rivoluzioni che si rivedono nella capitale del secondo Impero romano, si parlano per alcuni momenti, l'uno all'altro apertamente sorridendo. Quindi il Fuehrer, pure con viva cordialità, saluta il conte Galeazzo Ciano.

Sono discesi intanto dal treno e fanno schiera attorno, il ministro Segretario del Partito Starace, i componenti la missione reale e i ministri e le personalità del Reich che seguono il loro Fuehrer. Risuonano di sotto la volta piana, le note degli inni germanici.

Lo splendido corteo

Il Re Imperatore e Adolfo Hitler, subito seguiti dal Duce e, a due passi, dalle LL. EE. Ciano e Starace, passano in rivista le formazioni d'onore. Il Fuehrer che sta costantemente con il braccio proteso, passa, poi innanzi ai membri del Governo, alle alte personalità dello Stato, alle gerarchie militari e del Partito, e si indugia, un attimo, per stringere la mano ai Marescialli d'Italia.

Il Fuehrer, il Re Imperatore e il Duce, percorsa così la pensilina, escono sul grande atrio. I corazzieri presentano mirabilmente le armi. I trombettieri squillano il saluto di onore.

Dalla folla, che colma ogni spazio alle spalle delle formazioni schierate, sale il primo vasto saluto all'ospite amico. La carrozza reale subito si avanza. Il Fuehrer e il Re Imperatore, preso congedo dal Duce, vi salgono. I corazzieri compiono una rapida, impeccabile conversione, così da consentire la formazione del corteo che è aperto da quattro trombettieri. Poi è un plotone di corazzieri, seguito dalla carrozza di servizio, nella quale sono lo Ammiraglio Bonetti, aiutante di campo generale di S. M. il Re Imperatore, il capitano di corvetta Von Pattkamar; aiutante militare del Fuehrer e Cancelliere del Reich, il conte Giriodi maestro delle cerimonie di Corte e il colonnello Leonardi, aiutante di campo del Sovrano. Incede quindi un battistrada in livrea rossa e pantaloni bianchi. Seguono nella carrozza reale il Fuehrer e S. M. il Re Imperatore.

Vengono poi le dieci carrozze del seguito.

In esse hanno preso posto nell'ordine: nella prima, Von Ribbentrop, ministro degli affari esteri del Reich, il conte Ciano ministro degli affari esteri, il conte Mattioli Pasqualini, ministro della Casa di S. M. il Re Imperatore, il gen. Marchese Asinari di Bernezzo primo aiutante di campo generale del Sovrano;

nella seconda: il luogotenente del Fuehrer Hess, ministro del Reich, S. E. Starace, ministro segretario del Partito, il capo della Cancelleria del Reich dott. Lammers, ministro del Reich, lo ammiraglio Salza, capo della missione reale.

(Continua in VIII pagina)

Verso l'Italia

(DAL TRENO DEL FUEHRER)

Fino a notte inoltrata la corsa del treno speciale tedesco verso le Alpi e verso il territorio italiano è stata accompagnata dalle voci acclamanti che si levavano dalle stazioni passate in grande volata. Il tributo di contentezza di queste popolazioni per l'imminente avvenimento che riunisce, ancora una volta, in una grandiosa manifestazione di concordia le due anime italiana e tedesca, mediante il rinnovato incontro dei due Capi, è frutto di istinto naturale e di spontaneità.

Il Fuehrer ed il Duce ritornano nel cuore di queste masse tedesche ad essere accomunati in un solo voto di ammirazione, di simpatia, e di riconoscenza.

La distanza chilometrica tra le due Capitali è lunga, ma essa è colmata in questi giorni da tanti noti episodi, cioè da tante liete interruzioni e, sopratutto, dalla prova costante ed innegabile che i due popoli sentono l'importanza ed il beneficio della loro amicizia.

Il Fuehrer si è dovuto mostrare sovente al finestrino dopo la città di Lipsia, anche a Reichenbach a Hof, a Ratisbona, importante centro industriale, dove il treno si è fermato brevi minuti in obbedienza dell'orario. Poi il convoglio si è lanciato sulla piana bavarese seminata di laghi, incontrando un'oscurità sempre più fitta e spezzata dalla pioggia.

Nelle vetture regnava a mezzanotte ancora attività, sopratutto in quella dell'ufficio dove il tasteggiare delle macchine da scrivere e le chiamate del telefono senza fili continuano, in un'incessante musica.

Alle quattro si è in vista di Monaco ed in 20 minuti dopo il treno speciale entra in stazione. Il Fuehrer riposa: Egli si è studiato minutamente il programma di questi giorni che l'incaricato di affari del Governo italiano a Berlino, conte Magistrati, gli ha offerto in copia di lusso al momento della partenza. Dicono che egli sia un grande conoscitore, non soltanto della storia ma anche delle piante, dei monumenti e della grandiosità storica dell'Urbe Eterna, pur senza esservi mai stato. Uno dei punti del programma che maggiormente lo interessa è la rivista della flotta a Napoli.

Hitler è un navalista: ultimamente, ricorrendo il suo genetliaco i suoi aiutanti, che conoscevano la sua grande passione in materia, gli regalarono tutti i modelli, in piccolo, delle navi da guerra tedesche.

Il treno prosegue attraverso l'Allgau e all'alba è giunto a Kufstein, antica frontiera fra la Germania e l'Austria.

Continuano a sfilare le pendici dell'Obersalzberg, Berchtesgaden, il rifugio preferito dal Fuehrer, dove egli trascorre considerevole parte dell'anno fra la meditazione e la preparazione della sua opera di governo.

Le stazioncine del Tirolo sono tutte coperte di bandiere e di fiori. Gli alpigiani nei loro caratteristici costumi di questa regione, salutano il fuggire del treno con voce alta. Il tempo sembra rimesso a buono: tanto più che si avvicina al confine italiano l'aria si rischiara ed il cielo si rasserena. I tedeschi aspettano con impazienza di vedere il bel sole d'Italia.

Percorrendo il Tirolo, nella sua breve lunghezza, fra clivi erbosi e castelli si attraversa la terra che da poche settimane è stata annessa al Reich Sui fronti delle case si legge ancora la scritta che guidò un popolo di 75 milioni nel suo recente plebiscito: «*Hein Volk, Hein Reich, Hein Fuehrer*». A Innsbruck, sul treno del Fuehrer, sale l'Ambasciatore tedesco a Roma von Mackensen. Una vera folla mattiniera si allinea sotto la tettoia e sulla scarpata ferroviaria per salutare il convoglio che porta in Italia Adolfo Hitler e la Delegazione tedesca. Una compagnia d'onore mista di SSE di soldati presenta le armi.

Ed ecco infine il Brennero.

Dal Brennero all'Urbe

Il saluto del Re Imperatore recato dal Duca di Pistoia

Il treno recante il Fuehrer giunge al Brennero alle 8. Avanza lentamente e si porta davanti alla stazione confinaria festosamente addobbata per accogliere l'ospite. Grandi bandiere italiane e germaniche danno un aspetto lieto di eccezione a questa prima tappa in territorio italiano.

E' il saluto di tutta la Penisola al Fuehrer del Reich.

Sul suolo italiano

La nuova moderna stazione di frontiera è pavesata a festa con bandiere e festoni dai colori nazionali che si alternano alle rosse bandiere dalla croce uncinata e ai neri vessilli del fascio littorio. Ai lati del binario sul quale dovrà passare il treno del Fuehrer si ergono quattro grandi colonne che recano l'aquila romana. Dove avverrà l'incontro con le nostre rappresentanze, al limite della pensilina, è ricavato un atrio d'onore pavesato con sfarzo di bandiere, di piante e di fiori.

La mattinata è splendida. La stretta gola del valico è inondata dal sole. Nell'atrio d'onore sono a ricevere il Capo della Nazione amica S. A. R. il Duca di Pistoia, venuto a porgere all'ospite il saluto del Re Imperatore, il ministro segretario del Partito S.E. Starace, accompagnato dal maggiore Rapicavoli, una missione reale composta dall'ammiraglio di squadra Salza, aiutante di campo di S. M. il Re Imperatore come capo missione, del generale conte Murari della Corte Brà, dal maestro delle cerimonie nobile Lanza d'Ayeta, dai tenenti colonnelli Latini e Teucci. Vi è pure il capo del protocollo dei ministeri degli esteri ministro Cortini, accompagnato dal segretario di legazione marchese Diustiniani. E' presente anche S. E. Bastianini, sottosegretario agli esteri che è venuto a ricevere i ministri del Reich ed è accompagnato dal ministro Bellardi Ricci da altri funzionari del ministero degli esteri.

Sono anche presenti il Prefetto, il generale comandante il Corpo di Armata di Bolzano, il segretario federale ed altre fra le principali autorità.

Alle 8 precise il treno del Fuehrer entra in stazione. Hitler scende dal treno e la musica della legione dei carabinieri reali intona l'inno tedesco, Marcia Reale e «Giovinezza», mentre la folla acclama e la compagnia d'onore presenta le armi.

Gli si fanno incontro il Duca di Pistoia che porge al Fuehrer il benvenuto a nome di S. M. il Re Imperatore e successivamente il ministro Starace che gli porge il saluto del Duce.

A colloquio col Principe

Sotto la pensilina è schierata la compagnia d'onore composta di plotoni del 18° fanteria con bandiera, del 6° alpini, del 7° bersaglieri, del 9° artiglieria e delle truppe della guardia di frontiera. Vi è inoltre un imponente schieramento di giovani fascisti e avanguardisti moschettieri, mentre dall'altro lato del binario sono i fascisti e il popolo.

Il Fuehrer passa in rivista la compagnia d'onore e poi ritorna fra le autorità ed i membri della missione e si intrattiene a lungo con il Duca di Pistoia. Acclamato dai presenti, sale poi nella vettura e si affaccia al finestrino, restandovi altri sette od otto minuti a conversare con il Duca di Pistoia.

Alle 8.18 il treno riparte. Al treno del Fuehrer sono attaccate due locomotive a vapore e condotte da macchinisti decorati della Marcia su Roma e combattenti. La macchina di testa reca al centro lo stemma hitleriano fra due fasci littori ed ai lati grandi aloni tricolori.

Quindici minuti dopo partito il treno del Fuehrer, giunge al Brennero il convoglio speciale con i ministri del Reich Hess, Goebbels, e Frank e con le altre personalità della delegazione tedesca. A riceverli si trovavano il sottosegretario agli esteri S.E. Bastianini con il ministro Bellardi Ricci ed altri funzionari dell'ambasciata del Reich. Anche i ministri del Reich sono fatti segno a manifestazioni di omaggio da parte della folla presente. Lungo tutta la linea ferroviaria i militi della 45a legione prestano servizio d'onore.

Alla partenza del treno del Cancelliere il Duca di Pistoia ha preso congedo dal Fuehrer. La missione reale, il ministro segretario del Partito, il capo del protocollo sono saliti sul treno del Fuehrer per accompagnare quest'ultimo fino a Roma.

L'auspicio del sole per il lieto viaggio

La breve cerimonia al Brennero è stata il buon inizio di questa giornata tutta italiana del viaggio del Fuehrer ed La lasciato in tutti una impressione di sorridente fraternità e di gioioso auspicio. Il sole italiano è sbucato dalle montagne a dare il benvenuto all'ospite. Dopo le tre ore della pioggia e dell'oscurità, il viaggio continua adesso in una sinfonia di luce e di colori. La delegazione germanica ha ammirato lungamente le belle uniformi dei nostri carabinieri e militi al Brennero.

Ora il Fuehrer è richiamato ripetutamente al finestrino dalla magnificenza dello spettacolo; cielo e montagna, pittoreschi luoghi dell'Alto Adige uniti da una strada mirabile su cui si posa sovente il suo sguardo attento. Fortezze, a Vipiteno, contadini agitano il cappello ed il fazzoletto per salutare. A tutte le case sono esposte le due bandiere italiane e tedesche. A Chiusa il passaggio del treno è salutato da un picchetto di bersaglieri in un magnifico comportamento militare, da una folla in fitto gruppo e da una banda civile il cui suono è coperto dal fragore del treno.

Poco dopo la partenza dal Brennero un incaricato del Ministero della cultura popolare, ha consegnato al Fuehrer un libro ricordo del viaggio con la descrizione in tedesco dei luoghi che si passano, volume artisticamente rilegato in pelle con fregi e dal titolo:

«Wilkommen» che vuol dire «Benvenuto». Il Fuehrer ha dimostrato di gradire molto il dono.

Alle dieci si giunge a Bolzano: Qui l'accoglianza è plebiscitaria: Tutta la cittadina capoluogo di provincia con il Prefetto, la podestaria, i comandi militari, con le sue organizzazioni, con le sue numerose schiere fasciste e le musiche ha assistito al passaggio senza fermata del treno speciale. La stazione era coperta di bandiere. Gli operai dei vari stabilimenti della zona industriale ove era stato sospeso il lavoro, erano ammassati per un paio di chilometri e salutavano romanamente e sventolando bandiere italiane e tedesche.

Il treno procede tra un susseguirsi ininterrotto di entusiastiche manifestazioni del popolo del la valle dell'Adige il cui caloroso fervore impressiona e commuove visibilmente il Führer che resta lungamente affacciato al finestrino.

Canti e colori sui monti

A Trento, dove il treno rallenta, lo saluta una grandiosa dimostrazione della Gil che unisce in una sola invocazione il Duce ed il Fuehrer.

Sotto la pensilina della stazione, decorata di bandiere italiane e germaniche, assistono al passaggio del treno le maggiori autorità e gerarchie che salutano romanamente e le rappresentanze acclamanti della organizzazioni del Partito.

Anche nelle più modeste borgate, situate lungo la ferrovia, le acclamazioni si ripetono sempre più fervide e la gioventù è al posto d'onore, coi gagliardetti, a significare al Capo della grande Germania l'amicizia schietta e profonda che unisce i due popoli. Le montagne trentine sono uscite dalla loro solita tranquillità silenziosa, per animarsi di canti e ravvivarsi di colori; i contadini hanno deposto gli strumenti di lavoro e rivolto il loro sguardo festoso al convoglio fuggente.

Il treno discende ora verso la pianura padana accelerando. Presto sarà in vista Verona; presto si lascierà indietro l'Adige, procedendo verso l'opulenta campagna emiliana. Vasta e giocanda, nella sua lietezza primaverile, è la terra agli occhi ammirati del Fuehrer. Poco prima di Verona si incontrano immense scritte distese sulla campagna; Esse dicono *Verona saluta il Fuehrer*. Una squadriglia di apparecchi da caccia scorta il treno fino alla città scaligera.

Prima di giungere a Verona il Fuehrer riceve nella sua vettura salone, il Ministro Starace, l'Ammiraglio Salza ed il capo del protocollo Cortini con i quali si intrattiene a lungo colloquio, alla presenza del Ministro degli esteri Von Ribbentrop, del ministro Lammers, del capo del protocollo tedesco Von Buelow - Schwanto e del consigliere d'ambasciata Thomsen che fa da interprete.

Alle ore 12,12 il treno del Fuehrer giunge alla stazione di Verona. Sotto la pensilina è schierata una imponente massa di Camicie nere, di formazioni giovanili, di associazioni combattentistiche.

Annunciato da un triplice squillo di tromba e salutato dalle entusiastiche acclamazioni della folla, il Fuehrer appare al finestrino della vettura salone e riceve l'omaggio del Prefetto, del Podestà e delle altre autorità militari.

Il dono di Verona

L'immenso schieramento di fascisti e di organizzazioni della Gil eleva all'indirizzo del Fuehrer acclamazioni fervidissime alle quali il Capo del Governo del Reich risponde sorridendo e levando il braccio nel saluto nazista.

Il Podestà, offre ad Hitler, a nome della città, una artistica riproduzione in bronzo della statua equestre di Cangrande della Scala che il Fuehrer mostra di gradire. Dopo una sosta di dieci minuti, durante la quale si sono rinnovate altissime all'indirizzo di Hitler le ovazioni della folla di Camicie nere, mentre le musiche intonano gli inni tedeschi e italiani, il treno presidenziale lascia la stazione.

Il Fuehrer offre quindi nella vettura - ristorante una colazione alle personalità italiane salite sul treno al Brennero.

A questa colazione prendono parte il Segretario del Partito S. E. Starace, l'Ammiraglio Salza, il ministro Von Ribbentrop, il capo del protocollo Cortini, il generale Murari della Corte Bra, il ministro Lammers del cancellierato, l'ambasciatore Von Mackensen, il capo del comando supremo delle Forze Armate tedesche, generale Keitel, il comandante generale delle SS. Himmler, i sottosegretari Weiszaecker e Dietriche e tutte le personalità che compiono il viaggio.

Il treno riparte da Verona fra musiche e cori. Mentre il convoglio si mette lentamente in movimento, dalla stazione di Porta Nuova molte mani sono protese per stringere quella di Hitler che, affacciato al finestrino assieme a S. E. Starace, risponde a tutti con il volto soddisfatto.

"Noi crediamo di servire nel modo migliore anche questi interessi che, al di là dei nostri popoli, dovrebbero veramente essere gli interessi di tutta Europa"

"Dalla comunanza fra la Rivoluzione fascista e quella nazionalsocialista è nata oggi una comunità non solo d'idee ma anche di azione"

"La forza di questi due paesi costituisce oggi la più sicura garanzia per la conservazione di una Europa che possieda ancora il senso della sua missione di civiltà e che non sia disposta a cadere in dissolvimento per opera di elementi distruttivi"

"Ogni tentativo di voler distaccare o sciogliere queste due comunanze di popoli, tentando di manovrarli l'uno contro l'altro con sospetti o coll'insinuazione di falsi obbiettivi, è destinato a infrangersi contro il desiderio di centoquindici milioni di uomini, che dànno vita a questa manifestazione, ma anche, contro la volontà dei due uomini che qui stanno a parlare"

(Dal discorso del Fuehrer a Campo di Maggio)

LE TAPPE DEL VIAGGIO

tra l'esultanza popolare

Il viaggio riprende sempre fra lo stesso spettacolo di colori di folla e di entusiasmo: ma questo spettacolo muta da località a località, da paesaggio a paesaggio. Si passa per Poggio Rusco ed Ostiglia: qua una nidiata di bimbi, là contadini venuti dalla vasta zona rurale. Dappertutto acclamazioni.

A Mirandola i rurali hanno portato sin presso la scarpata ferroviaria i loro buoi agghindati alle corna con fiori e nastri dai colori tedeschi. Ad un'altra stazione si precisa già in lontananza una lunga macchia bianca: sono ragazze allineate in bell'ordine che salutano il passaggio del treno. In un'altra ancora sono venuti i fascisti, oltre che con la loro banda, anche con megafoni a bordo di automobili perchè il grido risuonasse più ampiamente: «*Evviva il Duce! Evviva il Fuehrer*».

A San Felice sul Panaro, sulle centinaia di teste si innalza una grande figura del Duce.

Diorama splendente

La delegazione è nel vagone ristorante: ma Hitler di tratto in tratto, si volta verso l'esterno ad ammirare questi cangianti toni di manifestazione unica a Lui dedicata per mille chilometri di percorso, passando per centocinquanta stazioni del Regno ed alza il braccio ed esprime la sua contentezza e la sua ammirazione al Ministro Starace che gli è seduto accanto.

E' una colazione piena di lieti diversivi: il treno scivola, spinto ad 80 chilometri di velocità e davanti a chi viaggia, come in un diorama, passa la terra emiliana in abito da festa. Il Fuehrer osserva, compiacendosi con i suoi aiutanti e con i ministri che egli passa attraverso un crescendo sempre più sensibile di entusiasmo.

Ed ecco Bologna.

La stazione è tutta decorata di trofei di bandiere italiane e hitleriane. Alle due estremità di essa sono state erette due allegorie: una al piazzale ovest costituita da dodici altissime antenne radio con altoparlanti adornate di bandiere e festoni dei colori della città di Bologna, rappresentante in sintesi una stazione radio alla cui base su podii collocati fra piante ornamentali sono dodici giovani italiane che per prime recano il saluto della città natale di Marconi e della «Decima Legio» all'arrivo del treno di Hitler, l'altra, situata dalla parte ovest, rappresenta un tricolore ai piedi del quale su alti zoccoli, tra trofei di bandiere italiane, si allineano con portamento marziale dodici avanguardisti moschettieri, irrigiditi nel saluto romano i quali hanno porto per ultimi il saluto della città al Fuehrer.

Sulla facciata dell'edificio principale e alle colonne delle pensiline sono stesi innumerevoli drappi dai colori italiani ed hitleriani con festoni sormontati da gruppi di aquile romane. Tutto l'interno della stazione è completamente stipato dagli iscritti alle formazioni del Partito e dalle formazioni giovanili tra una selva di centinaia di bandiere, di labari e gagliardetti dalle rappresentanze delle Forze Armate e di popolo.

Prima di entrare in stazione il treno di Hitler è salutato dal simultaneo, potente saluto di 200 locomotive adornate di tricolori schierate fuori dei depositi. Appena il convoglio entra sotto la pensilina alle ore 14,18 un formidabile «*Evviva Hitler, Evviva il Duce*» echeggia ripetute volte e la dimostrazione di benvenuto si fa più entusiastica quando il treno si ferma. Il Fuehrer che è affacciato al finestrino risponde alle scroscianti acclamazioni, salutando con il braccio levato nel saluto hitleriano. Quindi le autorità si avvicinano alla vettura e recano al Fuehrer il fervido saluto di Bologna. *Subito Hitler discende dalla vettura e passa in rivista la compagnia d'onore dei bersaglieri.* La colonia nazista della città presenta mazzi di fiori al Cancelliere, tributandogli vibranti dimostrazioni. Altri omaggi floreali sono offerti dalle donne fasciste.

Toscana entusiasta

Avvenuto il cambio del sistema di trazione da vapore ad elettrico, Hitler risale in vettura ed il convoglio alle ore 14,28 si rimette lentamente in moto e mentre il Cancelliere del Reich saluta con la mano tesa, si rinnova più vibrante ed entusiastico il saluto fervido della folla e perdura sino a quando il treno scompare verso Prato.

A Prato, dove il treno del Fuehrer giunge alle ore 15,35 e sosta due minuti, tutta la città, le Camicie nere e il popolo hanno voluto portare il loro entusiastico saluto al Capo della grande Germania. Il popolo, che non ha trovato posto nell'interno della stazione, si ammassa con le rappresentanze del Partito al passaggio a livello e sulle alture fiancheggianti la linea fra Vernio e Calenzano. La stazione è tutta adorna di pennoni dai colori delle due Nazioni, di bandiere, di piante e di fiori. Sono fra le moltissime altre autorità e gerarchie, il federale di Firenze e membro del Direttorio del Partito. La grande massa delle organizzazioni del Partito, sindacali, della Gil, rurali, dei lavoratori con labari e gagliardetti e il popolo, che formano una immensa adunata di circa 30 mila persone, sventolanti bandierine italiane e rosso-uncinate, accoglie l'arrivo del convoglio con entusiastiche acclamazioni al Capo della nuova Germania. Rende gli onori militari un battaglione dell'83. Fanteria con la decoratissima bandiera. All'arrivo del treno del Fuehrer, grida altissime e applausi sovercano le musiche che suonano gli inni nazionali tedeschi ed italiani.

Il Fuehrer si affaccia al finestrino della sua vettura, sorridente, compiaciuto e, con il braccio teso nel saluto, risponde alla imponentissima adunata, abbracciando con lo sguardo la folla. Hitler rimane al finestrino della sua vettura fino a quando il convoglio si rimette in moto. La folla in una ondata di entusiasmo incontenibile, si avvicina fino al treno, a stento trattenuta dai cordoni delle truppe. Alcune signore riescono ad offrire al Fuehrer magnifici fiori. Le manifestazione è grandiosa e divenuta calorosissima quando il treno nuovamente si mette in modo per proseguire il suo viaggio trionfale verso la Città Eterna.

A distanza di una ventina di minuti sosta il treno con i ministri tedeschi, anch'essi fatti segno a dimostrazioni calorosissime.

Nelle stazioncine del Valdarno, linde e infiorate, gli abitanti hanno riservato al Cancelliere nuove dimostrazioni, nuovi segni di simpatia raccogliendosi con le loro musiche, i loro vessilli e stendardi.

A Pontassieve è una sfilata di carri campagnoli di quelli che portano d'abitudine le tinozze del mosto tirate da copple di buoi, ciascuno sorreggendo una bandiera nazionalsocialista. I contadini presso i loro carri salutano romanamente. Più oltre è una colonna di autocarri aperti occupati da Camicie nere e avanguardisti che risvegliano i ricordi della Rivoluzione e della Marcia su Roma.

A Chiusi, Ortona, e Orvieto si ripetono gli spettacoli dell'entusiasmo. Le popolazioni sono tutte raccolte in fervida attesa per salutare l'ospite.

Intanto l'oscurità comincia ad avvolgere la campagna e le stazioni con i folti raduni di popolo, con e sempre più numerose bandiere, i festoni e le scritte che esaltano questa visita, scompaiono nell'ombra della sera. Nel cielo stormi di aeroplani accompagnano il treno verso la Capitale. Ma presto è un'altra fantasmagoria che si para davanti all'Ospite.

La campagna di Roma illuminata; le case, le stazioncine hanno spalancato occhi luminosi. Sugli spalti di piccole alture bruciano fuochi di gioia; a ridosso di una di queste alture è una processione di fiaccole. La campagna, alla stazione di Monterotondo, si incendia di un fulgore più raccolto e più festoso. Un gruppo di ragazze della Sabina nei costumi tradizionali prende a danzare davanti alla vettura del Fuehrer nei cinque minuti di sosta del treno.

Il secondo convoglio, quello dei ministri che durante il viaggio ha seguito il treno di Fuehrer, lo ha invece preceduto nell'arrivo a Monterotondo. Quivi i ministri tedeschi Hess, Goebbels, Frank e le altre personalità, il Sotosegretario di Stato on. Bastianini e i componenti la missione italiana sono saliti sul primo convoglio per giungere in Roma assieme al Fuehrer.

Tutta la Germania in ascolto alla radio

BERLINO, 3.

Tutta la Germania segue con vibrante partecipazione il viaggio del Fuehrer. Già il primo saluto delle folle italiane suscita ondate di gioia. I giornali del pomeriggio che riferiscono le prime notizie sulle tappe del treno presidenziale in Italia vanno a ruba.

«E' un viaggio trionfale, indimenticabile — scrivono i fogli berlinesi — un entusiasmo popolare saluta ovunque il Fuehrer che ne rimane profondamente commosso». La profonda impressione suscitata nel Fuehrer da queste acclamazioni di popolo è la nota dominante degli ampli esponenti che la stampa tedesca pubblica sulle varie città già toccate finora dal treno del Fuehrer dal primo giungere sul suolo italiano fino a Bologna.

«In tutte le stazioni piccole e grandi — scrive il «Berliner Tageblatt» — il popolo dell'Impero fascista si è schierato per rendere onore al Fuehrer del terzo Reich, salutandolo con giubilanti *Eja, Eja, Eja, Alalà*, e con il caratteristico grido ritmato *Duce, Hitler, Duce, Hitler*. Il Fuehrer vive uno dei più grandi momenti della sua vita». Tutto il popolo tedesco ha vissuto alla radio l'istante solenne in cui Hitler ha ricevuto il saluto e l'omaggio solenne di Roma imperiale. «Egli reca con sè — scrive la «National Zeitung» — il cuore dell'intera Nazione tedesca che porge al popolo amico il suo saluto più caldo».

L'avvenimento sovrasta la politica europea

PARIGI, 3.

Il «Temps», in un suo articolo di fondo, sottolinea che il primo posto dell'attuale politica internazionale sarà tenuto in tutta questa settimana dall'incontro di Roma. «L'asse Roma-Berlino — scrive l'organo del Quai d'Orsay» — è un dato di fatto con il quale bisogna ormai contare, nello stesso modo con cui si conta sulla cooperazione permanente franco-britannica. Nessuno pertanto può pensare seriamente a manovrare contro l'uno o l'altro di questi due gruppi per cercare di disgregarli, ma la saggezza elementare impone di cercare che sul piano europeo, tra le due grandi Potenze autoritarie e quelle democratiche, si stabilisca una collaborazione capace di assicurare all'Europa un lungo periodo di pace. Bisognerà quindi — conclude il giornale — osservare le manifestazioni di amicizia italo-tedesche con piena serenità di spirito, ricordando che sarebbe altrettanto pericoloso disconoscerne l'importanza quanto tramutarne la portata.

La forzata pausa delle conversazioni franco - italiane a Roma, dovuta alla visita di Hitler, è perfettamente compresa nei circoli dirigenti francesi dove si sottolinea che gli incontri tra il conte Ciano e l'incaricato d'affari francese riprenderanno a partire dal 10 corrente.

Identità di spiriti senza precedenti

PRAGA, 3.

Alla visita di Hitler in Italia tutta la stampa ceca e tedesca presta la più grande attenzione. E' l'avvenimento mondiale considerato come manifestazione della potenza politica dell'asse, ma anche della forza dell'Italia fascista. La «Zeit», nel suo odierno editoriale, scrive fra l'altro: «la visita di Hitler supera il carattere di una semplice visita di cortesia, perchè in questi giorni sono due popoli che si incontrano a Roma nelle persone dei loro supremi rappresentanti. Adolfo Hitler si reca in Italia come un grande amico del popolo italiano, attraversando il Brennero, il quale è oggi uno storico terreno che unisce due grandi Potenze coi vincoli della più sincera amicizia. Non ci sono — conclude il giornale — esempi nella storia di due Regni e Nazioni che come quelli dell'Italia e della Germania abbiano gli stessi interessi, le stesse finalità, lo stesso credo politico, la stessa volontà».

Primato fascista

LONDRA, 3.

L'«Evening News» scrive:

«A parte i suoi aspetti politici, la visita di Hitler in Italia offre uno spettacolo di efficenza e di magnificenza che non ha pari al mondo. E' impossibile non ammirare lo zelo, l'industriosità, la disciplina, la tenacia ed il buon gusto con cui i preparativi per la visita di Hitler sono stati organizzati. Soltanto uno Stato fascista può far tanto e così bene in così poco tempo».

«L'equilibratore d'Europa»

BERNA, 3.

Verso Roma tendono tutti gli sguardi. Aprendo qualsiasi giornale si ha stamani l'impressione che col discorso di Chamberlain e con l'inizio del viaggio di Hitler Londra e Berlino si volgano al Duce come all'equilibratore della Europa, all'Uomo che a questa restituisce le speranze della pace e l'energia della ricostruzione. Le cronache dei due avvenimenti occupano le intere prime apgine di tutti i giornali.

Uno scritto di Starace

ROMA, 3.

Il gruppo nazional socialista in Italia, con sede a Roma, in occasione della visita del Fuehrer in Italia ha pubblicato un numero speciale dell'«Italienische Beobachter» rivista dei nazional socialisti in Italia, numero nel quale ci sono scritti di tutte le maggiori personalità dei due Paesi. Ecco quanto ha scritto il Ministro Segretario del Partito Starace:

«Le Camicie Nere d'Italia, nella consapevolezza dell'antichità e continuità dei rapporti spirituali fra Roma e la Germania, resi oggi più intimi dalla fraternità dei due movimenti rivoluzionari, celebra nella venuta del Fuehrer la grande festa dei due popoli amici, l'uno e l'altro compatti nei due ranghi, stretti intorno ai loro due Condottieri. I due grandi movimenti rivoluzionari hanno oggi più che mai in comune l'altissimo compito di mantenere intatto lo spirito intrepido e battagliero della Rivoluzione. Essi hanno altresì la comune fierezza di essere gli araldi di una nuova civiltà e di marciare all'avanguardia nell'aspro combattimento contro le forze residue del vecchio mondo in decadenza.

ACHILLE STARACE

Il contributo tedesco alla nostra lotta contro le sanzioni

ROMA, 3

Un'indagine speciale in vista della visita del Fuehrer è stata espressamente effettuata dal «barometro economico italiano», indagine che permette di dare una documentazione esatta della portata dall'atteggiamento della Germania di Hitler durante le sanzioni. Il meccanismo delle sanzioni mirava a prenderci per fame, tentando di sfasciare i delicati tessuti del nostro commercio internazionale e rendendoci impossibili i rifornimenti indispensabili per l'Esercito nazionale.

Sopratutto esse si dirigevano contro le nostre esportazioni, in modo da privarci delle valute indispensabili per i nostri acquisti all'estero. Ora, durante le sanzioni, mentre 19 principali Paesi sanzionisti avevano sbarrato l'ingresso alle nostre esportazioni, cosicchè non avevano accettato per più di 300 milioni di lire, invece avevamo potuto collocare per [illegible] milioni di lire delle nostre merci nella sola Germania. Questo dato di fatto è sufficiente a dimostrare la reale portata della solidarietà italo-germanica.

VITA DI ADOLFO HITLER
COSTRUTTORE DELLA NUOVA GERMANIA

Adolfo Hitler è nato il 20 aprile 1889 a Braunau sull'Inn, villaggio austriaco bavarese; al confine tra l'Austria e la Germania, i due Stati la cui unione, come egli affermerà poi ripetutamente, gli è apparsa «come il principale compito della vita».

«Sangue tedesco»

I suoi genitori e parenti sono come lui «bavaresi di sangue, ma austriaci di cittadinanza». Il padre, di origine contadina, riesce, grazie alla propria tenace volontà e operosità, a diventare impiegato della dogana austriaca. Da Braunau la famiglia di Hitler si trasferisce in seguito a Passau, a Lambach e a Linz: l'infanzia e la fanciullezza di Adolfo si svolgono dunque fra la Baviera e l'Austria. I ricordi della prima età, quei volti, quelle ore che, come accade, sono destinati a imprimersi fortemente nella memoria di ogni uomo e a lasciarvi segni spesso decisivi per la formazione del carattere; quei ricordi si comporranno nella mente di Hitler e varranno a dargli così fusi e integrantisi a vicenda, l'immagine e l'aspirazione di una sola Patria: la Grande Germania, patria vagheggiata di tutti i tedeschi.

Il piccolo Adolfo frequenta le scuole elementari e le tecniche di Lambach; il padre pensa di farne, a sua somiglianza, un bravo e modesto funzionario statale, ma quello scolaro dal temperamento vivace e dalla parola facile e persuasiva, il quale riesce sempre a imporsi sui compagni, non ha nessuna simpatia per la vita sedentaria e tranquilla. E' un ragazzo che ama molto la lettura: libri di storia e di argomento militare. Le vicende della guerra del 1870 lo appassionano, le figure dei grandi tedeschi esercitano un fascino singolare sulla sua calda immaginazione: Federico il Grande, Bismark, Wagner, i soldati e gli artisti. L'amor di patria è in lui fortissimo. Ha una tendenza spiccata per il disegno e pensa di diventare artista, un giorno.

Adolfo ha tredici anni quando gli muore improvvisamente il padre: egli stesso è appena convalescente di una infiammazione polmonare. Niente scuole, niente uffici, dunque. Due anni dopo anche la madre muore.

A sedici anni Hitler, orfano e povero, è costretto a guadagnarsi la vita, raccoglie la sua poca roba e con poche monete in tasca lascia le montagne natie e parte alla volta di Vienna. Ha deciso: lavorerà, si iscriverà all'Accademia di Belle Arti e diventerà finalmente un artista.

L'esperienza di Vienna

Vienna, la Capitale degli Asburgo, è nel suo splendore.

Gli studi fatti a Linz e a Lambach sono insufficienti a schiudergli le porte dell'Accademia. Lavora come operaio sinchè, per essersi rifiutato di aderire ai sindacati marxisti che negano la Patria e seminano odio fra i lavoratori, viene cacciato dal cantiere. Non si scoraggia: diventa disegnatore, acquarellista, decoratore di stanze, e coi pochi soldi che riesce a risparmiare compra libri, che legge avidamente. La politica lo appassiona.

Vienna è del resto un magnifico osservatorio: vi convengono da ogni parte della Monarchia tedeschi, slavi, ungheresi, romeni, ebrei: tutte le tendenze politiche, le religioni e le razze sono rappresentate.

Il drammatico contrasto tra la ricchezza e lo sfarzo delle classi alte e la miseria e le sofferenze del popolo fa sì che la «questione sociale» appaia in tutta la sua spietata evidenza.

Hitler che vuole sempre rendersi personalmente conto di ogni problema, ha modo di constatare sul vivo come un popolo abbrutito dalla miseria possa diventare facile preda dei demagoghi. Ascolta i caporioni socialisti che proclamano alle masse che la patria è una invenzione degli sfruttatori del proletariato, e ne prova ribrezzo e vergogna. Egli tuttavia segue da vicino il lavorio dei sovversivi: studia il loro metodo di propaganda, la loro stampa, le loro adunanze, si documenta insomma su quell'«opera di avvelenamento» delle masse operaie. E' una lunga lezione che vale la pena di stare a sentire, meglio di quelle che si facevano nelle aule di Lambach. Potrà dare in futuro dei frutti importanti. Hitler si convince ben presto che al terrore comunista bisogna opporre una azione ugualmente decisa.

Nella capitale di Francesco Giuseppe, Hitler, che tiene gli occhi aperti su tutto quanto lo circonda, ha modo di accorgersi che la Monarchia austro-ungarica non è quella [illegible] costruzione che può sembrare [illegible]. Ci sono delle crepe nell'edificio: lo Stato è formato da elementi eterogenei che non legano tra di loro, gli slavi e i cèchi hanno maggiore influenza dei tedeschi, gli Asburgo stessi non si preoccupano della razza, della lingua e della cultura tedesca, non le fanno il posto che le spetterebbe. Se un giorno un avvenimento imprevisto farà crollare la grossa fabbrica malsicura — egli pensa — allora le minoranze tedesche non potranno non sentirsi attratte dal vicino Reich.

Un Reich guidato da un Capo liberamente scelto dal popolo, un Capo che incarni tutte le più nobili aspirazioni della Nazione tedesca.

Il caporale Hitler

Nella primavera del 1912 Hitler, forte di una esperienza politica e personale, maturo ormai alle lotte della vita, lascia Vienna e si trasferisce a Monaco dove rimarrà fino al 1914, continuando a lavorare come decoratore.

Monaco diventa la sua patria di adozione: città di puro stampo tedesco di razza, costumi, lingua e cultura schiettamente germanici, aperta alle grandi correnti del pensiero, essa sarà la culla del nuovo Movimento.

Scoppia la grande guerra. La guerra di liberazione è iniziata, egli grida vinto dall'entusiasmo e cade in ginocchio ringraziando il Cielo di avergli concesso di vivere nell'epoca presente. «La guerra non per la Serbia o per l'Austria, ma per la vita o per la morte della Nazione tedesca».

Cittadino austriaco ma campione del Germanesimo, egli non vuole combattere nel «variopinto esercito» di Francesco Giuseppe, dove i tedeschi sono una piccola minoranza, ma il 10 ottobre 1914 si arruola volontario nel reggimento List di Monaco. «Io non volevo morire per la dinastia Asburgica — dichiarò più tardi — ma ero pronto a dare tutto il mio sangue alla Germania».

Sul fronte francese, nelle Fiandre e sulla Somme, il caporale Hitler si batte da prode, il suo reparto subisce perdite gravissime, egli stesso è ferito due volte (ottobre 1916 e ottobre 1918). Il 4 agosto 1918 viene decorato della Croce di Ferro di prima classe. Una decorazione eccezionale per un semplice graduato di truppe.

Il 21 ottobre 1918, gravemente ferito agli occhi dai gas, Hitler è ricoverato nel lazzaretto di Pasewalk, in Pomerania, in pericolo di perdere la vista. Vi rimarrà sino al 19 novembre dello stesso anno.

In trincea egli ha avuto modo ed occasione più volte di constatare come il fronte interno sia stato minato dalla propaganda comunista, per opera di quegli «avvelenatori» conosciuti a Vienna. Ora la guerra è finita, la rivoluzione minaccia di far crollare il Paese.

Il 10 novembre 1918, egli racconta, il Pastore entra, tremante e sconvolto, nell'ospedale; gli Hohenzollern non regnano più, tutto è perduto, la monarchia ha ceduto il posto alla repubblica, non resta ormai che confidare nella generosità dei vincitori.

«Tutto divenne di nuovo buio attorno a me: brancolando, a tastoni, lasciai la sala, tornai al mio giaciglio e affondai nei cuscini la testa in fiamme». E soggiunge: «Dal giorno in cui avevo composto nella tomba mia madre, non avevo più pianto. Non avevo pianto nemmeno quando mi era tenuto certo di restare cieco, dopo che i gas britannici mi avevano bruciati gli occhi: perchè allora, si trattava soltanto di me. Ma ora si trattava della Germania! E piansi, piansi, sulle sventure della patria».

In quella tragica ora il suo destino, la sua «missione» in pro del popolo tedesco gli si rivela chiara e luminosa: «Risolsi di continuare in pace a servire la Germania, diventando uomo politico».

Su questo drammatico episodio è già fiorita la leggenda popolare. Eccola: Hitler è ferito, i medici hanno sentenziato: cieco. Egli giace nel letto senza speranza. Ma un giorno, mentre dalla piazza salgono le grida della folla che inneggia al bolscevismo, egli ha una visione improvvisa. Una figura gigantesca, con la spada fiammeggiante stretta nel pugno, avanza verso di lui e gli grida: — «Svegliati! Tu sarai il liberatore del tuo popolo».

La visione si dilegua; Hitler si desta, ha ricuperato la vista.

C'è nella leggenda quel soffio mistico ed eroico che egli solo saprà infondere nella migliore gioventù del Paese.

Come Mussolini, il guerriero ferito, che aborre le manovre e i sistemi del parlamentarismo, entra deciso nell'agone politico per reazione e difesa dai patteggiamenti e dai compromessi dei politicanti vili. Nessun compromesso coi nemici, giura a sè stesso Hitler: «O sterminarli o essere sterminati».

Nello stesso anno, con non minore passione e verità, di là dalle Alpi il caporale Mussolini ammoniva: «Via i cadaveri che si ostinano a non morire ed ammorbano col lezzo insopportabile della loro decomposizione l'atmosfera che deve essere purificata. Noi, i sopravvissuti, i ritornanti, rivendichiamo il diritto di governare l'Italia, non già per farla precipitare nella dissoluzione e nel disordine, ma per condurla sempre più in alto, sempre più innanzi; per renderla, nei pensieri e nelle opere, degna di stare fra le grandi Nazioni che saranno le direttrici della civiltà mondiale di domani».

La profezia si è avverata; e Italia e Germania, guidate dai due Capi, interventisti e combattenti valorosi, impongono al mondo le loro nuove direttive.

«In una nuda stanza...»

Hitler, che è tornato a Monaco, si dedica al nuovo compito anima e corpo. D'ora innanzi le sue virtù saranno volte a uno scopo ben chiaro e preciso: abituare le masse «a sentire e a pensare di nuovo nazionalmente e patriotticamente», liberarle dal veleno bolscevico, ricondurle sulle strade della grandezza e della potenza.

Monaco — come già Vienna nell'anteguerra — è un ottimo osservatorio per Hitler, un punto cruciale della nuova storia tedesca. Nella capitale bavarese il bolscevismo, approfittando della rilassatezza morale del popolo e delle viltà dei governanti, ha sferrato la sua offensiva, instaurando, sia pure per breve durata, la repubblica comunista.

Hitler, che è ancora mobilitato nel secondo reggimento di fanteria di stanza a Monaco, è aggregato a una Commissione che deve indagare appunto sugli avvenimenti della rivoluzione bavarese. Di qui comincia dunque la sua attività prettamente politica.

Infiammato di amor patrio e di sdegno per i nemici della Germania, egli partecipa a un «corso di istruzione» politica presso il reggimento per diventare ufficiale propagandista fra le truppe, il morale delle quali era stato scosso dai Consigli sovietici dei soldati e dalla propaganda bolscevica. Il soldato deve tornare ad essere un buon cittadino, prima di tutto.

Hitler si prepara: per vari mesi studia opere di economia e di politica, si rende ragione direttamente, secondo il suo metodo preferito, delle teorie di Carlo Marx e della influenza deleteria che esse hanno esercitato ed esercitano sulla vita politica attuale, frequenta i corsi di economia di un noto docente, Goffredo Feder, partecipa anzi alle discussioni che si svolgono spesso fra l'insegnante e i suoi discepoli. Si fa subito notare e apprezzare per le sue sicure doti oratorie, per la pronta intuizione e sensibilità politica, per l'accento umano e la facoltà di sintesi e di chiarificazione di ogni problema.

E' nato frattanto un nuovo partito: il «partito operaio tedesco». Hitler che ha già assistito a una assemblea e ha avuto occasione di parlare dopo Feder, riceve con sorpresa un biglietto in cui gli si comunica di essere stato iscritto al nuovo partito, e lo si invita alla prossima seduta del Comitato.

«In una nuda stanza di un povero albergo — egli racconta — alla dubbia luce di una lampada a gas mezzo rotta, sedevano a un tavolo quattro giovani, uno dei quali era l'autore di un opuscolo che mi aveva consegnato la sera in cui assistetti alla adunanza del nuovo partito. Avevo letto con interesse quell'opuscolo che esponeva la crisi di coscienza sofferta dall'autore, il suo passaggio dal marxismo ai sentimenti nazionali. Questo giovane mi diede il benvenuto fra i membri del partito operaio tedesco, quindi fu data lettura del verbale della seduta precedente, dal quale risultava che il capitale dell'associazione era di 7 marchi e di 50 pfennig».

Hitler rileva che i «principii direttivi», cioè il programma del nuovo Partito è oscuro e confuso, che i metodi della lotta, i criteri della propaganda, i progetti per l'avvenire sono rudimentali o addirittura inesistenti.

C'è insomma un sentimento, vago ma generoso, che non deve essere soffocato o trascurato. Hitler si iscrive al nuovo partito (siamo nel luglio 1919) e riceve la tessera che porta il numero d'ordine: sette. Tanti sono i membri del «Partito operaio tedesco».

I principii direttivi

Hitler si pone al lavoro: il Partito d'ora in poi riceverà sempre più la sua impronta personale. Lo strumento semplice e rozzo si avvia a diventare agile, snello, rapido ed efficace.

In questo periodo di tempo egli dà una definizione ai principii direttivi del Partito, delinea e fissa quelli che saranno i capisaldi dell'azione politica e della dottrina del Nazionalsocialismo.

Indaga pertanto le cause e gli effetti della guerra mondiale, ne ricerca le responsabilità e rigetta sulle giovani e venture generazioni tedesche lo «smacco» del trattato di Versaglia — «inaudito saccheggio» del popolo tedesco — e l'onta delle «mostruose» riparazioni di guerra imposte dagli Alleati. Su questi temi di viva attualità e di interesse veramente popolare Hitler basa la sua propaganda oratoria.

Egli sostiene inoltre l'avvento di uno Stato forte e autoritario, educatore di corpi sani non meno che di menti rette; uno Stato che per il bene della comunità nazionale controlli la stampa sottraendola agli interessi privati e particolari; uno Stato unitario retto da un unico Capo senza più federalismi (la Germania era divisa in vari Stati, «lander», «maschera», spesso, della rivoluzione e del sovversivismo. Combatte la piaga del politicantismo, auspica un ordine sindacale ispirato dall'Italia di Mussolini, a cui vanno sin d'allora le sue forti simpatie, rivendica alla Germania il diritto alle colonie e alla espansione demografica, imposta varie riforme sociali, economiche, giuridiche, denuncia il pericolo comunista ad oriente, prevede uno sviluppo verso l'est della politica estera germanica, postula una alleanza con l'Italia e traccia le sue linee maestre di quella che sarà la propria inconfondibile teoria della razza, basata sulla «purezza del sangue».

Tutte le civiltà, egli afferma, decadono quando il sangue della razza che l'ha fondata è avvelenato da troppi incroci. Una razza che si adatti e si pieghi a mescolanze con razze inferiori è condannata al tramonto, alla agonia, alla morte totale. L'ordine e la potenza allora cedono al caos e alla servitù. Nel nostro continente, la cultura e la civiltà sono connesse con la presenza degli Arii, razza superiore, una razza cioè creatrice e diffonditrice di civiltà, in contrapposto agli Ebrei la razza negatrice, disgregatrice, e distruttrice di civiltà per eccellenza.

Dagli Arii deriva la razza tedesca partecipe delle virtù di quelli. Occorre quindi mantenere «pura» la razza, senza contaminazioni o incroci per avere il vero «Stato germanico di nazione tedesca». Cittadino tedesco — incalza Hitler — è colui che è di «sangue» tedesco; gli ebrei e gli altri saranno soltanto degli «ospiti» sul suolo tedesco.

Il Comitato del Partito teneva ogni settimana una seduta in un caffè di Monaco ed una conferenza serale. Successo scarso, adunanze ristrette ai pochi che già si conoscono e consentono tra di loro. Hitler invece vuole prendere contatto con i più, con coloro — e sono la grande maggioranza — che ignorano il Partito, o lo avversano o ne diffidano. Chiama attorno a sè i vecchi commilitoni, uomini coraggiosi e decisi, avvezzi alla disciplina e perciò in grado di farla rispettare agli altri. Il Partito esce dalla sua fase, diremo così, privata e teorica per assumere un aspetto e una funzione pratica, militare, popolare. La denominazione stessa muta: Partito operaio tedesco nazionalsocialista».

Monaco e la Baviera s'incuriosiscono, si interessano di Hitler e del nuovo movimento. Il 4 febbraio 1920, nel salone della Birreria Reale di Monaco ha luogo la prima grande manifestazione pubblica del Partito. Non più sette componenti, ma oltre due mila persone; non più l'atmosfera chiusa della breve adunanza, ma l'aria eccitante e battagliera del comizio popolare. Comunisti, socialisti, avversari di ogni risma e colore entrano nella sala ostili o diffidenti e ne escono convinti o almeno dubbiosi su quelli che sono stati fino a ieri i loro principi.

Quella sera stessa Hitler espone i suoi famosi «25 punti», vale a dire le 25 dichiarazioni programmatiche del Partito, cui abbiamo già accennato. Ogni caposaldo è accolto dal consenso sempre più alto del pubblico.

Hitler intanto, che è stato smobilitato nell'aprile 1920, e si è dedicato per intero alla politica, va sviluppando e perfezionando, al contatto della folla, le proprie qualità oratorie. Oratore suggestivo e persuasivo come nessun altro, ama «leggere nel giuoco delle fisionomie» dei suoi ascoltatori, per poter meglio adeguare alla mentalità di essi i propri discorsi. Conosce le reazioni della massa, è maestro nell'arte della propaganda politica, non ne trascura il più piccolo strumento. «Per incitare i partiti di sinistra, per indurre i loro seguaci a venire alle nostre adunanze — scrive — magari solo con lo scopo di sabotarle: così ci procuravamo il modo di parlare con quella gente», egli adotta il color rosso per i suoi manifesti.

“Una fiaccola accesa”

Nessuno finge più ormai di ignorare i nazional socialisti. «Proletari compagni e compagne! evitate i comizi dei provocatori nazionalsocialisti!», gridano i comunisti. «L'essenziale — ribatte Hitler — è che si occupino di noi, è che noi appariamo agli occhi degli stessi operai come l'unica potenza con la quale a suo tempo avrà luogo una spiegazione». Queste confessioni rivelano ancora una volta il psicologo della massa, il temperamento realistico del Capo.

Poichè i comizi coi loro contraddittori sono insidiati e sabotati, Hitler decide di tutelarli: gli stessi nazionalsocialisti dovranno assumersi la protezione delle adunate.

«Ogni comizio che è protetto esclusivamente dalla polizia — ammonisce giustamente — screditata agli occhi della massa coloro che lo organizzarono». «Come un uomo coraggioso conquisterà più facilmente di un vile il cuore delle donne, così un movimento eroico si guadagna il cuore di un popolo, meglio che un movimento vile, tenuto vivo soltanto dalla protezione della polizia».

Per questo scopo Hitler recluta giovani agili e forti, ex combattenti, pieni di spirito d'iniziativa, ed affida loro il servizio d'ordine nelle sale durante i comizi. Sono i primi nuclei arditi degli squadristi in camicia bruna.

Nel 1921 la truppa del servizio d'ordine è già organizzata militarmente in centurie ripartite in gruppi, con propria divisa e armamento. Il 4 novembre 1921, in un comizio a Monaco «i custodi della sala» sono chiamati a contrattaccare i sovversivi e superano bravamente la prova. Da allora vengono detti «reparti d'assalto» e come tali considerati.

Conscio della «importanza sentimentale e psicologica dei simboli» per un partito, Hitler sceglie per il suo la bandiera bianco-rossa con la croce uncinata. Da ogni parte giungono proposte, suggerimenti, bozzetti, ma il Capo ha già disegnato di sua mano il nuovo vessillo. Eccone la spiegazione: «Nel «rosso» ravvisiamo l'idea sociale del movimento nel «bianco» l'idea nazionalista, nel la «croce uncinata» la missione di combattere per la vittoria dell'uomo ario e per il trionfo della idea del lavoro creatore, che fu e sarà sempre antisemitico».

Si fanno così i bracciali per le squadre d'ordine, e un orefice di Monaco approntа subito il distintivo.

«Nella estate del 1920 — ricorda il Capo — la nuova bandiera si presentò per la prima volta al pubblico. Andava ottimamente per il nostro giovane movimento; era nuova e fresca come quello! Nessuno, prima, l'aveva vista: e fece l'effetto di una fiaccola rossa».

Nel dicembre 1920 si acquista il «Volkischer Beobachter», che diventa il giornale sempre più diffuso del movimento.

Il Partito dispone di propri uffici, servizi amministrativi, schedari, biblioteche, ecc.

Nell'ottobre 1922 certe «leghe nazionali» decidono di tenere a Coburgo una «giornata tedesca» per protestare contro il trattato di Versaglia. Anche Hitler è invitato e parte con 800 uomini dei reparti di assalto su un treno speciale. Giunti nella città essi sventano le manovre ambigue della polizia e sgominano arditamente la teppa rossa che tenta l'imboscata. Con la «Marcia su Coburgo» (14 ottobre 1922) il Partito esce e si afferma fuori di Monaco.

La prima sortita determina nuovi sviluppi alla azione rivoluzionaria; il 27-29 gennaio 1923 ha luogo il primo Congresso del Partito, a Monaco e sul Campo di Marte vengono consacrati i primi stendardi dei reparti d'assalto.

Un altro avvenimento fa aumentare il prestigio di Hitler e dei suoi gregari: la occupazione francese della Ruhr, sul principio del 1923. «La occupazione del territorio della Ruhr — egli scrive — di cui non fummo sorpresi, fece sorgere la fondata speranza che ormai si mettesse termine alla codarda politica di indietreggiamento». Ma invano. Come conseguenza diretta, nella estate del 1923, i reparti vengono trasformati in una vera organizzazione militare di combattimento.

L'ingresso di Hitler nel Partito è stato dunque salutare. Come appaiono lontani i tempi della nuda stanza fiocamente illuminata dalla lampada a gas e del volonteroso Comitato dei sette!

«Fede e Volontà»

Il movimento ha ormai nettamente superato le frontiere della Baviera. Uomini nuovi, reduci dalle trincee, oscuri o popolari come l'«asso» dell'aviazione germanica di guerra Ermanno Goering degno successore di Richtofen, il Baracca tedesco, affluiscono da ogni parte e si mettono agli ordini di Hitler. Il momento è grave: l'unità del Reich è in gioco, la Renania è stata occupata, come abbiamo visto, senza che il Governo abbia tentato la più debole difesa, emissari comunisti sobillano e traviano le masse. In questa atmosfera Hitler si prepara a compiere un atto disperato ma audace.

L'8 novembre 1923 gli squadristi hitleriani occupano i punti strategici di Monaco. Il Capo accorre alla Birreria Burgerbrau dove si sta svolgendo una assemblea tumultuosa e incerta. Il suo intervento è decisivo: «Noi uniremo i nostri sforzi per salvare la Germania dalla miseria e dalla vergogna».

La rivoluzione nazionale è scoppiata: da Monaco, culla del movimento, essa si estenderà a Berlino, la «babele democratica», si irraggerà per tutta la Germania. Ma la rivolta ha breve fortuna e tragica conclusione.

Il giorno seguente — 9 novembre — i nazionalsocialisti, dopo un cruento combattimento alla Feldhernhalle, vedono tramontare le loro speranze. Diciotto squadristi giacciono sulla strada in un lago di sangue. Hitler stesso è ferito, è arrestato e processato dall'autorità governativa bavarese (febbraio-marzo 1924). E' condannato a cinque anni di fortezza. Il Partito è disciolto.

L'ora della massima rivendicazione non è ancora scoccata ma il tamburo della rivoluzione ha già fatto sentire il suo rullo ammonitore.

Il Capo — «pugnalato alla schiena», come si disse — entra nella fortezza di Landsberg e incide sull'intonaco della sua cella due parole: «Fede! Volontà!». Sappiano i nemici che egli non disarma e non dispera.

E' tale il fascino che promana da quel prigioniero di eccezione, che l'intero personale di guardia si converte entusiasta alla causa nazionalsocialista.

In questo periodo di tempo Hitler scrive il suo celebre libro «La mia battaglia» (Mein Kampf), contenente una parte autobiografica e una esplicativa della dottrina e dell'azione nazionalsocialista.

«Occorreranno 5 anni»

Il 20 dicembre 1924 Hitler, amnistiato, è rimesso in libertà, dopo avere scontato tredici mesi di prigionia: è libero, ma per due anni gli è proibito di parlare in pubblico. Tutti hanno ormai capito quale grande forza morale sia quella voce: la polizia si difende come può.

«Occorreranno cinque anni per ricostruire il Partito!», aveva detto entrando a Landsberg. Il Partito è infatti disperso e proibito, la massa dei gregari è colpita dalla tempesta delle discordie e della rivalità, abilmente fomentate dai nemici che hanno subito approfittato della assenza dell'organizzatore insuperabile.

Il 27 febbraio 1925 Hitler ha potuto riparlare in pubblico alla Burgerbräu, e gli effetti sono stati benefici per il Partito. Quattromila camerati sono tornati sotto le bandiere, nel 1926 gli iscritti saranno cinquanta mila, nel 1932 un milione.

Le redini del comando sono ormai nelle sue sole mani: è il Führer il Capo indiscusso per tutti e su tutti. Stronca ogni tentativo di secessione nel Partito, si allontana da coloro che vorrebbero comprometterlo in avventure politiche pericolose, sconfessa certe tendenze bolscevizzanti affioranti qua e là, mantiene intatta l'indipendenza delle formazioni squadriste senza tuttavia alienarsi le simpatie dell'Esercito, demolisce l'antagonismo che si era venuto creando tra il Nord e il Sud tedesco (il 16 novembre 1928 parla per la prima volta a Berlino), rinsalda la disciplina, ristabilisce e rinforza il suo ascendente sui collaboratori diretti, prepara con sapienza la campagna elettorale.

Si matura infatti il grande successo: le elezioni del 1930. Il Führer è instancabile. Sette milioni di tedeschi votano per lui, 107 deputati nazionalsocialisti entrano al Reichstag.

Cancelliere del terzo Reich

Tipico rappresentante di quella società borghese dalle idee ristrette e partigiane, la quale considera il Nazionalsocialismo niente più di un «attacco di febbre» collettiva, destinato prima o poi a cessare, il Cancelliere Brüning tenta di placare il il Führer offrendogli una partecipazione al Governo.

Hitler rifiuta: non è «una poltrona di ministro» che lo interessa. Forze nuove premono da ogni parte e la soluzione non potrà essere che radicale, al momento opportuno. Ciononostante, codeste manovre diplomatico-parlamentari si ripeteranno più e più volte sino alla totale vittoria delle Camicie brune (gennaio 1933) e riveleranno la mentalità vecchio stile di una classe dirigente in lotta con una Rivoluzione che sale all'orizzonte, gagliarda e superba.

L'11 ottobre 1931, ad Harzburg, è stata stipulata l'alleanza dei grandi partiti di destra («Fronte di Harzburg») sotto la guida del Fuehrer.

Si inizia quindi il '32: un anno decisivo per il Partito, un anno caratterizzato da grandi battaglie elettorali, da imponenti adunate di popolo, da una graduale ma sicura marcia di avvicinamento al potere. «La Germania sta diventando nazionalsocialista con crescente rapidità», annuncia Hitler nel suo messaggio di Capodanno: e le parole squillano come una diana di guerra.

C'era ancora una situazione, di vitale importanza, da chiarire: le Camicie brune e il loro Capo sono stati dipinti dagli avversari come dei pericolosi perturbatori dell'economia tedesca, come un elemento di disordine e una minaccia incombente sulla grande industria. Il Führer passa al contrattacco e, dopo una serie di notevoli colloqui, il 27 gennaio '32, a Düsseldorf, riesce a rompere il fronte dei capitani di industria della Germania occidentale. Il dottor Dietrich, capo dell'ufficio stampa del Partito, ha rievocato quel «giorno memorabile». «Mi pare — scrive — di avere ancora dinanzi agli occhi quella riunione di eminenti personalità. Noi si veniva da Godesberg e dovemmo passare con la nostra macchina fra gli urli e i fischi dei marxisti, prima di poter entrare nel cortile del Parkhotel. La sala era zeppa. Nei posti a sedere stava pigiata «l'elite» dell'economia occidentale tedesca. Visi noti e visi sconosciuti. Coloro che lavoravano sulla ribalta della pubblicità e i potentati silenziosi, ma non meno influenti, che dirigevano invisibilmente i destini dell'economia dietro le porte ovattate dei loro uffici privati, coloro insomma di cui si diceva che al posto del cuore avevano un libro mastro. Attesa gioiosa da parte di coloro che erano già conquistati. Freddo riserbo sui visi affettanti superiorità della grande maggioranza degli intervenuti». Il Führer, salutato freddamente, parla per più di due ore. Ben presto la riservatezza e la diffidenza cedono all'interesse, alla simpatia, al consenso pieno ed entusiastico. Anche i capi dell'industria del Reich hanno fiducia nelle Camicie brune.

In aprile avvengono le elezioni per la nomina del Presidente del Reich. Hitler ha posto la sua candidatura e tutti i nemici si sono coalizzati contro di lui. «Battete Hitler!», è scritto a caratteri cubitali sui manifesti dei socialdemocratici. «Ma io non desidero altro che di battermi con voi!», risponde fieramente il Fuehrer.

La vittoria del venerando Maresciallo Hindenburg, confermato nella suprema carica, strappa gridi di gioia ai nemici di Hitler, i quali si affrettano ad annunciare la fine del Nazionalsocialismo. Nelle file stesse dei gregari serpeggia la sfiducia, ma il Führer reagisce prontamente: «Si deve riprendere subito l'offensiva con la massima risolutezza. Il Nazionalsocialismo, quando ha individuato i suoi avversari non concede più loro un solo momento di tregua, fino a che non crollano definitivamente».

Il 30 maggio Brüning, dopo avere tentato ancora una volta di accordarsi con Hitler, cade. Gli succede nel Cancellierato Von Papen.

Il 31 luglio, nelle elezioni per il nuovo Reichstag, il Partito raccoglie più di 13 milioni di voti: 230 deputati nazionalsocialisti entrano in Parlamento. Il «pericolo bruno» è dunque più forte e inquietante di prima. Il Führer è chiamato a Berlino per un accordo. «Preferisco assediare una fortezza piuttosto che esservi dentro prigioniero», risponde deciso.

Si comincia con l'adottare la tattica del logoramento, si cerca di «carpire l'eredità politica» del Partito; ma Hitler tien duro. «Verrà il giorno in cui non soltanto il Reichstag, ma tutta la Germania sarà di color bruno». Frattanto Goering diviene Presidente del Reichstag: una importante posizione è conquistata.

Gli avvenimenti si accavallano: nuovo scioglimento del Parlamento, nuove elezioni, nuova vittoria. Il Führer è di nuovo a Berlino, i colloqui alla Cancelleria non hanno esito. «Verrà costituito un nuovo gabinetto — egli dice ai suoi collaboratori — con nuove modificazioni esteriori, ma col vecchio spirito. Fra pochi mesi, la fine sarà molto più brutta di quello che sia oggi l'inizio. Allora sarà giunta l'ora in cui si dovrà ricorrere a noi per la terza volta».

Il 3 dicembre il generale Von Schleicher, eterna eminenza grigia della Cancelleria, esce dall'ombra e assume la pesante eredità di Von Papen: ma ormai tutto è inutile, l'ora è scoccata. Il 30 gennaio 1933 il Führer è Cancelliere del Reich.

La sera, 25 mila Camicie brune, che portano fiaccole accese, festeggiano la grande vittoria. La fantastica fiaccolata sfila nella Wilhelmstrasse. Alle finestre della Cancelleria stanno Hindenburg e Hitler, il vecchio e il giovane combattente della grande guerra, i due patrioti cari al popolo germanico.

«Noi siamo un popolo solo e vogliamo vivere in uno Stato solo», proclama il Führer. Cade perciò lo antiquato sistema federalistico, già avversato da lui dagli anni dell'adolescenza. I vari Stati che rendevano frammentaria, disorganica, simile a una serie di compartimenti stagni la vita della Nazione, perdono la loro indipendenza: a capo di essi vengono posti gli «statthalter», cioè i luogotenenti del Reich, i governatori nominati dal potere centrale.

Sono sciolti i partiti: unico rimane il Partito nazionalsocialista, espressione della volontà nazionale. L'industria e l'agricoltura sono riorganizzate secondo nuovi e sani principi. Sull'esempio fascista, è costituito il «Fronte del Lavoro», che regola e tutela in senso sindacale le masse lavoratrici. E' ingaggiata energicamente la lotta contro la disoccupazione e la miseria: il Partito è in prima fila con le sue misure assistenziali.

Capo dello Stato

Per quanto riguarda la politica, la Germania hitleriana si schiera contro la Russia di Stalin, che insidia la pace e la civiltà europea e mondiale, e allaccia sicuri rapporti di amicizia con l'Italia di Mussolini. Nell'ottobre 1933 la Germania, che rivendica la parità dei diritti con gli altri Stati contestatagli dal trattato di Versaglia, esce dalla Società delle Nazioni dove era entrata nel 1926. Quaranta milioni di tedeschi approvano coi loro voti il gesto decisivo del Cancelliere il quale, nel giugno 1934, ha modo di riconfermare la sua nota energia stroncando una rivolta interna.

Il 2 agosto 1934 muore il Presidente Hindenburg, il vecchio e fedele servitore della Patria. Hitler assume il potere come Führer e Cancelliere del Reich. Il 19 dello stesso mese un plebiscito nazionale che raccoglie 38 milioni di voti, convalida Adolfo Hitler nella doppia carica. (Il 4 febbraio 1938 inoltre il Führer sarà il Comandante supremo delle Forze armate).

L'«Heil Hitler!» (viva Hitler), il saluto alla voce che le camicie brune rivolgono al loro Fuhrer è in senso assoluto il grido ammirativo di tutto il popolo germanico.

Altri importanti avvenimenti sopraggiungono a consolidare la sua fama e il suo prestigio, all'interno e all'estero.

Nel marzo 1936 occupa la zona demilitarizzata del Reno. Nuovo plebiscito, nuova imponente votazione: 45 milioni di «sì».

L'asse Roma-Berlino

Due forti e giovani popoli, che hanno debellato democrazie e comunismo e tendono alle mete più alte, non possono non trovarsi fatalmente in linea l'uno a fianco dell'altro.

La grande e sincera amicizia della Germania nazionalsocialista e dell'Italia fascista non data da ieri. Sin dagli inizi del movimento, Hitler guarda al Duce e a Roma ammirato e fiducioso: una leale solidarietà e una reciproca intesa, determinata dall'affinità delle Rivoluzioni e dei Governi, nasce e si sviluppa sempre più, esperimentata e collaudata dagli avvenimenti successivi.

Durante la guerra dell'Impero, quando 52 Stati coalizzati tentano con le sanzioni di strangolare il popolo italiano, la Germania, benchè sollecitata, non fa causa comune coi nostri nemici, ma ci dà anzi la sua «più leale solidarietà e amicizia».

Nel suo memorabile discorso del 1. novembre 1936, il Duce dichiara che l'«asse» Roma-Berlino è il fattore fondamentale della sicurezza e della pace nel mondo, l'unica difesa alla minaccia bolscevica.

Nel settembre 1937, il Fondatore dell'Impero, accompagnato da più alti gerarchi del Regime, è invitato a visitare la Germania rinnovata. Il viaggio è trionfale. In due storici discorsi tenuti al Campo di Maggio a Berlino, il Duce e il Führer riaffermano l'amicizia dei loro popoli.

Adolfo Hitler è nominato dal Duce caporale d'onore della M.V.S.N. con la seguente motivazione di stile schiettamente mussoliniano: «Condottiero del popolo tedesco ha dato alla Germania la fede nella sua nuova grandezza. Ricostruttore dell'ordine civile, sociale e politico tedesco, guida con fermissima mano la Nazione germanica verso i suoi alti destini. Assertore e difensore della civiltà europea contro ogni tentativo di sovvertimento, ha dato all'Italia, in ore di lotta, la sua più leale solidarietà ed amicizia». Il Duce a sua volta, viene insignito della massima onorificenza germanica: l'Ordine dell'Aquila tedesca.

L'efficienza dell'«asse Roma Berlino» è riconfermata e collaudata il 13 marzo 1938 in occasione dell'Anschluss: l'Austria è annessa alla Germania, l'antica aspirazione del Führer è esaudita.

Direzione · Redazione · Amministrazione
UDINE: Via di Prampero, 10
Ufficio Pubblicità: Via Prefettura, 5

Cronaca

FEDERAZIONE DEI FASCI DI COMBATTIMENTO

Il II° Annuale della fondazione dell'Impero

Il giorno 9 maggio XVI, 2.o annuale della fondazione dell'Impero, giusta disposizione del Segretario del P.N.F., verrà celebrato con l'attuazione di una giornata coloniale tendente a divulgare nel popolo una sempre più chiara conoscenza dei problemi dell'Impero.

In tutti i Fasci della Provincia i Segretari Politici rievocheranno ai fascisti ed alla popolazione la storica data.

A UDINE la cerimonia avrà luogo lunedì 9 maggio XVI alle ore 10.30 in Piazza Vittorio Emanuele alla presenza delle Autorità di rappresentanze delle Forze Armate, del Partito, della G. I. L., delle Ass. d'Arma, delle Organizzazioni Sindacali e della popolazione.

La celebrazione verrà tenuta dal camerata Medaglia d'oro Pier Arrigo Barnaba Podestà di Udine, reduce dall'A.O.I.

Ho designato a celebrare l'avvento Imperiale nei seguenti centri della Provincia i camerati reduci dall'A.O.I. a fianco segnati:

PORDENONE: prof. Luigi Venni — **TARCENTO**: dott. Mario Asquini — **SACILE**: dott. Paolo Moreschini — **GEMONA**: Cons. Oscar Olita — **CIVIDALE**: dott. Ermete Pelizzari — **AMPEZZO**: dott. Gianni Agnoli — **TOLMEZZO**: Leon Nino Oomini — **PONTEBBA**: rag. Ottorino Buzzi — **S. DANIELE**: C. M. Ricciotti Peverini — **SPILIMBERGO**: C. M. Ugo Franz — **CODROIPO**: dott. Leonida Tavasani — **PALMANOVA**: dott. Luigi De Faveri — **CERVIGNANO**: dott. Bruno Staffuzza — **S. VITO AL TAGLIAM.**: Cent. Ernesto Zinetti — **LATISANA**: dott. Roberto Iosano — **MANIAGO**: dott. Tiberio Varotto — **COMEGLIANS**: C. M. Carlo Giacomelli.

Divisa fascista.

Il Segretario Federale
G. RINALDI

Il ritorno da Roma dei Giovani fascisti

Apprendiamo che i reparti friulani partecipanti al Campo Roma rientreranno a Udine domani 5 corrente alle ore 14.58.

La cittadinanza è invitata a recare alle giovani Camicie nere friulane reduci dalle trionfali giornate trascorse nell'Urbe, il fervido saluto di Udine fascista.

Vita al campo

ROMA, 3.

(U.Z.). — I goccioloni romani che hanno intensamente imperversato in questi giorni non sono riusciti per nulla a modificare la vita del campo. Stamane il sole prima della sveglia ha illuminato la cresta dei colli albani. Lo squillo della tromba ha dato il segnale della sveglia subito dopo quello del caffè. Dalle tende sbucano i giovani, che di buon mattino a torso nudo provvedono alla pulizia personale che precede la distribuzione delle tazze aromatiche.

Alza bandiera

Alle 6,30 circa sono tutti pronti per il rito dell'alza bandiera che viene ordinato verso le sette dall'altoparlante del campo, in collegamento con il centralino radio del Comando generale.

L'ordine «ba-ionet-ta» è impeccabilmente eseguito dai giovani. Questi, sull'attenti, attendono il presentat'arm del Comandante di battaglione che secco e preciso echeggia nel campo. Le armi sul presentat'arm formano una piccola selva di baionette.

Il tricolore, con la fiamma del Friuli sale sul pennone. Con questo rito ha inizio ogni giorno la vita militare del campo.

In un angolo della tenda comando intanto si svolge ogni giorno la scena più caratteristica. La visita dei marcanti.... visita.

Il medico, dopo un sonno riposante, ha iniziato il proprio lavoro e gli infermieri hanno preparato le cassette sanitarie. Ma il dottore non ha eccessivo da fare.

L'accavaccatura ai piedi, prodotta dalle scarpe nuove — che è la malattia di ogni campo — è anche in questo il male predominante. Tutti godono ottima salute: specialmente i giovanissimi, gli avanguardisti moschettieri.

Alle sette circa i reparti al comando del Comandante federale, si recano al campo di Centocelle, per le prove della rassegna premilitare. Spettacolo di massa guerriera di effetto indescrivibile e di superba imponenza.

Dopo circa due ore di evoluzioni eseguite sotto il diretto comando di S. E. il Comandante Generale, dei Vice Comandanti, e degli ufficiali del Comando generale della Gil, i reparti del battaglione «Roma» gli avanguardisti moschettieri, rientrano al campo, mentre gli specialisti continuano il loro addestramento coi rispettivi comandi di gruppo.

L'esercizio di movimento di massa è veramente spettacolare. Gli avanguardisti sono impeccabili sotto ogni punto di vista. La preparazione dei giovanissimi è veramente profonda. I nostri reparti, per addestramento, possono emulare in tutto e per tutto con i comandi federali, che per maggior larghezza di mezzi, hanno potuto curare particolarmente la preparazione dei giovani.

I reparti dei giovani fascisti sono formati con elementi di 39 Fasci. Quelli degli avanguardisti sono costituiti con i Fasci di Udine, Cividale, Pordenone e Zoppola.

Dei reparti specializzati quelli che svolgono maggior attività sono i cavalieri, i mitraglieri, i carristi e gli artiglieri. Specialmente i cavalieri, sono sotto pressione, sia con il bel tempo, sia con la pioggia.

Gli artiglieri, sono stati elogiati dall'ufficiale istruttore dell'Esercito per il loro profitto. Il plotone mitraglieri costituito con elementi di Tolmezzo e di Pontebba è impegnato nella esercitazione a fuoco: i giovani della montagna sono all'altezza del loro compito.

I carristi, con i carri armati, non sono secondi agli altri camerati.

Ore liete

E' l'ora del rancio. Rumore di gavette e battere di cucchiai. I plotoni inquadrati si preparano per la distribuzione che avviene in breve tempo. La cura particolare con cui i cibi sono confezionati è degna di rilievo. Nulla è trascurato perchè l'alimento sia completo. Anche la mensa ufficiali è ottima sotto ogni rapporto.

Dopo il rancio, due ore di riposo. I nostri giovani nella maggior parte però preferiscono fare dello sport di circostanza: calcio, capriole, salto a pesce. Il periodo del riposo serve anche per le più svariate occupazioni: spuntano gli artisti improvvisati, i canterini, i macchiettisti, i fotografi ravvivando di sana allegria questa meravigliosa adunata di gioventù.

Nella mattina e nelle prime ore del pomeriggio, la vita del campo è caratterizzata da un fatto che in certi casi ha assunto notevole importanza: l'afflusso dei parenti residenti in Roma che vengono a trovare i giovani. La maggior percentuale è data dalle servette friulane, che pur avendo subito una trasformazione permanendo nell'Urbe, conservano sempre quel tratto bonario che è caratteristico del rurale friulano.

Abbiamo visto delle servette in cappellino, eleganti a modo loro, e le abbiamo sentite parlare in romanesco: ma il friulano trapela ogni tanto da qualche vocabolo italianizzato. «Mandi ninine» — «Mandi Mariute» — «Mandi bièle»! — Si incrociano i saluti, i complimenti tra i quali scoppietta talvolta il frizzo galante.

Alle quindici, adunata e partenza di nuovo per le esercitazioni. Ai piantoni che rimangono di servizio e ai riconosciuti alla visita medica è affidata la pulizia del campo.

Per le vie dell'Urbe

Verso le diciassette i reparti rientrano per la pulizia personale; quindi rancio e libera uscita.

La richiesta dei permessi per poter andare in città è enorme. Gli otto chilometri che separano il campo dall'Urbe, non sono nemmeno considerati. I tram che portano in città sono presi d'assalto da centinaia e centinaia di giovani di ogni comando. L'entrata principale del campo sembra un grande formicaio. Tutta l'Urbe, e nel centro in special modo, è invasa da giovani e da ufficiali. L'altra sera i friulani accompagnati dai rispettivi ufficiali, hanno visitato la Mostra della Rivoluzione, la Mostra della Romanità e si sono recati ad ammirare la trasformazione fantasmagorica di via dell'Impero, di via dei Trionfi sino alla stazione ostiense. Lo spettacolo che si presenta ai visitatore è indescrivibile. Il racconto leggendario da Mille e una notte, fatto da un poeta, forse potrebbe dare una pallidissima idea della realtà.

* * *

Dopo la libera uscita, si effettua al campo il cambio della guardia ed il rito dell'ammaina bandiera.

Il reparto in armi rende gli onori; gli altri giovani immobili e nel più assoluto silenzio, assistono. Il campo è quasi deserto. Anche gli ufficiali consumano in fretta la cena e quindi vanno a Roma.

Le sentinelle sui quattro lati dell'attendamento vigilano. La libera uscita è suonata da oltre un'ora. Ogni tanto l'alto parlante fa sentire la sua voce gracidante: «Attenzione! Attenzione! tutti i Comandi federali inviino immediatamente un porta ordini al Comando generale per il ritiro di un ordine di servizio urgente».

La radio del campo continua sino a notte inoltrata a diramare ordini.

L'ufficiale di servizio prende nota delle comunicazioni per informare il Comandante federale, che ogni sera impartisce le disposizioni per il giorno successivo.

Alle nove di sera le trombe di ogni comando fanno precedere il segnale della ritirata da un ritornello per distinguere provincia da provincia.

Il Comando Federale di Udine ha adottato come ritornello: «O ce biel cis'chel a Udin!». Nell'aria i segnali di ciascun comando si susseguono l'uno all'altro. La scena è suggestiva. I giovani rientrano al campo. Subito si ritirano nelle tende a riposare. Un quarto d'ora dopo la maggior parte dei giovani dorme. L'ufficiale di picchetto vigila. Alle 21,30 le note del silenzio si diffondono patetiche tra gli accampamenti. Le sentinelle vigilano. Lontano si profilano le luci della Città Eterna.

Ove duemila anni fa l'esercito di Roma sarà passato infinite volte, oggi sono attendati i giovani di Mussolini pronti per la pace e per la guerra.

ALTRI PRESTITI FAMILIARI per 35.100 lire

Lunedì 2 corrente si è riunito il Comitato per la concessione dei prestiti familiari, nella sala delle adunanze dell'Amministrazione Provinciale di Udine, presieduto dal Presidente comm. dr. Raffaello Pagani.

Il Comitato ha preso in esame 48 domande presentate delle quali 30 sono state accolte con una conseguente erogazione di prestiti per un ammontare complessivo di lire 35.100 e 18 escluse perchè mancavano nei richiedenti i requisiti di Legge.

Nelle otto adunanze finora tenute il Comitato suddetto ha concesso così nella Provincia di Udine prestiti familiari per lire 721 mila.

Il saluto delle fasciste alla duchessa Niutta

Nel pomeriggio di ieri le collaboratrici, le Ispettrici di zona, le squadriste, le segretarie dei gruppi rionali e le patronesse della Maternità e Infanzia, con la Fiduciaria provinciale, hanno voluto porgere, nella sede del Fascio femminile, il cordiale deferente saluto alla duchessa Margherita Niutta, consorte di S. E. il Prefetto.

La duchessa, dopo avere visitato la sede del Fascio femminile, si è intrattenuta in cordiale e affabile conversazione con le fasciste che si sono mostrate lietissime di ricevere nella loro sede la eletta consorte del Capo della Provincia.

Fasci Femminili

Sezione «operaie» e lavoranti a domicilio

In seguito alle disposizioni impartite da S. E. il Segretario del P.N.F., in questi giorni si è aperto l'Ufficio di avviamento e di assistenza *per le donne addette ai servizi familiari* (cuoche, cameriere, bambinaie, donne tutto fare ecc.). L'Ufficio ha sede presso l'Unione Provinciale fascista lavoratori del commercio in *via Vittorio Veneto 11*, e sarà aperto al pubblico dalle ore 10 alle 12 tutti i giorni feriali.

Le interessate potranno presentarsi direttamente all'Ufficio, o trasmettere la domanda, debitamente compilata sull'apposito modulo, attraverso la Segreteria del Fascio femminile del paese ove risiedono.

Manifestazioni d'arte all'Istituto Musicale

Per dare nuovo impulso alla vita musicale cittadina e per mettere in valore tutte le forze vive dell'Istituto musicale «Tomadini» e particolarmente i numerosi allievi già diplomati, il presidente dott. Ubaldo Placereani ha in questi giorni costituita la «Sezione per le manifestazioni artistiche e culturali» del Civico Istituto musicale pareggiato «J. Tomadini» affidando il compito indubbiamente gravoso della organizzazione e della direzione al M.o Antonio Ricci.

Le manifestazioni saranno attuate anche con la collaborazione della benemerita istituzione cittadina «Amici della Musica».

L'attività della nuova «Sezione» si inizierà con la «pubblica» commemorazione di Maurizio Ravel, fatta dai professori dell'Istituto Musicale Vittorio Fael e Tiberio Tonolli e che avrà luogo nell'Aula Magna del R. Ginnasio Liceo venerdì 6 maggio alle ore 18 con il seguente programma:

«L'arte di Maurizio Ravel (1875-1937)», parole in memoria del maestro dette da Vittorio Fael.

«Sonatina per pianoforte (1905)» a) Moderato, b) Movimento di minuetto, c) Animato, Tiberio Tonolli.

«Sonata per violino e pianoforte (1927)» I. tempo: Allegretto — Pezzo in forma di Habanera (1926), per violino e pianoforte: Vittorio Fael e Tiberio Tonolli.

Altre conferenze con illustrazioni musicali su «La musica in Friuli» e sul dotto compositore cividalese Jacopo Tomadini al cui nome è intitolato il nostro Istituto musicale sono in corso di preparazione.

Per le manifestazioni musicali, è stato costituito un pregevole complesso di strumenti a fiato che sarà particolarmente curato dal m. Aleardo Curatolo ed una «orchestra da camera» che affidata al m. Piero Pezzè, porterà un simpatico ed efficace contributo anche nei concerti degli «Amici della musica» consentendo la presentazione di musiche fino ad oggi raramente eseguite, per la mancanza di un complesso cittadino stabile ed omogeneo.

E nelle frequenti audizioni, troveranno largo posto interessanti cicli di musiche violinistiche e particolarmente pianistiche, esecuzioni di complessi da camera, (possibilmente locali) e di musica vocale.

La cittadinanza apprenderà indubbiamente con vivo piacere la costituzione della nuova «Sezione» e del programma della sua attività, inteso in particolar modo ad elevare la cultura degli allievi ed a valorizzare — e non solo moralmente — i diplomati dell'Istituto; programma che rapidamente coordinato con dinamismo fascista per far fronte a sempre maggiori ed evidenti esigenze, sarà attuato con la competenza ed il senso d'arte che è proprio delle nostre istituzioni musicali.

La «Pro Udine» al lavoro

Lunedì sera si è riunito il Consiglio della «Pro Udine» per prendere in esame vari argomenti e studiare alcune iniziative rientranti nella propria cerchia di attività.

Fra l'altro è stata definita la pratica relativa alla costruzione di un chiosco provvisorio d'informazioni in piazzale Osoppo, ed è stato assegnato il lavoro, da iniziarsi immediatamente, alla ditta migliore offerente.

Nei riguardi della nota pratica per la valorizzazione del Castello, il Presidente dott. Veritti riferisce di aver portato felicemente al termine, mercè l'appoggio offerto dal Podestà di Udine, le trattative per la concessione del pianoterreno della Casa della Contadinanza a uso ritrovo. Il Consiglio ha esaurientemente discusso circa l'indirizzo e la caratteristica da imprimere al locale tipico che potrà venire inaugurato nella prima decade di giugno.

Dopo di aver esaminato altri argomenti di carattere interno, il Consiglio della «Pro Udine» ha deliberato di indire un concorso a premi per l'abbellimento floreale dei balconi e terrazze prospicienti al Viale Principe Umberto, riservandosi di divulgare particolareggiato bando di concorso al più presto.

L'adunata del fante

Disposizioni agli affittacamere

Il 27, 28 e 29 corrente converranno a Udine, in occasione dell'adunata nazionale del Fante ai campi di battaglia alcune tradotte provenienti da varie zone dell'alta Italia. In relazione a questo straordinario afflusso di persone tutti gli affittacamere della città sono tenuti a denunciare all'Unione fascista commercianti (via Aquileia 33) i letti che possono mettere a disposizione dei fanti per le notti dal 27 al 28 e dal 28 al 29 corr.

Ai genieri in congedo

Tutti i Genieri della Sezione di Udine sono invitati a trovarsi alle ore 8.45 nella nuova Sede «Albergo Nazionale» via Belloni, per ricevere i camerati di Monfalcone che domenica 8 corrente saranno graditi ospiti della Sezione Provinciale di Udine.

Il Direttorio, i Capo gruppo, i Consultori sono comandati ad intervenire. Il programma della visita comprende: ricevimenti in sede, visita alla Caserma dell'11.o Regg. Genio «Generale Spaccamela», visita al Tempio Ossario, rancio alle ore 13, da prenotarsi all'Albergo Nazionale.

Iscrizioni agli esami

presso il R. Istituto «A. Zanon»

La Presidenza comunica che sono aperte le iscrizioni ai varii tipi di esame. Dette iscrizioni si chiuderanno improrogabilmente: il *15 maggio* per gli esami di abilitazione tecnica commerciale e per geometri; il *31 maggio* per tutti gli altri tipi d'esame.

La città in festa in onore di Hitler

Udine, come tutto il Friuli, ha idealmente partecipato ieri alle grandiose manifestazioni dell'Urbe per l'arrivo del Fuehrer. La città era pavesata di bandiere e gli uffici, i negozi e le industrie hanno osservato orario festivo nel pomeriggio.

Alle 18 la musica del 9. Fanteria ha tenuto concerto in piazza Vittorio Emanuele. Alla sera le sedi del Partito, le caserme e tutti gli edifici pubblici sfavillavano di luci.

La radiocronaca dell'arrivo di Hitler a Roma è stata ascoltata dalla cittadinanza raccolta intorno agli apparecchi nelle sedi fasciste, nelle case private e negli esercizi.

Gioventù del Littorio

Nuovi soci

A seguito dell'invito alla collaborazione diramato dal Comando Federale agli Enti, Ditte e privati, la Cooperativa di Consumo di Colugna (Tavagnacco) si è iscritta a socio perpetuo della G.I.L. e il R. Istituto Tecnico Industriale «G. da Udine», Paolo De Monte, dottor Roberto Rizzi, cav. uff. Giorgio Pesamosca da Chiusaforte; Silvio Dreossi, Ettore Fedri, Antonio Grancampi, Guido Lazzari, Adelchi Milocco, Massimo Molaro, Noemi Venier, Gualfardo Tomba, Cornelio Venier da Cervignano, si sono iscritti a soci temporanei.

Il Comando Federale ringrazia.

L'offerta della divisa — L'invito ad offrire la divisa ad organizzati non abbienti iscritti nella GIL — salvo rarissime eccezioni — è rimasta lettera morta. Se l'esempio dato da quei rari camerati fosse imitato con una certa larghezza, anche questo importante problema troverebbe la sua facile soluzione.

Ci sono mille maniere di onorare l'Istituzione giovanile del Partito: quella di offrire la divisa agli organizzati indigenti, è una delle più simpatiche e significative. Saremo lieti di poter segnalare i nominativi di coloro che si renderanno in tal modo benemeriti dell'Istituzione.

Offerte. — Il signor Alessandro Rossi ha offerto al Patronato Scolastico di Udine — pro refezione scolastica — la somma di lire 100 in memoria dell'avv. Emilio Nardini. Il Comando Federale ringrazia.

Nuovo socio. — A seguito dello invito alla collaborazione diramato dal Comandante Federale agli Enti, ditte e privati, il Comando del Reggimento Cavalleria «Saluzzo» ha iscritto il Reggimento stesso a socio perpetuo della GIL. Il Comando Federale ringrazia.

L'annuario dei Giovani fascisti

Predisposto dal Comando Generale della G.I.L. è uscito in questi giorni l'*Annuario sportivo dei Giovani Fascisti e delle Giovani fasciste*, mirabile sintesi del vasto e superbo movimento atletico della Gioventù Italiana del Littorio.

L'interessante documentario, pubblicato in bellissima veste tipografica dalla rivista «Prealpi» della Federazione fascista di Varese (Soc. editoriale varesina), consta di due parti: un fascicolo nel quale sono raccolti ed elaborati risultati e dati statistici con la classifica dei Comandi Federali per ogni ramo di sport a far tempo dall'Anno X, e di un volume riccamente illustrato con tavole a colori dei pittori e disegnatori italiani più noti. Ogni pagina è sormontata da un «motto» primo fra tutti il più fiero e più nobile insieme dettato dal Duce: «Gettare l'anima oltre il traguardo per poi raggiungerla».

La mostra fotografica alla Fiera di Padova

Come abbiamo annunciato, dal 9 al 26 giugno XVI, avrà luogo nei locali della Fiera di Padova un'importante rassegna fotografica triveneta.

La manifestazione, organizzata dal Dopolavoro Fotografico Padovano, col diretto interessamento del Dopolavoro Provinciale di Padova e sotto gli auspici della XX Fiera, è riservata ai dilettanti fotografi del Dopolavoro, dei G.U.F. e degli Enti del Turismo del Veneto.

Numerose adesioni sono già state inviate al Dopolavoro organizzatore, onde siamo certi che in gran numero saranno i partecipanti a questa rassegna che costituirà una nuova ed interessante attrattiva della XX. Fiera di Padova.

Si rende noto, per coloro che desiderano prendere parte alla Mostra, che le schede di adesione devono pervenire al Dopolavoro Fotografico Padovano in Padova, via S. Francesco 11, entro il 5 maggio e le schede di notifica entro il 15 maggio.

Tali schede potranno essere richieste al Dopolavoro Provinciale.

La tassa scambio sugli autoveicoli e accessori

Il Sindacato fascista dei commercianti di automotocicli ed accessori, richiama l'attenzione delle ditte interessate sui chiarimenti, contenuti nella circolare Ministeriale numero 72735 del 29 aprile, di cui gli interessati potranno prendere visione presso l'Unione fascista dei commercianti e gli uffici delle delegazioni mandamentali.

NOTE STATISTICHE

del giorno 3 maggio XVI

Emigrati N. 18.
Immigrati N. 4.
Ricoveri ospedalieri N. 7.
Tessere sanitarie permanti N. —.
Tessere sanitarie provvisorie N. 14.
Certificati rilasciati dall'ufficio demografico N. 237.
Libretti di lavoro a minorenni N. 10.
Libretti di lavoro a maggiorenni N. 24.
Operai collocati al lavoro N. 50.

I BIDONCINI per le spazzature

Una riunione all'Artigianato

Ieri presso la Segreteria Provinciale dell'Artigianato, si è riunita la Consulta degli idraulici e di alcuni artigiani lattonieri, convocata e presieduta dal Segretario per decidere in merito alla fornitura dei bidoncini zincati. Alla riunione ha partecipato anche il titolare dell'Impresa appaltatrice del servizio relativo al trasporto delle immondizie.

Il Segretario ha anzitutto riferito circa i colloqui avuti con lo Ufficio municipale di igiene e con la medesima impresa appaltatrice, ed ha quindi illustrato esaurientemente il compito che gli artigiani interessati sono chiamati a svolgere in relazione all'Ordinanza del Podestà in data 1 aprile u. s., riguardante la lotta contro le mosche. Ha successivamente messo in rilievo l'importanza del provvedimento ed ha invitato poi gli artigiani a prendere le relative decisioni sulla fornitura dei bidoncini, tenendo presente che questi devono risultare chiusi con coperchio pure metallico ad incastro, aventi un diametro non superiore ai 30 centimetri, preferibilmente cilindriche e con fondo arrotondato, in modo da permettere il totale facile travaso delle spazzature.

Gli artigiani hanno preso atto con compiacimento della comunicazione e, dopo aver udito le ulteriori delucidazioni del Segretario e del titolare dell'impresa hanno deciso di approntare un congruo numero di bidoncini zincati, aventi le caratteristiche prescritte dall'Ordinanza Podestarile, che essi metteranno quindi in vendita agli utenti ad un prezzo modicissimo.

Pertanto gli utenti che intendessero prenotare il predetto bidoncino per la raccolta delle spazzature sono pregati di rivolgersi direttamente agli artigiani idraulici lattonieri, oppure alla Segreteria Provinciale dell'Artigianato, Piazza Mercatonuovo 13, telefono 9.82.

CRONACA MESTA

DECESSO

Dopo una esistenza interamente dedicata alle cure della famiglia, all'educazione dei figli, ispirata ad elevati e nobili sentimenti, cessava di vivere ieri nelle prime ore pomeridiane la signora Orsola Martinelli ved. Mauro. Aveva 63 anni e la Parca inesorabile l'ha spenta dopo penosa malattia, cristianamente sopportata nella proprio abitazione di via San Rocco. Alla famiglia e particolarmente al figlio Marcello Mauro, produttore della Società d'Assicurazione «La Reale», ed al fratello Giuseppe Martinelli, da molti anni stimatore presso il Monte dei Pegni, porgiamo sentite condoglianze.

SPETTACOLI

Cinematografi

ODEON — *IL FASCINO DI BOHEME.* Il famoso romanzo di Henry Murger con la musica affascinante di Giacomo Puccini; con l'interpretazione ed il canto di Marta Eggerth e Jean Kiepura. Ore 17.

SAVOIA — *L'UOMO DI BRONZO.* Un film in cui l'azione si svolge dall'inizio alla fine con ritmo vivacissimo e travolgente, con Edward G. Robinson e Bette Davis. Ore 17.

IMPERO — *NON HO UCCISO.* Il grido di un innocente nel dramma giallo, passionale avventuroso interpretato da Barrymore e Bickford. Novità. Ore 17.

CECCHINI — *LA RAGAZZA DI BOEMIA.* Brillante commedia con Stan Laurel e Oliver Hardy. Successo. Ore 17.

di Udine

Telefoni: Direzione 1-15
Redazione e Amministrazione . . 8-60
Pubblicità 9-50

Sessanta famiglie friulane tra i colonizzatori della Libia

La partenza fissata per il 15 ottobre
Condizioni - Salari - Assistenza

Nel prossimo ottobre, 1800 famiglie dovranno essere immesse nei poderi di nuova costruzione dell'Ente per la colonizzazione della Libia e dell'Istituto fascista per la Previdenza sociale; sessanta di queste partiranno dalla nostra provincia in tempo utile affinchè lo sbarco a Tripoli avvenga per tutte, in forma solenne, il 28 ottobre XVI.

Dette famiglie dovranno essere selezionate nel modo più scrupoloso e dovranno offrire la più assoluta garanzia di esito felice della iniziativa di colonizzazione demografica che per la prima volta viene intrapresa in così vaste proporzioni.

In base ad accordi intervenuti tra le superiori autorità e gli Enti sopradetti è stato stabilito che al reclutamento delle singole unità famigliari dovranno presiedere i seguenti criteri selettivi:

Ciascuna famiglia deve risultare composta di almeno *tre unità lavorative* (compresa la moglie) ed eventualmente altre di riserva cioè prossime a divenire lavorative.

Per le famiglie molto numerose — che si preferiscono — il rapporto tra unità lavorative e fanciulli deve essere di 1 a 2, oltre bene inteso, le tre unità base della famiglia. Inoltre, la famiglia stessa non dovrà superare i 10 membri di cui almeno tre dovranno essere maschi di età variabile *dai 16 ai 65 anni*. La famiglia dovrà essere del tutto omogenea. Dovranno essere cioè in modo assoluto esclusi i *collaterali e gli aggregati*.

I componenti di ciascuna famiglia dovranno essere iscritti al P.N.F., i giovani alla G.I.L. e le donne alle Massaie Rurali. Per quanto concerne i requisiti di carattere morale, sia il capo, che gli altri componenti la famiglia colonica, debbono essere assolutamente immuni da qualsiasi precedente penale, anche se non seguito da condanna. Oggetto di particolare attenzione nella compilazione dei dati relativi ai singoli componenti la unità famigliare dovrà essere l'accertamento delle rispettive condizioni di salute.

Circa i contratti, possono essere adoperati tre tipi diversi, secondo la località di destinazione per i coloni ingaggiati dall'Ente Libico. L'Istituto di Previdenza sociale, invece, ha in vigore un solo tipo di contratto. Tuttavia le condizioni che vengono fatte ai coloni nei vari contratti non essendo molto dissimili si possono riassumere come segue:

Immissione nel podere. — La famiglia colonica deve dare tutta la mano d'opera disponibile, mentre l'Ente anticipa i capitali occorrenti per la coltura e la trasformazione del fondo facendo trovare subito pronta una abitazione in muratura.

Casa, stalla e accessori. — Detta abitazione è composta di tre o quattro camere, della stalla, del forno e di altri annessi talora anche del pozzo e una vasca per la raccolta dell'acqua per la irrigazione.

Podere. — Può avere una estensione dai 10 ai 50 ettari secondo la produttività. Può essere irriguo in parte o totalmente asciutto. Quelli in Cirenaica sono posti in collina e quelli in Tripolitania quasi tutti in pianura.

Taluni contratti prevedono la preparazione del terreno a cura dell'Ente per la prima semina e la facoltà nella famiglia di destinare mezzo ettaro circa di podere per i primi bisogni.

Per ogni podere l'Ente consegna ai coloni da due a tre bovini ed equini da lavoro, bovini da latte e animali da cortile; ai coloni saranno forniti macchine ed attrezzi, mobili, masserizie.

Al colono saranno addebitate in conto trasformazione fondiaria tutte le spese sostenute dall'Ente nel podere dato in consegna, spese precedenti e successive alla sua immissione nel fondo.

Per il sostentamento della famiglia colonica ed a titolo di compenso per il proprio lavoro nelle opere di bonifica l'Ente anticipa al colono un compenso mensile decrescente per 5 anni che può essere di circa lire 450 (per un numero di almeno tre unità lavorative) e non mai superiore a lire 500.

Oltre a questo l'Ente dà al colono la metà dei prodotti del podere: sono invece per intero del contadino il prodotto dell'orto famigliare e degli animali da cortile.

L'Ente dirige la bonifica, vende i prodotti, tiene i conti colonici e determina il prezzo da addebitare al colono per il suo podere.

Ultimati gli obblighi contrattuali e provveduto alla totale restituzione delle somme anticipate, degli interessi calcolati normalmente in ragione del 5 per cento e di una quota di circa il 2 per cento per spese generali, direzione tecnica ecc., il lotto di terreno ed i relativi fabbricati passeranno in proprietà del colono o dei suoi legittimi eredi.

In alcune zone sono in corso di costruzione villaggi e borgate, provviste di chiese, scuole, uffici, botteghe artigiane ed ogni altra istituzione o servizio necessario allo svolgersi della vita religiosa e civile dei coloni. Anche laddove tali villaggi non sono ancora sorti, non mancherà mai alle famiglie coloniche la assistenza religiosa, sanitaria, tecnica ecc. Funzionano poi oltre alle organizzazioni del Partito, sindacali ecc., gli appositi uffici del commissariato migrazioni e colonizzazione che tra l'altro provvedono alle pratiche doganali e di polizia concernenti lo sbarco e presiedono alla stipulazione dei contratti colonici. Inoltre il commissariato migrazioni concede alle famiglie coloniche trasferite da un certo tempo in zona di colonizzazione un premio che può raggiungere l'importo di lire sei mila.

La locale Unione dei Lavoratori dell'Agricoltura ha già impartito analoghe disposizioni ai capi zona e fiduciari sindacali, i quali, per il reclutamento delle famiglie coloniche si manterranno in stretto contatto con gli Ispettori federali del P.N.F. ed i Segretari politici dei Fasci di Combattimento.

Corsi di cultura
pratica professionale

L'altro giorno al R. Istituto Tecnico «Antonio Zanon» si sono iniziate le lezioni del corso di cultura pratica professionale ai diplomandi ragionieri indetti dal Ministero dell'Educazione Nazionale ed affidato al Sindacato fascista Periti Commerciali.

Presentato dal Preside cav. prof. De Paula, ha tenuto la prima lezione il Fiduciario provinciale del Sindacato suddetto rag. Francesco Cigolotti che ha efficacemente parlato su «Periti e perizie, Albi e ruoli, Sindacati e sulle perizie civili e giudiziarie, loro caratteristiche e loro modo di esecuzione».

Settimanalmente saranno tenute le altre lezioni del corso che ha lo scopo di far fare ai giovani, che stanno per diplomarsi ragionieri, il primo contatto con la vita pratica professionale.

Festeggiamenti
a San Gottardo

Domenica prossima e lunedì la laboriosa frazione di San Gottardo sarà in festa. Le annuali celebrazioni assumeranno particolare interesse per le importanti manifestazioni sportive che avranno luogo sia domenica che nel lunedì, quali la corsa ciclistica «Morgantini» per il premio Del Zotto-Del. Una ricca pesca di beneficenza con premi vistosi chiamerà alle urne coloro che attraverso il gioco della fortuna vorranno contribuire al sostenimento delle organizzazioni locali. Saranno allestiti appositi chioschi per l'assaggio di vini e forniti di cibi.

Nelle serate fuochi di bengala e concerti. Speciale servizio di autocorriera faciliterà l'afflusso dei cittadini, che potranno anche arrivare alla zona per la bella passeggiata lungo il viale Cividale.

LA CONFERENZA PELLEGRINI
all'Istituto di cultura fascista
sui problemi dell'autarchia

Battista Pellegrini ha parlato ieri sera all'Istituto di cultura fascista, svolgendo il tema «Dal vassallaggio economico alle realizzazioni mussoliniane».

L'oratore, che da molti anni tratta autorevolmente sul «Popolo d'Italia» questo problema, afferma che la sintesi del mondo attuale ci ha rivelato il nostro dovere: bastare a noi stessi, e che il cosidetto liberalismo economico fu di danno progressivo all'Italia, sicchè il vassallaggio dall'estero era divenuto tradizionalmente sinonimo di un forte squilibrio fra importazioni ed esportazioni.

Non è vero che più s'importa più si esporta. Invece, spesso, accadde in Italia il fenomeno opposto; come non è vero che si possa essere forti in politica e deboli in economia; come non è possibile disperdere le proprie riserve di oro per scopi mercantili di pareggio commerciale.

Battista Pellegrini analizza con acutezza il problema delle materie prime e dei prodotti finiti, per dimostrare che oggi, dalla battaglia del grano alle grandi realizzazioni elettriche meccaniche chimiche e tessili non vi ha che progressione di metodo e di moto, allo scopo di avvicinare sempre più il popolo italiano alla potenza ed al benessere, meta suprema voluta dal Duce.

L'oratore eloquentemente sostiene la necessità di essere tutti collaboratori del nuovo orientamento economico, garanzia di politica mondiale, di lavoro assicurato agli operai ed alle operaie italiane.

Le teorie economiche cosidette classiche sono crollate innanzi alla realtà di un mondo poco meno che chiuso agli scambi, agli uomini, ai capitali. Noi non vogliamo clausure, ma non possiamo correre i pericoli delle congiure o minaccie dei popoli che detengono la grande maggioranza delle materie prime. Non temiamo le grosse cifre delle importazioni quando vi sia equilibrio relativo, con le esportazioni. Ma è necessario che ai miliardi da noi pagati all'estero corrispondano approssimativamente i miliardi da noi introitati dall'estero. Quindi va difeso e preferito il prodotto italiano.

Spesso, chi è debole in economia diviene vassallo, anche politicamente dei più forti, mentre l'Italia mussoliniana deve vivere di vita propria ed espandere merci idee ed uomini là dove l'impero addita il domani.

Le nuove trasformazioni industriali ed agricole ci pongono all'avanguardia. L'oratore cita vari esempi fra cui quello di Torre di Zuino dove in un grandioso stabilimento che funzionerà il 29 ottobre di quest'anno, verranno prodotte — a pieno rendimento — sessantamila tonnellate annue di cellulosa, dove già quest'anno furono piantati venticinque milioni di rizomi di canne, e l'anno prossimo seimila ettari di terreno saranno coltivati a canne per la cellulosa. Rapidità unica, se si pensi che i lavori furono iniziati nell'ottobre e che già furono messi largamente in lavorazione terreni, in parte, paludosi ed incolti. Saranno circa cinquemila operai occupati nelle nostre terre friulane, per merito del Duce e del cavaliere del lavoro Franco Marinotti veneto pur egli, operoso e tenacissimo.

Battista Pellegrini, ha poi, nella ultima parte della sua incisiva e poderosa conferenza, ampiamente dimostrato che l'indipendenza economica, facilitata dalle produzioni dell'impero, fortificherà l'Italia imperiale dandoci benessere, prestigio, certezza d'avvenire mondiale, sotto la guida del Duce. L'oratore è stato acclamatissimo e con lui si sono congratulate le personalità presenti.

La Mostra di grafismo
Inizio del Corso
per gli insegnanti

La Mostra didattica di grafismo moderno, della quale abbiamo dato l'annunzio dell'apertura e alcuni cenni illustrativi, ha incontrato subito il favore dei concittadini e specialmente di professori, maestri e studenti. Lo prova il fatto che la Mostra è visitata con interesse da molti studiosi e il fatto altresì che una cinquantina di insegnanti si è iscritta al corso offerto gratuitamente dalla Direzione e tenuto dal prof. Bonelli di Como.

Questo Corso — che avrà la durata di sette giorni — è stato aperto lunedì, alle ore 16, presenti l'Ispettore Scolastico e i direttori didattici di Udine; sappiamo che il Provveditore agli Studi, il quale ha visitato con soddisfazione la Mostra, vi ha dato il suo autorevole collaudo.

In attesa di conoscere quali risultati concreti hanno ricavato i volonterosi docenti che hanno preso parte al Corso, diamo una rapida occhiata al dovizioso materiale esposto con ordine didattico e con senso estetico nel grande salone terreno della Scuola di Via Dante. Come è stato detto, dalle prime tavolette con iscrizioni in caratteri cuneiformi, dai geroglifici egiziani, dalle antiche iscrizioni assire, si passa a osservare scritture dei romani e sigilli in legno e in bronzo; tutto un museo di strumenti primitivi per scrivere e disegnare, dallo stile alla prima penna rudimentale. Accanto agli strumenti, le applicazioni grafiche.

E vediamo scritture antiche e originali e belle e nitide imitazioni; indi autografi del '600 e del '700.

In un'altra parete sono esposte le applicazioni didattiche dei nuovi metodi di scrittura italiana del tempo fascista e i disegni spontanei dei fanciulli delle Scuole elementari, ottenuti coi mezzi (penne speciali e altri strumenti) dovuti alle geniali innovazioni divulgate nelle principali Scuole del Regno, per iniziativa del Museo Grafico R. Blauckets di Berlino e di Milano. Oltre ai disegni, ai saggi di scrittura riformata e agli interessanti studi di soggetto sacro e patriottico, sono esposti, in altro reparto, svariati lavori manuali di ritaglio, incisione e sbalzo, anche questi ottenuti con l'uso di strumenti moderni e anche questi di facile esecuzione.

La Mostra, insomma, si presenta ricca, decorosa e significativa dal lato didattico e artistico e merita di essere visitata.

(s. f.)

SCHERMI

«Non ho ucciso»

Dal titolo stesso è facile dedurre di che si tratti. Un uomo, roso dalla gelosia, ha strangolato la sua giovane moglie ed ha simulato che il delitto sia stato da altri commesso. Un innocente, l'amante della donna, viene perciò condannato per il delitto che non ha commesso, e la sedia elettrica lo attende. Però un «reporter», l'ineffabile «reporter» americano, una volta tanto uomo... oltre che pagliaccio (almeno perchè così è convenzione caratterizzarlo presso i cineasti holliwoodiani), innamorato della sorella del morituro, dipana l'arruffata matassa ed in barba alla polizia sempre sciocca (altra convenzione, americana questa) lo salva e manda al patibolo invece il vero colpevole che nel frattempo ha commesso un secondo omicidio per occultare il primo. Una volta tanto però il «reporter» non sposerà la sua bella...

Interpreti abili e consumati di questo film interessante e commerciale: John Barrymore, Lynnie Overmann, Charles Bickford e Luisa Campbell. Regista il Murphy, un esperto del «genere». All'Impero».

Gamza

«L'uomo di bronzo»

Non è altri che quel «Kid Galahad» che a Venezia si meritò la Coppa Volpi per la migliore interpretazione femminile dovuta a Betta Davis.

Non discutiamo sul premio alla attrice chè la nostra antipatia per questo musetto da pechinese non lo permette senza diventar partigiano ma il premio al film è meritato con pieni voti.

Il film unisce amore, sport e rivoltellate, in una storia di un impresario di «boxe», il quale prende ad allevare a campione un ragazzone di due metri e lo porta fino alle soglie del primato mondiale, quando scopre che non solo gli ha innamorato la sua donna, ma chè si è anche fidanzato con la sorella. Per vendicarsi, egli affretta prematuramente il grande incontro e gli prescrive esattamente la tattica che, per la natura ed il metodo dell'avversario, deve perderlo. A metà dell'incontro pietà e resipiscenza hanno il sopravvento ed ordina al giovane di cambiar tattica portandolo così alla vittoria. Egli però in tal modo si espone alla vendetta di uno «gang» pugilistico rivale, sotto il cui piombo, alla fine, perisce.

Ciò che ha valore in questo lavoro è l'ambientazione, è la descrizione della tipica e spietata vita dei bassifondi sportivi americani, il colore che descrive ed i tipi che mette in luce. In ciò il film eccelle su quant'altri abbiamo fin qui visti, fino ad imporsi come una produzione che necessita conoscere perchè è un classico nel suo genere specie nell'episodio culminante del «match» finale portato con estrema abbondanza pittorica ed un'aggressività quasi selvaggia.

Robinson è nel suo ambiente preferito e vi domina signore, Bette Davis.... s'è meritata la coppa.

Al «Savoia».

pi-va

BENEFICENZA

Alla Cucina Popolare Comunale. — In memoria del rag. Luigi Albini nell'anniversario della morte (per buoni da distribuire ai poveri): Tarsilla e cav. Nino Gambarini lire 10 — in memoria del comm. Gianni Micoli Toscano: cav. uff. Silvio Rubbazzer lire 10. — In memoria di Giulietta Gabassi: cav. Antonio Lenisa lire 20 — in memoria di Sofia Schdresen: Maria Rubbazzer Orter lire 10 — In memoria di Natale Pirioni: Arnaldo Degani lire 10 — in memoria dell'avv. Emilio Nardini: cav. Francesco Asquini da Pordenone: lire 25.

Alle Dame di Carità — In memoria del comm. Gianni Micoli Toscano: co. Francesco e Maria Gropplero lire 100; co. Nicolò de' Claricini lire 50; il sac. Felice Spagnolo, per ricordare il compianto don Angelo Colautti lire 20; le famiglie Gaudio e Cavallero lire 50, nell'anniversario della morte della loro mamma.

All'Associazione Famiglie Caduti in Guerra: Grazia Martin (sorella di Caduto) ha offerto lire 20 per il buon esito della sua pratica di pensione curata dell'Associazione stessa; Clemente Cecconi per lo stesso motivo lire 25; la famiglia del co. Cesare di Colloredo Mels ha offerto lire 20 in memoria del comm. Gianni Micoli Toscano e lire 20 in memoria di Concetta Finizia.

«Borsa Missionaria Salesiana Madonna di Castelmonte»: somma precedente lire 5.372,45: N. N. 5; Giordani Sabina 10; Berioni Sante 10; Rina Cocco 30; N.N. 10; Giordani Sabina (P.G.R.) 50; N.N. 20. Totale lire 5507,45.

Al Rifugio «Bambino Gesù»: Rina Carletti lire 10 per onorare la memoria di Bice Magre ved. Ferrari.

Alla Soc. S. Vincenzo de' Paoli (Conferenza del Carmine): in morte di Cantarutti Rizzi Maria, famiglia Carlo Rizzi lire 35; Carlo Spizzo 10; famiglia Pietro Venturini 5; in morte di Emilio Nardini: Maria Tonatti ved. Vouch lire 10.

Alla Cassa scolastica del R. Istituto Tecnico «A. Zanon»: in memoria del comm. Gianni Micoli Toscano, cav. Sebastiano Broili lire 50.

Pro liberati dal carcere (Consiglio di Patronato presso la R. Procura del Re): in memoria di Luigia Gabassi: Mariconda Antonello lire 10; co. Isolina Valentinis 10; co. Gio. Batta Valentinis 20; in memoria di Anna Carli: comm. dott. Riccardo Alborghetti lire 10.

IL GIORNO

Calendario

Mercoledì 4 maggio (124-241). Patrocinio di S. Giuseppe

Il tempo

L'Osservatorio del Castello della rete del Magistrato alle Acque, comunica i seguenti dati: giorno 3: temperatura massima 18.8 alle ore 14.30; minima 9.5 alle ore 6. Pioggia mm. 1.

La radio

Gruppo Roma - Ore 21: Liriche di autori italiani — 21.40: Trasmissione da Berlino: Liriche di autori tedeschi — 22.10: Concerto della Banda dei RR. CC. diretto dal m. Luigi Cirenei.

Gruppo Milano - Ore 22.10: «Wallenstein» scena dalla trilogia di Federico Schiller — 19.20: Gruppo conterini sardi, diretto dal m. Luigi Rachel.

Gruppo Firenze - Ore 20.30: Concerto sinfonico diretto dal m. Antonio Pedrotti con la collaborazione del violinista Carlo Felice Cillario —

Il consiglio gratiso

Come pulire la cucina a gas — Strofinate la parte in ferro smaltato con una pezzuola imbevuta di acquaragia che scioglierà immediatamente ogni traccia di grasso. Dopo aver lavato le parti in ghisa con acqua bollente e sode asciugatele per bene, indi strofinate con sabbia umida e terminate applicando un miscuglio di olio di lino e piombaggine

In cucina

Uova gratinate con la «béchamel». — Preparate una salsa piuttosto fluida e mettetela in una pirofila piuttosto profonda. Scocciatevi un uovo a persona in modo che affondino bene nella salsa, coprite la superficie con pace grattugiato. Lasciate per circa dieci minuti nel forno caldo.

Trattoria comunale

Mattina: minestrone, pasta al sugo, filetto di bue o vitello al forno, contorni.

Sera: pasta al sugo, riso e pomodoro, goulasch, uova, contorni.

Gita sciatoria
al Gilberti

Per domenica 8 e lunedì 9 la Società Alpina Friulana del C.A.I. e la S.E.F. del Dopolavoro organizzano una gita sciatoria al rifugio Cesare Gilberti con partenza da Udine via Stringher domenica alle ore 6 e ritorno lunedì alle 19.30 circa. A disposizione dei gitanti sarà il maestro di sci Andrea De Pretis. Le iscrizioni sono aperte fino a venerdì sera presso la sede sociale.

Maneggiando una scure
si ferisce a una mano

Il meccanico Pietro Rossetto di 43 anni, dimorante in via Rosazzo, maneggiando una scure si produceva accidentalmente una ferita alla mano sinistra. E' stato medicato all'Ospedale ed ivi giudicato guaribile in otto giorni.

L'infortunio di un cementista

Il cementista Leopoldo Malisan di 61 anni, di via dell'Ancona, nel mentre era intento a scaricare della ghiaia da un carro, batteva accidentalmente la gamba sinistra contro una ruota del carro stesso, riportando conseguentemente delle escoriazioni guaribili in pochi giorni.

I ladri in casa
del cappellano di Ceresetto

L'altra notte, ignoti, scavalcato il davanzale di una finestra dopo averne forzate le imposte, penetravano in casa del cappellano don Giuseppe Brun a Ceresetto di Martignacco, ed asportavano una cassettina contenente le offerte per la chiesa; circa una sessantina di lire.

I MERCATI

Mercato Legna e Carbone

Prezzi per q.le: legna da fuoco forte tagliata da lire 10 a 11,50; legne in sorte da 8 a 9.

Mercato polleria

Prezzi per kg.: galline vive da lire 7.50 a 8; morte da 10 a 13; polli vivi 10 a 10,50; polli morti a 12; tacchini vivi da 6.50 a 7, tacchini morti a 9; anitre vive da 6 a 6.50, anitre morte da 9 a 10; oche vive da 4.50 a 5, oche morte da 8 a 9; conigli vivi da 3 a 3,50, conigli morti a 6; piccioni vivi l'uno da 2,50 a 3, morti a 6; uova fresche ciascuna da 0,37 a 0,39.

Un boscaiolo travolto da un tronco d'albero

Il boscaiolo Pietro Quaglia di 36 anni, da Sutrio, stava nel bosco intento a tagliare dei tronchi d'albero; ad un tratto uno di questi, assai grosso, rotolando lo investiva in pieno e lo travolgeva. Alcuni compagni di lavoro lo toglievano dalla pericolosa posizione e provvedano a trasportarlo a valle. Il Quaglia aveva la gamba sinistra fratturata. Al nostro Ospedale il medico di guardia provvedeva a farlo accogliere, giudicando la grave lesione guaribile in una quarantina di giorni.

Lattivendoli denunciati

Sono stati dichiarati in contravvenzione e denunciati al Pretore: Pietro Zilli fu Valentino di via Morosina per vendita di latte scremato; Vittorina Modotto di Antonio di via Salcano per latte annacquato al 6-7 per cento; Ettore Morandini di Guerrino da Chiasiellis per vendita di latte contenente colostro; Ida Rumiz di Emilio di via Bariglaria per latte annacquato al 25 per cento; Amalia Mansutti di Tobia da Passons per latte annacquato al 5 per cento; Assunta Tomadini di Luigi da Passons per latte scremato.

Comunicato

L'avv. V. GOMIRATO ha trasferito lo studio in Riva Castello - entrata Via Sottomonte, 1 - Telefono 8-56.

355

Direzione • Redazione • Amministrazione
UDINE: Via di Prampero, 10
Ufficio Pubblicità: Via Prefettura, 5

Vita e interessi

Cronaca di Pordenone

La conferenza di stasera

Questa sera, come abbiamo annunciato, al Teatro Garibaldi sarà tenuta l'attesa conferenza del prof. dott. don Guglielmo Biasutti che parlerà sul tema «Due volte Roma». La conferenza è fissata per le 21, ma il teatro sarà accessibile sino dalle 20.30 per evitare i soliti ritardi.

Ai mutilati

La Sezione Mutilati di Pordenone comunica a tutti i suoi inscritti che con provvedimento del l'Ill.mo sig. Preside della Provincia è stato concesso per l'anno in corso l'esonero dalla tassa sui velocipedi a tutti i minorati di guerra fruenti della pensione dalla 1. alla 8. categoria.

Per l'emigrazione in Libia

Tutte le famiglie degli agricoltori della zona pordenonese che desiderassero fare domanda per andare in Libia, si presentino al l'Ufficio di Zona dei Sindacati Fascisti dell'Agricoltura in via Brusafiera onde stendere la domanda sull'apposito modulo, ed avere tutte le istruzioni e gli schiarimenti del caso.

L'assemblea dell'Operaia

Come è stato già annunciato rammentiamo che domenica prossima sarà tenuta l'assemblea della Società Operaia di M. S. alle ore 9.30 in prima convocazione ed alle ore 10.30 in seconda convocazione qualunque sia il numero dei soci presenti.

L'ordine del giorno, oltre alla approvazione del bilancio e della relazione morale e di quella finanziaria, comprende la nomina di otto consiglieri, di tre sindaci effettivi, di due sindaci supplenti e di cinque probiviri. Fra i soci che interverranno all'assemblea verranno sorteggiati sei premi in denaro la cui estrazione avverrà al momento della chiusura della votazione per le cariche sociali.

Due bei quadri

Abbiamo ammirato nei giorni scorsi nelle vetrine del negozio Torres due bei quadri dell'egregio pittore concittadino Bepi Scaramelli: una efficace natura morta e «Pordenone che scompare», un paesaggio riuscitissimo riproducente i lavori per la nuova nazionale. Benissimo ma vorremmo vedere qualche ben nutrita mostra dai pittori concittadini.

La prima coppa Piccin vinta da Bizzarro

(Rit.). — Vivissimo successo tanto per numero di corridori come per l'interessamento manifestato dal pubblico degli sportivi pordenonesi ha avuto la prima disputa della Coppa «Alfonso Piccin» che il Dopolavoro pordenonese ha indetto ed accuratamente organizzato quale riunione d'apertura della nostra stagione ciclistica che promette di essere feconda di risultati.

Hanno preso parte alla disputa della Coppa giovani ciclisti delle provincie di Udine, Treviso e Venezia che hanno dato vita ad una gara movimentata che ha visto la meritata vittoria di Bizzarro. La partenza è avvenuta alle 13.30 precise da piazza Cavour, dove ha dato il via il segretario del Dopolavoro camerata Guglielmo Colauzzi. Ben ventitre erano i concorrenti che subito dopo Roveredo in Piano cominciarono a frazionarsi in gruppi. In testa emergevano i trivigiani seguiti a poca distanza dai pordenonesi e dagli udinesi; i veneziani sono, meno compatti, ma riusciranno a spuntarla tanto sui pordenonesi che sugli udinesi, alquanto perseguitati dalla sfortuna; specialmente Minisini che ha condotto una bellissima gara, ma che non ha potuto piazzarsi onorevolmente. Comunque i suoi mezzi e la sua tenacia gli permetteranno di prendersi facilmente la rivincita ben presto, e noi glielo auguriamo di cuore. Lungo il percorso sono avvenute alcune cadute provocate da alcune galline... antisportive, ma che non hanno prodotto grandi guai. Al Campo sportivo del Littorio si era intanto adunata una folla di spettatori che plaudiva entusiasticamente ai corridori che, arrivavano sudati ed impolverati, ma ancora freschi di energie così da rendere veramente interessante la gara su pista ed il giro con partenza lanciata. Ecco la classifica: 1. Bizzarro Tullio del l'U. C. Trivigiani con punti 5-8; 2. Ottavio Gabrielli con punti 5-7 di Treviso; 3. Carlo Biasin di Treviso con punti 5-7; 4. Luigi Gomiero di Venezia, con punti 4-8; 5. Luigi Pillon di Venezia; 6. Elmos Saltore, di Venezia.

La media mantenuta è stata di 39 chilometri orari, veramente ragguardevole, come si vede, e la corsa si è svolta nella massima regolarità.

La corsa allievi che è stata disputata in attesa dell'arrivo dei partecipanti alla Coppa, ha dato i seguenti risultati: 1. Iop, S. C. S. Daniele; 2. Domini, Treviso; 3. Maschio, S. C. San Daniele; 4. Moras (Dopol. Pordenone).

La corsa su pista (di 20 chilometri) è stata molto movimentata ed ha dato i seguenti risultati: 1. Biasin; 2. Bizzarro; 3. Gabrielli; 4. Saltore; 5. Gomioro.

Il giro di pista a partenza lanciata ha avuto il seguente esito: 1. Bottecchia in 29"; 2 quinti. 2. Pilon in 29" e 3 quinti; 3. Ruogo in 30"; 4. Zava in 30" e 2 quinti; 5. Gomioro in 30" e 3 quinti.

CORDENONS

Opere significative alla filatura Makò

(rit.) Alla presenza del rappresentante segretario dell'Unione provinciale dei lavoratori dell'industria cav. uff. Pescosolido, del cav. Borellini, della co. Cattaneo e signora Pauly, figlie del defunto comm. Raetz, del cav. Galvani, del dottor Teani, dell'ing. Berner, del rag. Cigolotti e delle rappresentanze locali del Partito e delle varie organizzazioni, dei dirigenti tutti e maestranze, presso la Filatura Makò è stata scoperta — come è stato fatto cenno — una lapide in memoria del comm. Raetz, fondatore della Filatura stessa, la cui generosa bontà vive e vivrà nel cuore dei cordenonesi.

L'ing. Burgi — apprezzato direttore della Filatura — ha rievocato con nobili parole le alte doti di intelletto e di cuore del fondatore.

E' seguita la distribuzione dei premi ai lavoratori che maggiormente si distinsero e per questi che hanno visto tangibilmente ed eccezionalmente riconosciuta la loro diligente operosità. l'ing. Burgi ha avuto parole di alto compiacimento, ben rilevando il lodevole attaccamento di tutti gli operai che, nel clima storico creato dal Fascismo, compiono con disciplina e passione il loro dovere.

E' seguita la inaugurazione dell'Asilo-nido sorto per cura dell'Amministrazione Makò. Edificio già esistente, che la intelligente opera riattiva ha reso d'un aspetto esteriore e d'una comodità interna davvero sorprendenti. Fra pochi giorni saranno in questo moderno ambiente vigilati e inizialmente educati i più piccini, mentre la mamma attenderà sicura quanto mai al proprio lavoro.

Questa provvidenza che viene incontro ai sentiti bisogni d'una speciale classe lavoratrice, è stata accolta con schietta simpatia dalla popolazione ed il suo funzionamento è atteso dalle interessate con il più vivo compiacimento.

L'opera di bene riafferma, in una forma veramente gentile, le munifiche tradizioni della Filatura Makò, il cui programma di progresso è costantemente consone ai principii umanitari e realizzatori del Regime fascista.

* * *

Diamo l'elenco dei premi «21 aprile» distribuiti alla maestranza particolarmente meritevole della Filatura Makò: Marianna Brocca, Bianca delle Vedove, Ines De Benedet, Regina Turrin, Angela Romanin, Jole Fantin, Amabile De Zan, Regina Tomè, Antonia Zanella, Clementina Moretto, Gerardina Del Pup, Erminia Ceschin, Antonietta Moretta, Elisa Appi, Maria De Marchi, Maria Cozzarin, Gentile Celeprin, Irene De Piero, Antonio Ceschin, Giuseppe Bottega.

Nella Dicat

Tutti i militi di questo manipolo sono invitati a troversi domenica prossima 8 maggio, alle ore 9, presso il comando manipolo per le consuete esercitazioni.

AVIANO

Il gruppo danzatori a Roma

Lunedì sera nella sede del Dopolavoro le autorità di Aviano hanno offerto una bicchierata al gruppo danzatori che ieri mattina è partito per Roma per partecipare alla manifestazione che l'O.N.D. ha indetto in onore del Fuehrer in piazza di Siena.

Come è noto il nostro gruppo, che sempre si è fatto onore ogni qualvolta si è esibito ed è ormai noto in tutta Italia e anche all'estero, vedi Londra e Bruxelles, anche stavolta è stato chiamato a rappresentare il Friuli davanti l'illustre Ospite e al Duce. Dopo il saluto porto dal presidente del Dopolavoro Quinto Rossi, la riunione si è chiusa col saluto al Re e al Duce.

Il nostro augurio accompagna le 19 coppie di danzatori avianesi.

* * *

A proposito del gruppo danzatori merita citata la simpatica lettera testè pervenuta al camerata Liberto Gislon, noto fotografo, da parte della redazione del «Volkischer Beobachter» di Berlino:

«Vi ringraziamo per l'invio delle fotografie del gruppo folcloristico di Aviano. Abbiamo anzi l'intenzione di pubblicarne una appena possibile.

«Con i migliori auguri per una sempre maggiore collaborazione italo-tedesca porgiamo un saluto fascista e nazional-socialista: evviva Mussolini; evviva Hitler!».

SACILE

Nozze Patrizio-Cavalli

Sono state celebrate sabato le auspicate nozze della distinta signorina Palmira Patrizio, figlia della signora Lucia Lacchin ved. Patrizio titolare della Ditta G. Lacchin, con il Ten. Col. del R. Esercito cav. Angelo Cavalli. Molti e ricchi i regali, molti i telegrammi; molti i fiori.

Testimoni per la sposa il fratello di lei cav. Domenico Patrizio; per lo sposo il cav. Michelangelo Masetto, direttore della sede di Udine della Banca Commerciale.

La cerimonia in chiesa, accompagnata da scelta orchestra diretta dal maestro cav. Romagnoli, ha avuto termine alle undici, ora in cui le sirene dello stabilimento hanno salutato gli sposi e segnato la fine del lavoro degli operai della Ditta.

Riunite le maestranze tutte alla sede del Dopolavoro Aziendale, gli sposi e gli invitati hanno assistito a un sontuoso rinfresco offerto agli operai. Alla sera si è svolto un trattenimento danzante in onore degli sposi; che, dopo la cerimonia, salutati dai parenti dagli invitati e dalle maestranze sono partiti per un lungo viaggio di nozze.

Alla coppia novella giungano i migliori auguri.

Conferenza agraria

Domani 5 corrente alle ore 11, nella sala del Dopolavoro comunale sarà tenuta una pubblica riunione degli agricoltori della zona per trattare del tema: «Alimentazione del bestiame; coltura del granoturco» presieduta dal dott. Giovanni Bubba.

Trattandosi d'un argomento del massimo interesse si confida nel l'intervento totalitario degli interessati.

Gara di calcio

Domenica prossima alle ore 15 nel campo sportivo di viale Trento avremo un attesissimo incontro di calcio fra le squadre locali.

PASIAN DI PRATO

Nella Scuola di disegno di Passons

Diamo l'elenco degli allievi promossi nell'anno scolastico 1937-1938 dopo gli esami presieduti dal presidente della Giunta di vigilanza della Scuola serale di disegno di Passons:

I.o Corso: Romano Bertolano, Onorio Bilato, Arturo Codutti, Edoardo Cuttini, Odorico Cuttini, Ettore Di Benedetto, Renzo Driussi, Ciro Gregoris, Sisto Mansutti, Tullio Pascoli, Silvano Rosso, Silvano Sinicco.

II.o Corso: Quinto Codutti, Luciano Cuttini, Amelio Di Bernardo, Angelo Feruglio, Ugo Lirussi, Ipolito Rosso, Agostino Stella.

III.o Corso: Bruno Agosto, Renzo Agosto, Giovanni Sialino, Remigio Stella, Mario Petris.

IV.o Corso: Aurelio Di Bernardo, Marcello Fantini, Luigi Tomadini.

Tutti gli allievi non promossi potranno presentarsi agli esami nel mese di ottobre.

ARTEGNA

Beneficenza

Per onorare la memoria di Piero Giorgini di Pietro deceduto pochi giorni fa, la famiglia Pietro Giorgini ha offerto lire 50 all'E. C. A. e lire 50 all'Asilo; la famiglia De Luca Eliseo e Renato da Udine ha versato lire 25 al l'E. C. A.

Gli Enti beneficati ringraziano.

Da S. Vito al Tagliam.

Campionati di atletica dei Giovani fascisti

Al campo sportivo di Madonna di Rosa si sono svolte domenica scorsa, organizzate dal Comando del Fascio Giovanile di Combattimento, varie gare di atletica, pallacanestro e tiro alla fune. Vi hanno partecipato ben centoventi giovani, suddivisi nelle varie zone e borgate del Comune, e la manifestazione è riuscita ottimamente.

E' risultata vincente nel complesso delle gare la borgata «Fontanis» la quale, maggiormente preparata delle avversarie, ha realizzato punti 75. Secondi, con 66 punti sono i sanvitesi della zona centrale e piazza; terza, con punti 55, la frazione di Savorgnano, quarta con 53 la frazione di Madonna di Rosa; quinta quella di Prodolone.

Ecco i risultati delle gare.

Metri 100: 1. Mazzolo Erminio; 2. Serafin Serafino; 3. Filippuzzi A.

Metri 200: 1. Tonello Giuliano; 2. Malacart Vitt.; 3. Piasentin (1. fuori gara Gardin Lino di Savorgnano).

Metri 400: 1. Pasquini Massino; 2. Tonello Giuliano; 3. Malacart Mario.

Metri 800: 1. Tonello Ettore; 2. Stefanutti Giuseppe; 3. Alfenore Emilio.

Metri 1500: 1. Tonello Ettore; 2. Biasin O.; 3. Benvenuto Natale.

Metri 5000: 1. Biasin Dino; 2. Alfenore Emilio; 3. Comacchio Umb.

Salto in alto: 1. Pasquini Massimo; 2. Dell'Anna Antonio; 3. Dei Frè.

Salto in lungo: 1. Mazzolo E.; 2. Di Giusto G.; 3. Malacart V.

Salto con asta: 1. Defend Luigi; 2. Piccoli Antonio; 3. Dell'Anna.

Getto del peso: 1. Dolcetti Vittorio; 2 Quarin Pio; 3. Stefanutti G.

Lancio del disco: 1. Bottos Luigi; 2. Quarin Pio; 3. Malacart Mario.

Lancio del giavellotto: 1. Dolcetti Vittorio; 2. Piasentin; 3. Ottogalli A.

Gara di staffetta: 1. squadra Fontanis; 2 squadra Savorgnano; 3. sq. di Madonna di Rosa.

Tiro alla fune: 1. squadra di Madonna di Rosa; 2. squadra di Savorgnano; 3. squadra di Fontanis.

Pallacanestro: 1. squadra del centro; 2. squadra di Fontanis; 3. squadra di Madonna di Rosa e Savorgnano.

Le gare hanno suscitato fra i Giovani fascisti delle varie frazioni e dei rioni il più vivo entusiasmo ed il più accanito spirito di emulazione.

L'esito della manifestazione, veramente lusinghiero, farà organizzare altre gare non solo comunali ma anche mandamentali.

Le gare eleminatorie del Gran Premio dei Giovani

Nel pomeriggio di domenica si è svolta la eliminatoria comunale del XIII Gran Premio dei Giovani, organizzata dal locale Comando di Fascio della G.I.L.

Ecco i risultati:

Corsa piana metri 80: 1. Serafin S., in 10" 3 quinti; 2. Paccagnella; 3. Moscatelli; 4. Miorin.

Corsa piana metri 200: 1. Serafin S., in 29"; 2. Cassin; 3. Petracco; 4. Moscatelli.

Corsa piana metri 800: 1. Culos G. in 2'30"; 2. Petracco; 3. Belluzzo; 4. Gregoris G.

Lancio del peso: 1. Serafin S. m. 8,10; 2. Galatto; 3. Pantarotto; 4. Gottardo.

Lancio del giavellotto: 1. Culos G. m. 31,75; 2. Moretto; 3. Bordin; 4. Dolcetti.

Salto in alto: 1. Moschetelli m. 1,45; 2. Paccagnella; 3. Petracco; 4. Serafin S.

Da Spilimbergo

Istituto di cultura fascista

Nella prossima settimana, a cura della locale Sottosezione del l'Istituto di Cultura Fascista, sarà tenuta una conferenza di alto interesse.

Con successivo comunicato verrà pubblicato il nome dell'oratore e la data.

Ai fanti

I fanti che intendono prendere parte all'imminente raduno nazionale, che ha come mèta i campi di battaglia sono invitati a dare con la massima sollecitudine la loro adesione al segretario del nucleo, camerata Afro Guzzoni, presso la Trattoria «Agli Amici».

L'assemblea dei mutilati

Domenica prossima 8 corrente alle ore 9 sarà tenuta l'assemblea generale annuale della locale Sezione dei Mutilati. Alle ore 12 alla «Stella d'oro» seguirà il tradizionale rancio.

All'annuale rassegna dei reduci assisteranno le autorià e le gerarchie cittadine.

Agli artigiani

Il fiduciario di zona avverte tutti gli artigiani di ritirare i moduli per la denuncia obbligatoria al più presto per non incorrere nelle penalità previste dalla legge.

* * *

Si avvertono tutti gli artigiani della zona di Spilimbergo che intendono partecipare alla visita della mostra artigiana di Firenze di dare subito le adesioni al fiduciario, camerata Antonio Tomat.

Il viaggio sarà fatto in «Littorine» ed i gitanti avranno due giorni a disposizone per visitare la città.

Nel Fascio Giovanile

A mezzo del Comandante Federale, Console Rinaldi, i Giovani fascisti spilimberghesi, partecipanti al Campo Roma hanno fatto pervenire al locale Comando della G.I.L. il loro saluto alle famiglie ed ai camerati.

Commiato

Con l'intervento delle autorità cittadine, e di molte persone di Spilimbergo e del Mandamento, l'altra sera, all'Albergo «Stella d'oro» è stato festeggiato il camerata rag. Marino Giorgi, direttore della Banca del Friuli, che dopo dieci anni di permanenza fra noi, è stato destinato a dirigere la Sede di Pordenone.

Al partente sono state rivolte parole di saluto dal Podestà, dal cav. avv. Marco Marin, e dallo avv. Linzi, alle quali il rag. Giorgi ha risposto ringraziando.

Il mese mariano

Con la più larga partecipazione di fedeli si è iniziato il mese mariano. La funzioncina serale, come al solito, è tenuta nel Monumentale Duomo.

TRAVESIO

Premi demografici

Il Commissario Prefettizio geometra Cozzi ha in questi giorni distribuito due premi di nuzialità e sei premi di natalità conferiti dalla Commissione Demografica Provinciale.

I beneficiati sono: Emilia Franceschina in Dal Molin lire 250 — Ines Del Tatto in Castellana, 250 — Mario Venturuso 100 — Riccardo Tonitto 100 — Ada Milan in Mosca 100 — Fioravante Baselli 100 — Umberto Cecon di Luigi 150 — Ernesto Nassutti 100. — Totale lire 1150.

Cronaca di Latisana

Per gli agricoltori

A cura della Sezione di Latisana dell'Ispettorato Provinciale della Agricoltura, saranno tenute agli agricoltori delle conferenze sul tema «Motivi di fienagione, erbai e silos».

Tali conferenze possono assumere per l'agricoltore molta importanza data la crisi foraggera che ci ha colpiti e che certamente si farà sentire per parecchio tempo. Si fa quindi viva raccomandazione agli agricoltori di intervenire numerosi.

Le conferenze saranno tenute nei giorni, ore e località sotto indicate:

8 maggio alle ore 10 a *Torsa di Pocenia.* — 9 maggio alle ore 19 a *Rivignano.*

Galline avvelenate

La colona Francesca Frisan di Luigi residente nella frazione di Gorgo di Latisana, da qualche tempo trovava morti vari capi del pollame che essa allevava nel cortile adiacente alla propria abitazione. Il fatto di aver rinvenuto nello stomaco d'una gallina sventrata, subito dopo la morte, dei chicchi di frumento, in relazione alla circostanza che il mangime somministrato al pollame non ve ne conteneva, aveva fatto già sospettare che si trattasse di avvelenamento ad opera di qualcuno.

Infatti verso le ore 17,30 del 28 u. s. le giovani Antonia e Lena Pasqualini fu Benigno di Latisana, la madre delle quali possiede un fondo confinante col cortile della Frisan, sono state viste mentre da due varchi aperti nella siepe di chiusura del cortile, gettavano nel cortile stesso dei pugni di frumento che esse avevano tolto da un barattolo di latte portato con l'automobile colla quale esse erano giunte sul sito.

La Frisan chiamava la guardia comunale Giuseppe Pradisitto che, raccolto parte del frumento, lo riconobbe senz'altro avvelenato. Contro le sorelle Pasqualini la Frisan ha sporto querela.

Cade da una terrazza causa un colpo di vento

La piccola Giuseppina Buffon di Luigi di 2 anni, residente nella frazione di Latisanotta, mentre seguiva la mamma che si era recata nella terrazza dell'abitazione per distendere della biancheria, nel chiudere la porta e in seguito ad un forte colpo di vento cadeva a terra precipitando dalla terrazza alta circa tre metri. Nella caduta la piccola riportava contusioni al capo dichiarate guaribili in 15 giorni salvo complicazioni.

Furto di ferro

Ignoti, saliti sopra un barcone da carico ormeggiato sulla sponda destra del fiume Stella e precisamente nei pressi del passaggio a livello di Precenicco, s'impadronivano di una catena di ferro lunga 40 metri del peso di 190 Kg. e del valore di lire 300 di proprietà dell'impresario Stefano Gregoratti fu Antonio di Precenicco. Il furto è stato denunciato.

Furto di pennuti

Nel pollaio di Giuseppe Comisso fu Luigi, residente a Driolassa di Teor, ignoti hanno rubato due galline e un gallo. Della refurtiva nessuna traccia.

CORDOVADO

Nomina del Podestà

Con R. D. 11 aprile 1938-XVI il nostro Commissario Prefettizio camerata Giovanni Bernard è stato nominato Podestà del Comune con decorrenza dal 28 corrente. La nomina è stata appresa in paese con vivo compiacimento. Al nuovo Podestà il nostro saluto augurale.

REMANZACCO

Campagna antitubercolare

La VIII Campagna antitubercolare ha dato, quest'anno, un esito sensibilmente superiore a quello dell'anno decorso. Si sono raccolte L. 507,85 superando l'incasso del precedente anno di lire 81,05. Distintamente per frazioni sono state raccolte: nel capoluogo, lire 222,75; frazione di Ziracco, L. 97,50; Cerneglons, lire 107,60; Orzano L. 48 e Selvis L. 32.

La Campagna del francobollo antitubercolare chiudilettera, continua e viene fatto un caldo appello alla popolazione perchè anche questa manifestazione, i cui fini sono altamente civili e patriottici, voluta dal Regime a tutela della stirpe, abbia ad avere un soddisfacente risultato.

Infortunio sul lavoro

L'operaia Gina Dentesano, dipendente della Ditta fratelli Iuri, da Cerneglons, mentre era intenta al lavoro, cadendo da una scala, si è prodotta uno strappo muscolare alla regione dorsale. Visitata dal dott. Del Fiorentino, è stata giudicata guaribile in otto giorni

della Provincia

Telefoni: Direzione 1-18
Redazione e Amministrazione . . 8-60
Pubblicità 9-50

PREMARIACCO

Onoranze alla memoria di un Caduto in Spagna

Orsaria ha voluto tributare domenica scorsa onore e gloria alla memoria del suo cittadino Bruno Causero fu Giovanni, orfano di guerra caduto in Spagna il 2 marzo del corrente anno nella lotta contro la barbarie rossa. Alle cerimonie solenni hanno partecipato anche i fascisti e le associazioni d'arma del Comune.

Il corteo, raggiunta la parrocchiale, ha ascoltato la messa e la commemorazione dell'eroico caduto fatta dal parroco di Orsaria don Silvio Conchione, che ha detto come nella guerra di Spagna è in lotta la civiltà cristiana contro la barbarie del bolscevismo che tentò invano di avere in quel la nobile Nazione un punto di appoggio contro Roma luce della civiltà latina e cristiana.

E' seguita l'assoluzione del catafalco e quindi il corteo si è ricomposto per raggiungere il monumento dei Caduti in guerra ove la Sezione di Orsaria dell'Associazione Combattenti ha deposto una corona d'alloro.

Il presidente della Sezione, Elia Nanetti, ha fatto l'appello del Caduto.

Gara podistica

Nelle ore pomeridiane di domenica si è svolta una gara podistica di resistenza organizzata dal Dopolavoro di S. Mauro su un percorso di km. 10 e cioè: S. Mauro, Premariacco, Orsaria, Passerella sul fiume Natisone. Leproso, Ipplis, Premariacco, San Mauro. Il percorso più difficile è stato il tratto fra Orsaria e Leproso, ove i corridori sono stati costretti a sorpassare il grande dislivello fra le due sponde del Natisone che corre incassato fra due rive quasi perpendicolari. I partecipanti erano in numero di undici all'atto del via, dato dal Podestà e Segretario del Fascio. Lungo il percorso faceva ala numeroso popolo attratto dalla curiosità di vedere l'esito della gara disputata fra i partecipanti delle tre Sezioni del Dopolavoro Comunale.

Ecco l'ordine di arrivo:

1. Nello Francovicchio di Giuseppe in minuti 43, primo premio di lire 50 e diploma; 2. Ermenegildo Montina fu Luigi in minuti 43 e trenta secondi, secondo premio lire 30 e diploma; 3. Gilindo Colautti di Guido, in minuti 44, terzo premio lire 10 e diploma; 4. Nevolo Del Vecchio fu Vittorio, in minuti 45, diploma di quarto grado.

Nella sua maturità politica il popolo italiano può ormai riconoscersi in quella mentalità autarchica che è parola d'ordine per tutti i settori del lavoro e della produzione, ed è elemento di formidabile fusione di ogni tenace volontà costruttiva.

ATTIMIS

Il rapporto del Fascio

Nella vasta sala del ricreatorio, adorna di bandiere e gagliardetti, dei le varie istituzioni, l'Ispettore di zona dott. Accordini ha presieduto domenica l'annuale rapporto del Fascio alla presenza dei gerarchi tutti e di numerosa folla di fascisti e di popolo, accorsi al raduno sin dalle frazioni più lontane.

Dopo il saluto al Re Imperatore e al Duce, il Segretario del Fascio dr. Nicolò Sidoti, prima di esporre il resoconto politico amministrativo dell'anno XV, ha rivolto un pensiero di devozione e di affetto al Duce. Ed ha inneggiato agli artefici della grande impresa per la conquista dell'Impero e ai legionari che in terra di Spagna difendono strenuamente la santa causa della Rivoluzione fascista.

Dopo aver assicurato l'Ispettore che il Fascio di Attimis ha cercato di essere, in quanto possibile, all'altezza dei tempi portando il suo spontaneo contributo ad ogni manifestazione umanitaria o patriottica, ne ha esposta la situazione politico-amministrativa che così si riassume:

Fascio di Combattimento: nell'anno XV i tesserati ammontano a 120, nell'anno in corso: iscritti 140, tesserati 82, assenti 29. Entrate lire 2091, uscite lire 1969; rimanenza in cassa lire 122.

Fascio Giovanile: 176 iscritti nell'anno XV tesserati 90. Nell'anno in corso iscritti 143, presenti 108, tesserati fino ad oggi 27.

Gioventù Italiana del Littorio: 464 iscritti, così suddivisi: Figli della Lupa 36, Balilla 105, Piccole Italiane 177; Avanguardisti 73; Giovani Italiane 24. Entrate lire 1630, uscite lire 1261. E qui ha creduto opportuno dover rilevare che in seguito al mancato versamento del contributo del Comune, dovuto alla organizzazione questa istituzione si trova in piena difficoltà finanziaria.

Fascio Femminile: donne fasciste, iscritte e tesserate 56; giovani fasciste 23; massaie rurali 27.

O. N. D.: da 15 dell'anno XVI il numero dei tesserati è salito a 132.

Ente opere assistenziali: l'opera compiuta da questa benefica istituzione è stata veramente ammirevole. Funzionò in pieno dal 16 gennaio al 30 marzo 1937, assistendo 131 famiglie con distribuzione di minestra, pane ed altri generi.

La colonia elioterapica rimase aperta dal 21 luglio al 21 agosto, accogliendo 31 bambini. Il Patronato scolastico, ha assistito 35 alunni, fornendoli dei materiale scolastico necessario.

Il Segretario del Fascio ha chiuso il suo dire citando i suoi collaboratori e tutti i preposti alle varie organizzazioni per la fattiva opera svolta nella più cordiale atmosfera di serenità e d'intenti, rilevando altresì il perfetto accordo esistente tra autorità civile e religiosa, convergente nella comune finalità del bene del popolo e della grandezza della Patria.

L'Ispettore di zona dopo avere recato il saluto del Segretario Federale ed avere elogiato l'opera svolta dai gerarchi locali a favore delle organizzazioni fasciste del Comune, ha esortato i convenuti a dedicarsi sempre al lavoro fecondo con ritmo fascista.

Col saluto al Duce la assemblea si è sciolta al canto degli inni della Rivoluzione.

Da San Daniele

Movimento demografico

Diamo il movimento demografico nel mese di aprile u. s.:

Matrimoni trascritti 6; nati vivi 19 dei quali 3 appartenenti ad altri Comuni. Nati morti 1 appartenente ad altro Comune. Morti 13 dei quali 2 appartenenti ad altri Comuni.

Immigrati 19, emigrati 21.

Nell' Unione ciclista

La presidenza del locale sodalizio ciclistico invita i soci corridori iscritti nella categoria dilettanti alla riunione indetta per le ore 14 di oggi — in sede — per ricevere disposizioni relative alla prossima attività sportiva.

Il mercato

Oggi avrà svolgimento il mercato settimanale di derrate agricole e d'animali suini e da cortile.

RIVE D'ARCANO

L'assemblea dei combattenti

In una sala del Municipio è stata tenuta domenica scorsa l'assemblea annuale dei Combattenti del Comune. Erano presenti l'Ispettore di Zona dei combattenti cav. Da Broi, il Segretario del Fascio, il V. Podestà, il Comandante dei Giovani Fascisti e la quasi totalità dei soci. Il Presidente, Lino D'Angelo, ha fatto la relazione morale e finanziaria dell'attività svolta durante il decorso anno, che è stata approvata ad unanimità.

Ha preso quindi la parola il cav. Da Broi, il quale ha tracciato le direttive dell'Associazione ed ha ricordato come il Duce abbia sempre dimostrato di tenere nel massimo conto i reduci tutti, sui quali sa di poter contare in qualsiasi momento, poichè sarebbero pronti a marciare nuovamente se la Patria chiamasse.

Prima e dopo la riunione è stato comandato il saluto al Re Imperatore ed al Duce.

Nel Fascio

L'altra sera, si è riunito il Direttorio del locale Fascio di Combattimento, presieduto dal Segretario, camerata Di Benedetto, per trattare su alcuni argomenti posti all'ordine del giorno.

FAGAGNA

All' Ente di assistenza

Il Corpo insegnante del Comune per onorare la memoria della mamma del locale direttore didattico camerata Bruno Rigo, ha offerto la somma di lire 66 all'Ente comunale di assistenza.

TALMASSONS

Adunata artiglieresca

Nella locale palestra della G.I.L., gentilmente concessa, è stata tenuta l'adunanza degli artiglieri indetta dal Comandante la Sottosezione camerata Paolini. Alla riunione, riuscita veramente totalitaria per il numeroso intervento di camerati, ha presenziato una rappresentanza del Comando Provinciale con a capo il reggente cav. Carlo Franceschinis. All'importante adunata assistevano pure il Segretario del locale Fascio di Combattimento ed il Podestà del Comune.

Aperta la riunione con il saluto al Re Imperatore ed al Duce Fondatore dell'Impero, dato dal Segretario Politico, ha preso la parola il reggente Franceschinis il quale, dopo aver rivolto il suo saluto al Segretario del Fascio ed al Podestà, ha espresso il suo plauso più vivo e schietto al solerte e fattivo comandante la Sottosezione camerata Paolini per l'opera organizzativa da lui svolta con cura assidua e passione artiglieresca. Il Comandante provinciale ha pure rivolto il suo plauso a tutti i camerati di Talmassons per lo spirito e l'attaccamento che essi dimostrano verso l'Associazione. Ha rilevato le alte finalità e le intime ragioni ideali che costituiscono la ragione d'essere delle Associazioni d'Arma, finalità e ragioni che traggono ispirazione nelle stesse glorie dell'Arme, nell'eroismo dei commilitoni caduti per l'ideale di Patria, nella comunione spirituale dei sacrifici e delle imprese compiute. Da ciò il dovere morale di tutti coloro che hanno avuto l'onore di servire l'Italia in armi, primi fra tutti gli artiglieri, di iscriversi compatti alla gloriosa nostra Associazione.

L'avv. Franceschinis ha infine intrattenuto i camerati sul prossimo raduno Nazionale a Venezia (21, 22 e 23 maggio p. v.), in merito al quale ha dato le opportune istruzioni.

Col saluto al Re Imperatore ed al Duce fondatore dell'Impero l'adunata è stata sciolta.

PALMANOVA

Importante riunione di agricoltori

Numerosi agricoltori intervenuti da ogni parte del Mandamento hanno plaudito l' interessante conferenza tenuta dall'Ispettore agrario dott. Miniscalco nella sala del locale Dopolavoro, in merito alla necessità di combattere le deficienza foraggera.

Con parola convincente l'oratore ha sostenuto che da noi c'è ancora largo margine da valorizzare, giuocando sulle giuste economie con il potenziamento dei foraggi scadenti attraverso la trinciatura, la salatura e la somministrazione allo stato verde, con l'integrazione e il bilanciamento della razione. Nessuno si illuda di risolvere il problema della alimentazione del bestiame se non ricorrerà in misura maggiore del consueto agli erbai. Occorre inoltre pensare ai silos ed all'acquisto collettivo dei trinciaforaggi. Queste iniziative — ha concluso l'oratore — patrocinate dalle latterie, potranno portare a sicure e immediate realizzazioni.

Operaio che cade da un ponte

Luigi di 25 anni, da Paularo, addetto ai lavori in Torre di Zuino, mentre stava disarmando un ponte, metteva un piede in fallo cadendo dall'altezza di circa quattro metri. Prontamente soccorso veniva trasportato al nostro ospedale, dove il primario chirurgo dott. Lise gli riscontrava ferite escoriate alla testa, al dorso e alla mano sinistra. E' stato giudicato guaribile in giorni venti s. c.

L'infortunio di un bimbo

E' stato ricoverato al nostro ospedale, dove ha ricevuto le cure del dott. Lise, il bimbo Guerrino Pez, di 5 anni, da S. Giorgio di Nogaro, che presentava la frattura dell'avambraccio sinistro riportata in una caduta. Guarirà in giorni quaranta.

Dalla Carnia

TOLMEZZO

Nell' Istituto Tecnico

Si avvertono gli interessati che l'esame di ammissione sostenuto presso il R. Istituto Tecnico Inferiore di Tolmezzo permette l'iscrizione a tutte le Scuole medie inferiori del Regno. Ciò si comunica per evitare erronee interpretazioni di un articolo pubblicato recentemente sui giornali riguardante le Scuole e gli Istituti parificati.

Assolto in istruttoria

Lo scorso anno il geom. Candido Vidale fu Candido professionista da Rigolato, era stato denunciato all'Autorità Giudiziaria per usura continuata perchè approfittando dello stato di bisogno di alcuni cittadini del luogo, si sarebbe fatto dare o promettere interessi usurari su somme loro mutuate. L'Autorità Giudiziaria dopo laborioso lavoro ha emesso ora in sede di istruttoria, sentenza di assoluzione per non aver commesso il fatto nei riguardi del Vidale, che era assistito dall'avv. Della Pietra.

RAVASCLETTO

Onoranze a un Caduto in Spagna

Si è svolta, nella chiesa parrocchiale di Zovello, alla memoria del legionario geniere Marino Barbacetto caduto eroicamente in Spagna, un solenne ufficio funebre.

Vi assistevano l'Ispettore di Zona dei Fasci, in rappresentanza del Federale e del Comitato Provinciale dell'Associazione arma del Genio, il Podestà, il Segretario del Fascio e numerose rappresentanze dell'Associazione Combattenti, della Milizia V.S.N., delle Associazioni d'arma e delle Organizzazioni del Partito, coi rispettivi gagliardetti e vessilli.

Dopo l'Ufficio funebre l'Ispettore di Zona cav. Gressani ha rievocato, con commosse parole, la figura del Caduto. La cerimonia si è chiusa con il rito fascista.

Per iniziativa del Direttore della locale Scuola Professionale, due aule della scuola sono state intitolate al nome dello squadrista, caduto della vigilia, Giuseppe Da Pozzo di Ravascletto ed al nome del legionario di cui ora è stata commemorata la fine gloriosa.

Due furti

Un bell'agnello femmina, dal manto candido, hanno involato notti or sono i ladri che sono penetrati nella stalla di proprietà di Oreste Casanuova di Luigi.

Successivamente i manigoldi hanno rovistato l'abitazione di Giovanni De Crignis fu Giovanni e, non avendo trovato nulla di interessante, gli hanno involato una caldaia di rame del peso di 20 Kg. probabilmente per... cuocere l'agnello.

PALUZZA

Valoroso legionario ferito in Spagna

E' giunta notizia del ferimento in Spagna del vice caposquadra Franco Eusebio Dosso, avvenuto durante l'adempimento di un servizio speciale il giorno 21 marzo scorso.

Il Segretario Politico del Fascio ha espresso alla sposa del camerata Franco, signora Emma, a nome del Federale e delle Camicie nere friulane, l'augurio per una completa e sollecita guarigione del valoroso legionario.

Nella Gioventù del Littorio

E' molto frequentata dagli organizzati della GIL la palestra della Casa del Balilla. Sono stati raggiunti risultati soddisfacenti nella preparazione dei giovani delle diverse categorie al saggio annuale ginnico sportivo che avrà svolgimento il giorno 29 maggio corrente.

Anche le prime lezioni di pattinaggio. impartite dalla C. G. signorina Viviani alle Piccole Italiane, cominciano a dare qualche risultato.

* * *

Sotto la direzione del nostro direttore ginnico sportivo, si inizieranno quanto prima lezioni di tennis per Avanguardisti e per Piccole e Giovani Italiane. Il campo sarà segnato nell'ampio piazzale delle Scuole.

Siamo certi che anche questo bellissimo sport sarà praticato con passione dai nostri giovani.

Apertura degli Asili

Il Comitato direttivo del nostro Patronato Scolastico ha deliberato che gli Asili Infantili di Paluzza e di Timau abbiano ad essere aperti il giorno 10 maggio corr.

TAVAGNACCO

Nella Gioventù del Littorio

Il seniore cav. Fedele Macuglia terrà domani sera 5 c. m. presso le Scuole di Adegliatto una conferenza sulla Gioventù Italiana del Littorio e sue organizzazioni. Presenzieranno i fascisti, i giovani fascisti, gli avanguardisti ed i genitori dei balilla.

PONTEBBA

Nella Società operaia

La celebrazione del 40.o anniversario della fondazione della Società Operaia di Mutuo Soccorso di Pontebba, si è svolta alla presenza di numerosissimi soci (circa un centinaio) e di tutte le autorità locali con a capo il Podestà, l'Ispettore di Zona del Partito e del Segretario Politico. — Presente al completo il Consiglio di amministrazione della Società stessa.

All'Albergo Bratti, ai numerosi convenuti ha parlato il presidente della Società Abramo Buzzi, rilevando che 40 anni or sono, con a capo l'amatissimo presidente onorario, Pietro Briciniello un gruppo di onesti e bravi operai si riuniva ed istituiva questo benemerito Sodalizio a solo scopo di un sano cameratismo e coll'intento di aiutarsi a vicenda in tutte le circostanze della vita. Mercè la loro tenacia e la loro ferrea volontà, in pochi anni il Sodalizio divenne uno fra i più fiorenti della Provincia dedicandosi continuamente ad opere di bene e di mutua assistenza. L'opera di bene con le innumerevoli iniziative condotte a felice compimento dalla Società in 40 anni di onorata esistenza non avrà interruzione e sul vecchio ma vigoroso tronco potranno innestarsi nuove funzioni di maggiore importanza non esclusa la Mutua Sanitaria operante con successo in varie zone d'Italia.

A mantenere, sviluppare e potenziare la mutualità, sospinta verso mete migliori, mirano appunto recenti provvedimenti del Regime che sotto la guida illuminata del Duce tende a togliere all'assistenza ogni carattere di beneficenza caritativa per farla assurgere a precisa espressione di solidarietà umana.

Dopo queste opportune considerazioni il presidente ha rivolto un vivo appello a tutti i camerati affezionati alla Istituzione, perchè si stringano ancora più e compatti intorno alla vecchia bandiera, sostenendo la Società, oggi vieppiù saldamente inquadrata fra le istituzioni del Regime.

Non sono mancati infine i canti della Patria ed i cori del nostro Friuli. La Società Operaia riprende ora la marcia verso il 50.o anno della fondazione.

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE

Per Trieste: Ore: 4.35 — 5.50 A — 7.5 D — 9.11 A — 11.10 A — 13 D — 15.50 A — AL 16.48 (fino a Gorizia) — 17.45 A — 19.5 D — 20.22 A.

Per Venezia: Ore: 0.15 A — 5 A — 6.50 D — 8.15 A — 9.10 DD — 12.10 D — 15.25 D — 18.15 — 19.8 D.

Per Tarvisio: Ore: 4.27 MV — 7.20 A — 9.45 (*) A — 11.15 D — 13.30 A — 16.55 (*) A — 18.20 A — 20.59 DD.

Per Cervignano (Littorine) Ore: 6.10 — 7.32 — 9.12 — 12.12 — 13.35 — 16.50 — 18.35 — 20 — 22.

Per S. Giorgio di Nog. (Littorine) Ore: 5.5 — 8.10 — 12.12 — 15.35 — 18.10 — 20.

Per Cividale: Ore: 7.30 O — 9.40 VV — 13 O — 16 MV — 18.30 A — 20.50 O.

(*) per Villa Santina.
(***) per Palmanova e San Giorgio di Nogaro.

ARRIVI

Da Trieste: Ore: 7.11 O — 8.5 A — 8.41 D — 11.1 D — 12.6 A — 14.54 A — 16.42 AL (da Gorizia) — 17.58 D — 19.45 A — 20.35 D — 23.15 O.

Da Venezia: Ore: 7.12 A — 9.35 A — 11.5 D — 12.55 D — 16.15 A — 19.47 D — 20.44 DD — 22.10 A — 23.53 D.

Da Tarvisio: Ore: 6.23 A — 8.35 (*) A — 8.55 DD — 11.57 (*) A — 14.55 O — 17.34 A — 18.54 D — 20.17 (*) A — 23.7 MV.

Da Cervignano (Littorine) Ore: 7.22 — 8.49 — 10.37 — 13.24 — 16.32 — 18.3 — 19.46 — 21.50 — 23.43.

Da S. Giorgio di Nog. (Littorine) Ore: 6.59 — 10.12 — 15.20 — 17.24 — 19.46 — 21.50

Da Cividale: Ore: 7.5 O — 8.48 O — 11.50 MV — 14.10 O — 18.5 MV — 19.30 A.

(*) da Villa Santina.

Udine - Pordenone

Partenze da Udine: ore 12,5; 17,31. Arrivi a Pordenone: ore 13; 18,30. Partenze da Pordenone: ore 7,30 13.50. Arrivi a Udine: ore 8,25; 14.45.

Udine - Mereto - Spilimbergo

Partenze da Udine: ore 12,5; 17,30. Arrivi a Spilimbergo: ore 12,55 18,20. Partenze da Spilimbergo: ore 7,30; 14,15. Arrivi a Udine: re 8,20; 15.

Palmanova - Udine

Partenze: da Palmanova alle ore 8 e 13.30; da Udine alle ore 12 e 17,50. Arrivo: a Udine alle ore 8.45 e 14.15; a Palmanova alle 12,35 e 18,30.

Udine - Sedegliano - Spilimbergo

Partenze da Udine ore 10.10; 18 - Arrivi a Spilimbergo ore 11,15; 19.5 — Partenze da Spilimbergo ore 7.20; 13.30 - Arrivi a Udine ore 8.25; 14.35.

Il servizio rimane sospeso nei giorni festivi.

Camino-Codroipo-Rivolto-Udine

Partenze: da Camino alle 7.30, da Rivolto alle 13,30; da Udine alle 12,05 e 17,30.

Arrivi: a Udine alle ore 8,45 e 14,20; a Rivolto alle 12,55; a Camino alle 18,45.

Udine - Rivignano - Latisana

Partenze: (da via F. Crispi) da Udine alle 12 e 17; da Latisana alle 7 e 13.10.

Arrivi: a Latisana alle 13.20 e 18.30; a Udine alle 9.35 e 14.30.

Udine - Pocenia - Latisana

Partenze (da via F. Crispi) da Udine alle 17.30, da Latisana alle 7.45. Arrivi: a Latisana alle 18.40; a Udine alle 9.

Tolmezzo - Udine

Partenze: da Tolmezzo (piazza) alle ore 8; da Udine (via F. Crispi) alle 16,20.

Arrivi: a Udine alle 9.5; a Tolmezzo alle 17.45.

Udine - Bertiolo - Varmo

Partenze: da Udine (via F. Crispi) alle ore 17; da Varmo alle ore 7,35.

Arrivi: a Varmo alle ore 18.10; a Udine alle 9.

Udine - Faedis - Attimis

Partenze: da Attimis alle ore 7,30 e 13 (soppresso la domenica).

Arrivi: a Udine alle ore 8,30 e 14.

Partenze: da Udine alle ore 11 e 13,45 (soppresso la domenica).

Arrivi: ad Attimis ore 12 e 17,45.

Udine-Marano

Partenze da Udine (P. Venerio) ore 12 — 18.15.

Partenze da Marano: ore 7.15 — 13 15.

Arrivi a Marano: ore 13.10 — 19.25.

Arrivi a Udine: ore 8.25 — 14.20.

Udine - Cervignano

Partenze (da Piazza Venerio) ore: 11.40 — 18.

Arrivi a Cervignano, ore: 12.25 — 18.50

Partenze da Cervignano, ore: 7.57 — 14.10.

Arrivi a Udine (piazza Venerio), ore: 8.45 — 14.55.

Cervignano - Grado

Partenze da Cervignano, ore: 8.15 — 10.5 — 12.50 — 17.35 — 19.15.

Arrivi a Grado, ore: 8.40 — 11.30 — 13.15 — 18 — 19.40.

Partenze da Grado, ore: 7.30 — 9 — 12 — 17 — 18.40.

Arrivi a Cervignano, ore: 7.55 — 9.25 — 12.25 — 17.25 — 19.5

Tramvie

Udine-Tarcento

Partenze da Udine ore 6 35 — 7.40 — 9.50 — 11.20* — 12.50 — 14.20* — 15.20 (festivo) — 16.20 — 17.20* — 18.20* — 19.30 — 20.40 (festivo).

* In corrispondenza a Tricesimo con l'autocorriera per Buia.

Partenze da Tarcento: ore 6.40 — 7.25* — 8.55 — 11.25 — 13.15* — 14.25 — 15.25 (festivo) — 16.25 — 17.25* — 18.25 — 19.35 — 21.45 (festivo).

* In corrispondenza a Tricesimo con l'autocorriera da Buia.

Udine-San Daniele

Partenze da Udine: ore 7 — 8.50 (solamente nei giorni di mercoledì e venerdì) — 9.25 (nei giorni festivi e lunedì, martedì, giovedì, sabato) — 12.10 — 14 (festivo) — 16.20 — 18.30 — 19.20 (festivo).

Partenze da S. Daniele: ore 6.30 — 8.10 — 10.45 (festivo) — 13.20 — 13.30 (festivo) — 16.30 — 18.

Arrivi a Udine: ore 7.35 — 9.10 — 11.50 (festivo) — 14.30 — 14.35 (festivo) — 17.35 — 19.5.

Linee automobilistiche

Udine - Monfalcone - Trieste

Partenze da Udine: ore 6,30; 15,5.
Arrivi a Trieste: ore 9,50; 16.25.
Partenza da Trieste: ore 8; 16.5.
Arrivi a Udine: ore 9,20; 17.25.

NOTIZIARIO SPORTIVO

DAL TERZO CAMPO ROMA

Una partita di calcio fra i comandi di Udine e Bergamo

ROMA, 3

Le squadre della Gil - Campo Roma - dei Comandi Federali di Udine e Bergamo si sono incontrate su un campo improvvisato per un incontro amichevole.

All'inizio il gioco è alternato da una parte e dall'altra, ma al 17' del primo tempo Tonè segna con un forte tiro da pochi metri. Contrattacco del Bergamo e pareggio per merito del mezzo sinistro che si fa luce tra un groviglio di uomini e il portiere Merlo, è battuto al 20'.

Le azioni si susseguono da ambo le parti. Il gioco è un po' pesante specialmente per la linea di attacco. Con tentativi dei friulani che bergamaschi ed azioni stroncate dalla difesa ha termine il primo tempo che trova le squadre a 1-1.

La seconda ripresa è più movimentata. Il gioco è più deciso. I friulani sono all'attacco — essi mirano ad ogni costo verso la vittoria, quando — su allungo del terzino sinistro del Bergamo l'ala sinistra fugge veloce e segna tra l'applauso dei numerosissimi giovani bergamaschi presenti allo svolgimento della gara.

Palla al centro, scambio tra i due centri attacco, Missana e l'ala friulana Tonè, e segnatura da parte dello stesso. Missana che con un forte tiro da 20 metri sorprende il portiere bergamasco.

Il punto è stato ottenuto con astuzia. Siamo al 27' della seconda ripresa e l'Udinese cerca tutti i modi per ottenere una netta vittoria. I friulani avrebbero certamente trionfato se il centro attacco Missana, nel mentre stava per portare a termine una brillante azione di passaggi, non fosse stato atterrato dal terzino sinistro bergamasco che involontariamente gli sferrava un calcio. Il Bergamo che non ha per nulla desistito prima della fine del secondo tempo, riesce a segnare il punto di pareggio.

La moltitudine di giovani presenti alla gara applaude entusiasticamente alle due squadre schierate nel centro del campo.

Nè vinti, nè vincitori.

La squadra friulana ha giocato nella seguente formazione:

Merlo, Grizzo e Crep; Pellissoni Battiston, Todoni, Martin, Grillo, Missana, Poletto e Tomè.

PUGILATO

TORNEO NOVIZI e campionato Giovani fascisti

Oggi alle ore 15, nella Palestra della Casa della Giovane Italiana (via Fabio Asquini) avrà svolgimento il torneo novizi ed il campionato provinciale di pugilato per Giovani Fascisti.

Sono iscritti alla interessante manifestazione i Comandi della G.I.L. dei Fasci di Pordenone, Cividale e S. Vito oltre al Comando Federale di Udine.

L'ingresso alla sala è libero.

Appendice de «IL POPOLO DEL FRIULI» Puntata N. 119

La signora abbrunata

Romanzo di Emilio Richebourg

Ella stava come sulle brace ardenti.

Finalmente, alle nove e mezzo, l'uscio della camera si schiuse, la Chiffonne entrò.

Aurelia si drizzò tutta d'un pezzo con gli occhi stralunati.

— Sola, tu torni sola, esclamò.

— Lo vedi, disse la Chiffonne.

— E il bimbo? dov'è il bimbo?

— L'ho collocato, e ne sono contenta, starà benissimo.

— Collocato, collocato, perchè stamattina non mi hai detto che non lo avresti ricondotto?

— Stamattina non sapevo quello che sarebbe accaduto.

— Lo sapevi e me lo hai nascosto.

— Ti giuro Aurelia che non ero certa di riuscire.

— Povero bimbo, povero bimbo! mio Dio, se lo avessi saputo, se avessi potuto indovinarlo... ho potuto appena dargli un bacio.

E Aurelia si mise a piangere.

— Non te ne ricordi, mia cara, ma ti assicuro che tu l'hai stretto fra le tue braccia.

— Oh! appena un bacio sulle guancie, mentre avrei voluto stringerlo al cuore e divorarlo di carezze.

La Chiffonne guardava la sua amica, e diceva:

— Ella è migliore di me.

Dopo un breve silenzio, Aurelia riprese a dire:

— Sentiamo, a chi lo hai confidato?

— A bravissime persone, a marito e moglie di una certa età e senza figli e che avendo una discreta sostanza cercavano un bambino da adottare e da allevare.

— Ma dunque li conoscevi?

— Non ne avevo mai sentito parlare.

— Ah! e come hai saputo?

— Per mezzo della signora che sono andata a trovare, del resto è lei che ha fatto tutto.

— Dove abita cotesta signora?

— Te l'ho detto, presso Sceaux, nel villaggio di Chatenay... Non c'è bisogno che ti dica che il bambino le è piaciuto — esso piace a tutti — e che ha subito simpatizzato con lui.

«— Le ho raccontato com'era diventato orfano, e come mi era caduto nelle braccia. Compresa facilmente che, nelle mie condizioni, costretta a star fuori di casa o di guadagnarmi in altro modo e a fatica il pane, non potevo mantenere il povero piccino.

«— Allora cosa contate di fare? mi disse.

«— Signora, le risposi, so che siete buona e che vi piace far del bene; sono venuta da voi col mio nipotino nella speranza che vi sareste interessata a lui, che vi sareste mossa a compassione e che, forse, mi avreste aiutata a trovare una persona cui poterlo affidare, sicura che non gli sarebbero mancate cure e tenerezza.

«Mi rispose subito:

«— Se lo volete, il povero piccolo avrà da oggi una nuova famiglia.

«E accortasi che stavo guardandola con stupore:

«— Conosco eccellenti persone, continuò, che desiderano vivamente avere un fanciullo, e meglio se maschio, che alleverebbero e amerebbero come se fosse il loro proprio figlio. Manifestano anzi l'intenzione di adottarlo in seguito e di lasciargli tutto il loro avere. Credo abbiano dai dodici ai quindicimila franchi di rendita. Vi piacerebbe così?

«— Oh! signora, esclamai, sarebbe fin troppo bello!

«— Certo, è una bellissima cosa, risposa, ma non tanto rara come forse credete. Molti che son senza figliuoli, vanno a prenderne da povere famiglie che ne son cariche, e se non ne trovano, vanno a cercarli nei brefotrofi.

«Sono atti di carità mirabili... L'esempio è bello ed è seguito.

«Ahimè! quanti ve ne sono di tali orfanelli, di questi piccoli esseri abbandonati.

«Solo, proseguì, devo avvertirvi che quando coloro, di cui vi ho parlato, si saranno presi con sè il vostro nipote, esso non sarà più vostro, non avrete più alcun diritto su lui.

«Protestai e risposi:

«— Potrò vederlo, però... qualche volta?

«— Penso che non sarà cosa impossibile. Ma quelle persone abitano quasi sempre in provincia; sono a Parigi da tre settimane, e domani, sì, proprio domani, devono tornare nei loro poderi della Franca Contea.

«Non so dirti quel che provai, Aurelia; mi sentii spezzare il cuore. Rimasi dubbiosa; ma la signora aggiunse qualche altro argomento a ciò che mi aveva detto, cosicchè finii per accettare.

— Ah! esclamò l'operaia, io avrei rifiutato assolutamente!

— Il sacrificio mi è costato, oh! tanto, credilo, ma che vuoi? pensai all'avvenire assicurato del piccino!

— Sì, ma non sarà più tuo, e qualchecosa mi dice che non lo vedrai neanche più.

La Chiffonne abbassò la testa.

— Ah! povera creatura, non vederla più! aggiunse Aurelia dolorosamente.

Alzò il capo, e dopo un istante di silenzio:

— Vuoi sapere proprio, disse con calore, ciò che provo? Un gran dolore!... Mi sembra di perdere un'altra volta il mio Mario.

«Ma non hai detto tutto. Finisci.

— Lo indovini.

— Ahimè!

— Siamo rimasti a Chatenay fin verso le tre, poi siamo tornati a Parigi in compagnia della signora che ci ha condotti in via della Vittoria, dalle persone che ella ci aveva indicate, il signore e la signora Sauvenet, i quali si sono entusiasmati alla bellezza del bambino, e... l'hanno tenuto.

— L'hanno tenuto! ripetè Aurelia amaramente.

XXIII.

Il racconto di suor Agata

Il dottor Abele era venuto visitare la signora Clavière, che aveva tanto bisogno di udire parole di conforto e speranza.

Erano seduti l'un presso l'altra sur un piccolo canapè. Egli la teneva per mano, mentr'essa pallida, dimagrita, cogli occhi illanguiditi, gli appoggiava sulla spalla la testa in atto di abbandono.

— Sì, mio buon dottore, disse Maria, continuando l'intima loro conversazione, siete per me come un padre.

— Gli è che ho per voi davvero un affetto paterno.

— Eppure non ho fatto nulla per meritarmelo. E m'è tanto prezioso

— Lo credete, figlia mia? Disingannatevi... Anzi avete fatto molto

— E come?...

— Ognuno dei vostri pensieri, che io so indovinare è pel vecchio vostro amico causa di ammirazione.

— Mi vedete sempre cogli occhi dell'amicizia.

(Continua).

356

Ultime notizie e informazioni

«SIATE IL BENVENUTO SUL SACRO SUOLO DI ROMA»

Lungo le vie imperiali dell'Urbe tra le testimonianze auguste della potenza il Capo della grande Nazione amica accoglie il saluto trionfale del popolo

(Continua dalla I. pagina)

nella terza: von Mackensen, ambasciatore di Germania a Roma, S. E. Attolico, ambasciatore d'Italia a Berlino, il dott. Meissner, capo della Cancelleria presidenziale del Fuehrer e il gen. conte Murari della Corte Bra, addetto alla missione reale;

nella quarta il dott. Goebbels, ministro del Reich per la propaganda, S. E. Alfieri ministro della cultura popolare, il generale di artiglieria Keitel, capo del comando superiore delle forze armate, il Reischsleiter Bouhler, capo della cancelleria privata del Cancelliere;

nella quinta: il dott. Frank ministro del Reich, il barone Von Weizsaecker, segretario di Stato del ministro degli affari esteri, S. E. Medici del Vascello sottosegretario di Stato per la Presidenza del Consiglio dei ministri, e S. E. Bastianini, sottosegretario di Stato per gli affari esteri;

nella sesta: il Reichsleiter Amann, il Reichsfuehrer delle SS., Himmler, capo della polizia germanica, S. E. Buffarini Guidi sottosegretario di Stato per l'interno e il generale conte Soaro del Borgo, grande scudiere di S. M. il Re Imperatore.

Applauso appassionato

Seguono, in altre carrozze, il capo dell'ufficio stampa del Reich dott. Dietrich, segretario di Stato, il gauleiter Bohle, segretario di Stato, capo della organizzazione estera del Partito nazional-socialista, il ministro plenipotenziario von Bulow Schwante, capo del protocollo germanico, alte autorità al seguito del Fuehrer, dignitari della Casa civile e ufficiali della Casa militare di S. M. il Re e Imperatore, il capo del cerimoniale italiano, diplomatici tedeschi ed italiani.

Il corteo delle vetture che si è formato con meravigliosa precisione, e perfezione, si avvia verso il viale Adolfo Hitler, fiancheggiato da una superba sfilata di armati che rendono gli onori. Il primo accoglimento della folla che grida il suo saluto al Fuehrer e al Re Imperatore, alternando e confondendo le due voci ad esprimere così la solidità sana dell'amicizia fra i due popoli è di una fervida e sincera passione.

Il maestoso corteo, che sfolgora fra i pennoni, si allontana.

Allora, e sono le 20,40, il Duce lascia la stazione Ostiense, acclamato con grande insistenza dalla folla, mentre la truppa presenta le armi.

Il Fuehrer e il Re Imperatore sono, ora, alla piramide di Caio Cestio. Tra l'ampio piazzale circondato dai pili portabandiera che lo delimitano, fra le massicce mura aureliane, la piramide ferrigna fra gli alti pini, sullo sfondo dell'imbocco del viale Africa, dove fanno macchia di colore i burnus degli zaptiè e dei savari, campeggia al centro la grande tribuna del governatore. Essa sorge su un fondale di giovani lauri e al centro, su un alto piedistallo, si erge la lupa romana, tra due alfieri, che, immobili, reggono il tricolore e l'antico gonfalone dell'Urbe.

Sormonta la lupa un drappo di velluto cremisi fra due aquile romane. Fanno ala i fedeli del Campidoglio, negli storici costumi seicenteschi, recando i gonfaloni dei rioni di Roma. Costumi, decoro, tutto fonde e richiama i due colori dell'Urbe: la porpora e l'oro. Una miriade di luci vive accende e incorona i fastigi delle antiche mura mentre, sopra il maschio della porta turrita, ardono fiaccole innumerevoli e le fiamme animano di caldi, e quieti bagliori i merli e le architravi, accendono i vessilli, lambono le aquile dorate, incendiando di improvvisi bagliori i burmus purpurei degli zaptiè.

Una folla numerosissima si addensa dietro i cordoni e nereggia fra i pini che stagliano le loro sagome maestose nel cielo chiaro della sera. Folla densissima gremisce finestre e balconi delle case che guardano sul piazzale, fra i tricolori e la bandiera dalla croce uncinata.

Nel nome di Roma

Sulla tribuna ove stanno immobili i fedeli del Campidoglio, attendono il Fuehrer il governatore di Roma Principe Colonna, col vice governatore, il Segretario generale del governatore e i consultori venuti nelle storiche berline tirate da due cavalli, con gli staffieri in livrea oro e rosso, dai grandi bicorni gallonati. La carrozza che reca il Fuehrer e il Re Imperatore, si arresta innanzi alla tribuna.

Le truppe scattano e presentano le armi. Prorompe altissima, entusiastica, l'acclamazione della folla. Il Principe Colonna si avanza, saluta e legge il seguente messaggio:

« Nel nome augusto di Roma, porgo a Voi, Capo della Nazione tedesca, il vibrante saluto dell'Urbe.

« Roma non può dimenticare l'alta ammirazione che i grandi spiriti della Germania ebbero per la sua civiltà.

« Memore di questi profondi vincoli ideali, il popolo romano è lieto di accoglierVi tra le vestigia dell'antica potenza e fra i segni del rinnovato Impero.

« Siate il benvenuto sul sacro suolo di Roma ».

Il Fuehrer ringrazia, leva il braccio nel saluto, e, ancora, fra il prorompere degli applausi, il corteo reale si rimette in moto, salutato allo imbocco di viale Africa dai reparti coloniali a cavallo che gridano a voce altissima: Uled, Uled, ed ora è il viale Adolfo Hitler.

Le luci si alternano in una maestosa dignità di stile, lambono pennoni e insegne, sfiorano gli spalti, le terrazze, le case, di dove viene il saluto di altra gente, di altre folle compatte a congiungersi con quello che si inalza dalla moltitudine che preme alle spalle degli armati che disegnano, ai lati, una interminabile parata in onore.

Il Fuehrer che parla di frequente con il Sovrano, volge lo sguardo per tutto intorno, nella meraviglia dell'ora storica, nella gloria di Roma.

Salve d'onore

Ed ecco le cinque fontane di luci: azzurri gigli giganti piantati fra campanili di verde. Squillano le trombe dei balilla, rullano i tamburi, grida la folla insieme, l'applauso al Fuehrer, al Re, al Duce, e il Fuehrer saluta senza tregua, sorride alla giovinezza e al popolo, incanta lo sguardo di fronte alla gloria dei vessilli, dentro la ventata degli innumerevoli minuscoli tricolori e delle croci uncinate che migliaia e migliaia di giovani agitano, levando le braccia sui freschi volti che il tripudio accende.

Si odono, di lontano, i rombi delle salve d'onore. Superata la piazza di porta Capena, dominata dall'obelisco di Axum cui sta attorno, possente formazione, la artiglieria a cavallo, il corteo è di fronte alla via dei Trionfi.

Miracolo di luce: maestosità di colori. Spalliere di antenne disegnano una siepe viva e policroma; le bandiere tricolori e hitleriane si agitano lievi al vento. Le fiamme vive dei candelabri che arginano la strada trionfale, scavano come una grande scia di luci mobili, sin dove l'arco di Costantino appare immerso in una diffusa chiarità di argento che riposa morbida sopra le colonne e lambe i bassorilievi. Grida continue, sempre più intense, sempre più alte, si levano dalla gioventù del Littorio e dalla gioventù hitleriana. Caldo, persistente è l'applauso che viene dalla tribuna reale ove hanno posto le autorità comprese nelle prime quattro categorie dell'ordine delle precedenze a Corte.

Laggiù, è il Palatino, mole gigantesca ancor viva, segno immortale del primo Impero che Roma di Mussolini, Roma del secondo Impero, bene custodisce. Il corteo è, ora, al Colosseo. La piazza delimitata dall'arco di Costantino, e dalla terrazza di via Annibaldi, nereggia agli orli di folla che si accalca e si stringe fittissima, ad occupare ogni spazio.

Da dentro il Colosseo innumerevoli rosse luci di bengala si sono accese. L'anfiteatro si cinge nella sua triplice gigantesca arcata prospicente la piazza come di una immensa fiammata. Corre, la fiamma, ad illuminare di bagliori vivissimi gli archi e le finestre. Sembra veramente che l'enorme mole corrusca sorga dalle fiamme. Di fronte tace nell'immobilità verde di una luce quasi stellare, il tempio di Venere e Roma.

Da sopra il Vittoriano si avventa verso il cielo una raggera di luce. Tra il frusciare inquieto dei vessilli, dei labari, delle bandiere e delle insegne, entro lo sfolgorare dei bengala, fra le fumate tinte di sanguigno, fra mezzo le colonne senz'archi del tempio di Venere e Roma, si diffonde entusiasto continuato, possente il clamore della grande folla.

E' l'immenso grido della giovinezza. Ed ecco, via dell'Impero.

Un miracolo di luce ancora. Sopra gli agilissimi tripodi che fiancheggiano la via si levano vive le fiamme. Il Fuehrer passa fra le voci di molti secoli. Il Palatino e alle spalle i Fori alzano le loro marmoree braccia immortali, sfiorate appena dalla luminosità diffusa. Tor dei Conti, tozza e solenne, porge innanzi le sue torcie a muro, balza su nello sfondo e appena tinta di luce la torre della milizia, i mercati traianei, paiono dischiudersi alla vita di allora, sui fastigi del Vittoriano palpitano miriadi di fiammelle.

Adolfo Hitler passa così trionfalmente nel segno dell'amicizia immutabile e raggiunge piazza Venezia annunciato dal clamore lontano.

Lo schieramento superbo dei granatieri che divide col balenio lucente delle baionette la massa innumere della folla, distesa nella cerchia del Foro dell'Impero fascista, rende gli onori, mentre una tonante acclamazione copre l'eco delle musiche ed il rullio fragoroso dei tamburi. Al Capo della Nazione amica appare nell'aureo ricamo della fiaccolata e del candido splendore dei marmi, l'altare della Patria. Nel quadro augusteo della piazza inondata dalla luce viva dei riflettori, si disegna la linea nobilissima di Palazzo Venezia, adorno di arazzi preziosi e di sobri festoni d'alloro legati da nastri cremisi, rifulgenti di un grande tricolore che scaturisce come una fiamma viva dal balcone centrale.

Da piazza Venezia al Quirinale

L'ornamento della piazza trova nuovi motivi di solennità nei drappi esposti sul palazzo Buonaparte e una vibrante nota di gaiezza nella festosità dei vessilli che saettano dalle 100 finestre dei palazzi che si succedono sino alla piazza dei Santi Apostoli e nella mostra delle bandiere dei drappi e delle insegne che tramutano il lato frontale del palazzo delle Assicurazioni in una fantastica corona di colori e di bellezza.

Tra i pini dell'Esedra sboccia una tenue luce azzurra che riempie di suggestivi incanti la folta chiostra arborea. Fasci di luce potentissimi scendono dall'alto sul corteo che procede lentamente tra lo scrosciare degli applausi. La folla scorge nitidamente, oltre la linea azzurra dei corazzieri, accanto al Re Imperatore dell'Italia vittoriosa, il Condottiero della risorta Nazione germanica.

Sede di storia

Il Fuehrer ferma a lungo lo sguardo su Palazzo Venezia ove tanta storia in questi ultimi sedici anni è stata scritta, quindi sorride alla folla che è ai balconi e alle finestre e al popolo.

Il corteo regale, tra il clamore continuo ed altissimo, procede da piazza Venezia per via Cesare Battisti, maestoso e solenne, illuminato dai riflessi di mille luci, fra le antenne altissime dalle quali pendono i vessilli delle due Nazioni e dei due Regimi. I soldati d'Italia, rigorosi e fieri, rendendo gli onori delle armi con la marzialità del loro atteggiamento, danno al Fuehrer l'impressione di come sia salda e forte la gioventù italiana. Adolfo Hitler vede ammira e saluta, col braccio teso, questa fiorente giovinezza.

In poco più di mezz'ora sono passati innanzi ai suoi occhi attoniti millenni di storia: ora egli avanza verso il colle di Romolo, dio Quirino.

Attraversata via Magnanapoli, il corteo taglia via Nazionale che appare nell'addobbo come una sfolgorante galleria. Anche via 24 Maggio, sulla quale sono schierati i reparti di avieri e di marinai, è presto superata e le carrozze reali entrano in piazza del Quirinale.

La piazza offre un aspetto fantastico. L'obelisco, le statue dei dioscuri e la fontana le cui acque illuminate cadono dalla tazza superiore nella vasca sottostante in una scia luminosa, formano un blocco meraviglioso di potenza artistica.

Di fronte spicca la Reggia che decine di potenti riflettori illuminano di una luce siderale che attenua le fiammelle delle torcie disposte alle finestre del primo piano. Sul palazzo si riflette anche la luce di centomila ottofiamme che disposte sulla facciata del palazzo delle antiche scuderie papali e del palazzo settecentesco del Ministero dell'Africa Italiana, ne delineano movimenti architettonici stupendamente decorati. Le finestre e le terrazze sono gremite; affollatissimo è anche il bastione del corpo di guardia della Reggia.

Alla Reggia

All'ingresso della piazza si ergono altissimi sei gruppi di antenne da ciascuna delle quali scendono enormi vessilli. Altri tre gruppi di antenne sono disposti verso la balaustra a breve distanza per lasciare libera la visione dell'Urbe che sotto si distende. Squadroni di CC. RR. a cavallo sono schierati in servizio di onore ai due lati della piazza fino a raggiungere il portale del Bernini. Presso la garitta di destra è nella assiste di gala, con spadino feluca e robbone rosso ricamato d'oro, il guardaportone che sorregge la mazza sormontata dal grande pomo d'argento.

Sono le 21 allorchè gli applausi della folla, assiepata lungo la via 24 Maggio e il contemporaneo suono dell'inno nazionale tedesco, seguito dall'inno hitleriano, dalla Marcia Reale e da «Giovinezza», annunciano l'arrivo del corteo. Le truppe presentano le armi, i cavalieri rendono gli onori a sciabola sguainata e dalla folla si innalza potente entusiastico il grido di evviva. I corazzieri smaglianti entrano al trotto nella Reggia. Hitler sorride soddisfatto alla imponente manifestazione e ringrazia il popolo salutandolo con il braccio teso mentre il Sovrano saluta militarmente. Anche il passaggio dei ministri tedeschi ed italiani e delle personalità del seguito, è fatto segno a vivissimi applausi.

Allorchè la carrozza reale che reca il Capo del Reich varca la soglia del Quirinale la guardia schierata in parata con musica e bandiera nel cortile d'onore e la scorta dei corazzieri rendono gli onori. Ai piedi dello scalone, attorno di alzalee fiorite, attendono il primo mastro della cerimonia conte di Sant'Elia, con due mastri di cerimonia, i quali ricevono il Fuehrer ed il Sovrano e li accompagnano per le sale dell'appartamento d'onore fino al salone degli arazzi.

Qui è S. M. la Regina Imperatrice con intorno le dame e gentiluomini di Corte e di Palazzo. L'Augusta Sovrana e le dame indossano l'abito da sera senza diadema; i gentiluomini, l'uniforme di Corte con le decorazioni italiane e germaniche. Il cavaliere d'onore di S. M. la Regina, nobile Vittorio Solaro dal Borgo, introduce il Fuehrer Cancelliere e S. M. il Re Imperatore, il quale, subito presenta alla Regina, Adolfo Hitler, i ministri e le personalità del seguito. I Sovrani si intrattengono per alcuni istanti a colloquio con l'ospite, con i ministri tedeschi, con i ministri italiani e con i personaggi dei due seguiti. Successivamente il Sovrano ed il Fuehrer prendono commiato da S. M. la Regina Imperatrice e, riattraversate nuovamente le sale dell'appartamento d'onore, si recano alla sala del balcone.

Grandiosa dimostrazione davanti alla Reggia

Intanto gli squadroni dei carabinieri a cavallo si dispongono a lasciare la piazza. Contemporaneamente, escono dal Quirinale gli squadroni dei corazzieri: e si compone e svolge così un rapido carosello. La massa degli ufficiali in congedo, le formazioni della Gil e la grande folla, che prima si accalcavano dietro il cordone dei carabinieri, irrompono nel centro della piazza e fanno ressa innanzi al palazzo reale. Nello stesso tempo, tolti gli sbarramenti, una fiumana di popolo accorre da tutti gli sbocchi delle strade laterali. Tra la massa enorme di popolo spiccano i rossi pennacchi dei carabinieri che si sono schierati a semicerchio sotto la Reggia. In breve la folla gremisce la piazza che si ravviva degli applausi incessanti e delle ardenti invocazioni. Il grido di viva Hitler, viva il Re, viva Casa Savoia, viva il Duce, si ripercuote altissimo.

All'entusiasmo della piazza si unisce quello non meno vibrante delle persone che gremiscono le finestre e le terrazze dei palazzi vicini. Con gli applausi ascende al cielo maestoso e solenne il canto dell'inno a Roma.

Alle 21.25 due valletti in livrea stendono sul balcone l'arazzo di velluto rosso. E' il segno: il Sovrano e il Cancelliere stanno per apparire. Alcune colombe che erano appollaiate dietro le statue di S. Pietro e di S. Paolo, che sovrastano il portale, volano via e il volo è accolto come segno augurale.

Dalla folla prosegue imponente la manifestazione e alle 21.30 appaiono sulla loggia Hitler e il Sovrano d'Italia. La dimostrazione raggiunge la sua più alta espressione. Il Fuehrer ammira sorridendo il grandioso spettacolo e risponde agli applausi protendendo il braccio. Il Re Imperatore invita i ministri tedeschi, quelli italiani ed i rispettivi seguiti ad affacciarsi, anche essi, al balcone. Migliaia di braccia si innalzano ed agitano bandiere naziste e italiane: la musica della marina intona l'inno hitleriano. I due Capi di Stato si ritirano infine e il Re accompagna Hitler nel suo appartamento.

Maria di Piemonte ancora al campo Roma

ROMA, 3.

Alle ore 11 S.A.R. la Principessa di Piemonte ha visitato nuovamente il terzo campo Roma. L'Augusta Principessa ha percorso in automobile il vasto attendamento, riconosciuta e fatta segno a manifestazioni di vivissima simpatia da parte dei giovani fascisti e degli avanguardisti. Pure stamane hanno visitato il campo S. E. Medici del Vascello e un folto gruppo di ufficiali generali presidenti di sezione e di gruppo dell'«Unuci», accompagnati dal loro vicepresidente.

Le onoranze di Roma ad Ettore Romagnoli

ROMA, 3.

Stamane hanno avuto luogo le solenni esequie del grande umanista accademico d'Italia Ettore Romagnoli. Una grande folla di personalità ed estimatori era convenuta presso la casa dell'estinto. Era presente anche, insieme ad un gruppo di professori della Regia Università di Roma alla quale lo scomparso apparteneva, una rappresentanza della R. Università di Padova, nella quale lo accademico aveva insegnato. Alle ore 10.30, trasportata a braccia da studenti nella divisa nera ed azzurra del Guf, la salma viene issata sul carro funebre. Sono presenti il presidente dell'Accademia S. E. Federzoni, il vicepresidente anziano S. E. Formichi, il ministro di Grazia e Giustizia S. E. Solmi, il direttore generale delle accademie e biblioteche gr. uff. Scardamaglia in rappresentanza del ministro dell'Educazione nazionale, il generale Auro d'Alba, anche in rappresentanza del capo di S. M. della Milizia, il prefetto, tutti gli accademici presenti in Roma, il prof. Ussani in rappresentanza dell'unione accademica nazionale e numerose autorità e gerarchie.

Il corteo procede tra l'omaggio della folla, sino alla chiesa di S Maria del Popolo dove alla salma viene impartita l'assoluzione. Dopo la celebrazione della messa bassa, la bara viene trasportata fuori della chiesa e nella piazza antistante, mentre il battaglione allievi carabinieri presentava le armi, il presidente dell'Accademia S. E. Federzoni procede al rito fascista dell'appello. Quindi la salma accompagnata, dai familiari, si avvia al Verano.

Il ribasso del franco

LONDRA, 3

L'annunzio del primo dei nuovi decreti finanziari francesi ha prodotto oggi sul mercato monetario di Londra una considerevole svalutazione del franco che è sceso da 162,5/8 a 165,1/5 per sterlina.

Il Duce presiede il Comitato del grano

Lo stato delle colture e le condizioni atmosferiche

ROMA, 3.

Si è riunito a Palazzo Venezia, sotto la presidenza del Duce, il Comitato permanente del grano. Il ministro dell'agricoltura ha riferito sull'andamento stagionale che in seguito alle recenti precipitazioni atmosferiche, deve considerarsi migliorato, specialmente in riferimento alla produzione del grano. Vari componenti del Comitato hanno partecipato alla discussione svoltasi che il Duce ha riassunto, stabilendo di riconvocare il Comitato in data prossima.

Il Duce riceve un messaggio di Franco

ROMA, 3

Il Duce ha ricevuto presente il Ministro degli Esteri, conte Galeazzo Ciano, l'Ambasciatore di Spagna S. E. Garcia Conde il quale Gli ha rimesso un messaggio personale del generalissimo Franco.

Rettifiche sul settore dell'Alfambra

SALAMANCA, 3.

Nonostante sia continuato il maltempo, le nostre truppe hanno compiuto nel settore dell'Alfambra importanti rettifiche delle linee avanzate, occupando posizioni di grande valore militare e facendo 103 prigionieri. Un contrattacco nemico alle nostre posizioni di El Pobo è stato violentemente respinto con gravi perdite per i rossi.

Trevelyan il grande storico inglese esalta l'accordo con Roma

LONDRA, 3.

E' comparsa sul *Times* la seguente lettera:

« 19 aprile 1938. « Sull'accordo anglo-italiano ». Amicizia essenziale della pace. Una nube è stata dispersa. Al direttore del Times.

« Signore, nel 1860 il ministro britannico degli esteri, vigorosamente sostenuto dalla pubblica opinione, si diede premura, al cospetto degli scandalizzati Governi d'Europa, di difendere le infrazioni della pace e del diritto internazionale, grazie alle quali Vittorio Emanuele II°, Garibaldi e Cavour avevano compiuto l'« Anschluss » con degli Stati pontifici e del Regno di Napoli col Piemonte. Adottando questo atteggiamento, i nostri nonni furono mossi da una sincera simpatia per i sentimenti nazionali degli italiani, per il liberalismo, attraverso il quale allora essi trovavano la loro espressione. Retrospettivamente, io ancora condivido quello entusiasmo.

« Senonchè gli entusiasti britannici di quell'epoca sarebbero stati veramente miopi se non fossero riusciti a prevedere che un'Italia unita, che essi stavano aiutando nella sua formazione sarebbe stata un giorno la principale Potenza mediterranea ed una grandissima Potenza africana.

« Ciò si è ora avverato. L'Italia ha costruito una grande flotta aerea per sostenere il proprio esercito e la propria marina nel Mediterraneo ed essa ha conquistato con le armi Tripoli e l'Abissinia.

« Frattanto l'Impero britannico, nel corso delle ultime due generazioni, ha ottenuto per mezzo della guerra, soltanto in Africa il Batusoland, il Matabeland, il Sudan, il Transvaald, lo Stato libero di Orange e dei Mandati dell'Africa sud-occidentale, nel Tanganica ed in varie parti del Camerun e del Togoland, oltre ad altri vasti territori ottenuti senza combattere.

« Sembra perciò che vi sia per noi buona ragione di non parlare di più dell'Abissinia, come è stabilito nell'accordo firmato la settimana scorsa.

« Che l'Inghilterra e l'Italia siano in relazioni amichevoli è cosa di essenziale importanza per la pace del Mediterraneo e dell'Africa. Ciò è del pari essenziale per la pace dell'Europa e perciò, con ogni probabilità, per la prosperità e l'indipendenza di entrambi i Paesi.

« Una guerra ideologica fra le grandi Potenze europee distruggerebbe tutto quello che è rimasto di buono nella nostra civiltà. L'Italia e l'Inghilterra possono cooperare per impedire tale catastrofe. Tale cooperazione non implica alcuna slealtà da parte dell'Italia verso la Germania sua associata, nè da parte nostra verso la Francia.

« Vi è un interesse comune europeo: quello della pace.

« Io sono profondamente riconoscente al signor Chamberlain per il sereno coraggio da lui dimostrato nel fare un passo ben definito verso la conciliazione, di fronte alle grandi difficoltà che si opponevano nel suo cammino. Si prova una soddisfazione non minore, che per me è qualche cosa di reale, nel sentire che è stata tolta di mezzo una nube che offuscava il nostro affetto per il popolo italiano, il quale è quello che è sempre stato: un bel caro popolo e che anche nel momento della tensione dei rapporti con noi, ha dato ben poche prove di ostilità verso il popolo inglese. Sono ecc. ecc.

Cambridge 17 aprile.

G. M. TREVELYAN.

Vivo interesse ha suscitato la citata lettera dato che G. M. Trevelyan è il più eminente storico inglese vivente.

Il contribuente ancora spremuto per la difesa francese

PARIGI, 3.

Un decreto legge apparso nel « Journal Officiel » di stamane reca l'apertura di un credito eccezionale di quattro miliardi 712 milioni e 500 mila franchi per la esecuzione di un programma straordinario della difesa nazionale. I crediti maggiori sono ripartiti tra il Ministero dell'aria con 2 miliardi 267 milioni 750 mila, il Ministero della Marina con un miliardo 41 milioni e 100 mila ed il ministero della guerra con 650 milioni. Il rimanente dei crediti eccezionali sono ripartiti tra i ministeri dei lavori pubblici, degli interni e delle colonie.

Si è visto subito in qual modo saranno impiegati i fondi per la marina. Infatti il «Journal Officiel» pubblica un Decreto Legge col quale si autorizza il Ministero della Marina ad impostare prima del 31 dicembre 1939 due navi di linea, un incrociatore, 7 sottomarini, un complesso di unità leggere di superficie di piccolo naviglio e da combattimento e di naviglio ausiliario per un tonnellaggio globale di 24 mila tonnellate ed infine tre navi cisterna.

Questa prima serie di decreti legge ha suscitato qualche delusione negli ambienti politici nei quali si commentano melanconicamente le divergenze manifestatesi in seno al Governo e che hanno imposto una soluzione di compromesso. Si assicura infatti che la maggiorazione dell'otto per cento di tutte le imposte statali dev'essere considerata insufficiente perfino al fabbisogno del bilancio ordinario il cui disavanzo di quattro miliardi viene coperto dai nuovi gravami soltanto nella misura di tre miliardi e 716 milioni.

ANTONIO GALATA
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»